



*Sebastiano*  
**VASSALLI**  
[1941 - 2015]



*“La chimera”*

*Apparato didattico*

Sebastiano  
VASSALLI

“La chimera”



PREMESSA

Il nulla

Dalle finestre di questa casa si vede il nulla. Soprattutto d'inverno: le montagne scompaiono, il cielo e la pianura diventano un tutto indistinto, l'autostrada non c'è più, non c'è più niente. Nelle mattine d'estate, e nelle sere d'autunno, il nulla invece è una pianura vaporante<sup>(1)</sup>, con qualche albero qua e là e un'autostrada che affiora dalla nebbia per scavalcare altre due strade, due volte: laggiù, su quei cavalcavia, si muovono piccole automobili, e camion non più grandi dei modellini esposti nelle vetrine dei negozi di giocattoli. Capita anche di tanto in tanto – diciamo venti, trenta volte in un anno – che il nulla si trasformi in un paesaggio nitidissimo, in una cartolina dai colori scintillanti; ciò si verifica soprattutto in primavera, quando il cielo è blu come l'acqua delle risaie in cui si rispecchia, l'autostrada è così vicina che sembra di poterla toccare e le Alpi cariche di neve stanno là, in un certo nodo che ti si allarga il cuore solamente a guardarle. Si vede allora un orizzonte molto vasto, di decine e di centinaia di chilometri; con le città e i villaggi e le opere dell'uomo inerpicate sui fianchi delle montagne, e i fiumi che incominciano là dove finiscono le nevi, e le strade, e lo scintillio di impercettibil<sup>(2)</sup> automobili su quelle strade: un crocevia di vite, di storie, di destini, di sogni; un palcoscenico grande come un'intera regione, sopra cui si rappresentano, da sempre, le vicende e le gesta<sup>(3)</sup> dei viventi in questa parte di mondo. Un'illusione...

Davanti a queste finestre, e a questo nulla, mi è accaduto spesso di pensare a Zardino: che fu un villaggio come quegli altri che si vedono laggiù, un po' a sinistra e un po' oltre il secondo cavalcavia; sotto la montagna più grande e più imponente di questa parte d'Europa, il Monte Rosa. Nelle giornate-cartolina, il paesaggio di questi luoghi è dominato ed è anche fortemente caratterizzato dalla presenza di quella montagna di granito e di ghiaccio che s'innalza sui picchi circostante quanto quelli sulla pianura: un «macigno bianco» – così lo descrisse all'inizio del secolo il mio babbo matto<sup>(4)</sup>, il poeta Dino Campana – attorno a cui «corrono le vette l a destra a sinistra all'infinito l come negli occhi del prigioniero». Campana era arrivato a Novara una sera di settembre, in treno, senza vedere niente perché fuori era già buio e la mattina del giorno successivo, attraverso le inferriate di un carcere, gli era apparso il Monte Rosa in un «cielo pieno di picchi l bianchi che corrono»: un'immagine inafferrabile e lontana come quell'amore che lui allora stava inseguendo e che non avrebbe mai raggiunto, perché non esisteva... Una chimera<sup>(5)</sup>! Da lassù, dalla sommità della chimera, per un percorso tortuoso e in più punti scavato nella roccia viva, discende a valle il fiume Sesia, che nel linguaggio delle popolazioni locali ha un dolce suono femminile: la Sesia, ed è il più bizzarro e imprevedibile tra tutti i fiumi che nascono dalle Alpi ed anche il più subdolo, il più rovinoso per gli uomini e le cose lungo il suo percorso. Ancora oggi, le sue piene improvvise arrivano in pianura con onde d'acqua fangosa alte alcuni metri: e chissà quanti danni produrrebbero se il lavoro degli uomini, secolo dopo secolo, non avesse imposto al fiume due lunghissime briglie<sup>(6)</sup> di terrapieno e ciottoli e in qualche tratto di cemento, che lo frenano e lo accompagnano fino alla confluenza nel Po. Nei secoli scorsi, invece, ogni pochi anni capitava che il Sesia straripasse, cambiando corso; qua spostandosi di cento metri, là d'un miglio; creando stagni e paludi dove prima c'erano terreni coltivati, cancellando dalle mappe interi feudi e villaggi e addirittura modificando i confini tra gli Stati: che in questa parte d'Italia, all'inizio del Seicento, erano a occidente il Ducato di Savoia, un'appendice meridionale della Francia, e a oriente il Ducato di Milano, soggetto allora al Re di Spagna. È così, forse, che, è scomparso Zardino. Circa la metà del Seicento o poco prima, dicono gli storici: un villaggio d'una trentina di fuochi<sup>(7)</sup> portato via da un'alluvione del Sesia con i suoi abitanti, e mai più ricostruito; ma la faccenda è tutt'altro che cena. Altre cause possibili della sparizione del paese – il cui nome, nei documenti medievali, risulta spesso ingentilito in «Giardino» – potrebbero essere la peste del 1630, che spopolò decine di villaggi in tutta la pianura del Po; o una battaglia; o un incendio; o chissà che altro.

In questo paesaggio che ho cercato di descrivere e che oggi – come spesso capita – è nebbioso, c'è sepolta una storia: una grande storia, d'una ragazza che visse tra il 1590 e il 1610 e che si chiamò Antonia, e delle persone che furono vive insieme a lei, negli anni stessi in cui lei fu viva, e che lei conobbe; di quell'epoca e di questi luoghi. Già da tempo mi proponevo di riportare quella storia alla luce, raccontandola, tirandola fuori dal nulla come il sole d'aprile fa venire fuori la cartolina della pianura e il Monte Rosa, e avevo anche pensato di raccontare questi luoghi, e il mondo dove Antonia era vissuta: ma poi sempre mi dissuadevano la distanza di quel mondo dal nostro, e l'oblio che l'avvolge. Chi si ricorda più nel nostro secolo ventesimo – mi dicevo – del vescovo Bascapè, del bandito Caccetta, del boia Bernardo Sasso, del canonico Cavagna, dei risaroli, dei camminanti, del Seicento? Di Antonia, poi, si ignorava tutto: che esistette, che fu la «strega di Zardino», che subì a Novara un processo e una condanna correndo l'anno del Signore 1610... Un episodio a suo tempo clamoroso era scivolato fuori dal cerchio di luce della storia e si sarebbe perso irrimediabilmente se

il disordine delle cose e del mondo non lo avesse salvato nel più banale dei modi, facendo finire fuori posto certe carte, che se fossero rimaste al loro posto ora sarebbero inaccessibili, o non ci sarebbero più... L'Italia, si sa, è un paese disordinato e qualcosa fuori posto si trova sempre, qualche storia che si doveva dimenticare finisce sempre per salvarsi: ma io, che pure avevo avuto la fortuna di imbarcarmi nella storia di Antonia, e di Zardino, e della pianura novarese nei primi anni del Seicento, esitavo a raccontarla, come ho detto, perché mi sembrava troppo lontana. Mi chiedevo: cosa mai può aiutarci a capire del presente, che già non sia nel presente? Poi, ho capito...

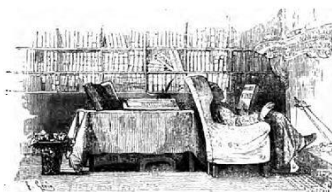
60 Guardando questo paesaggio, e questo nulla, ho capito che nel presente non c'è niente che meriti d'essere raccontato. Il presente è rumore: milioni, miliardi di voci che gridano, tutte insieme in tutte le lingue e cercando di sopraffarsi l'una con l'altra, la parola «io». Io, io, io... Per cercare le chiavi del presente, e per capirlo, bisogna uscire dal rumore: andare in fondo alla notte, o in fondo al nulla; magari laggiù, un po' a sinistra e un po' oltre il secondo cavalcavia, sotto il «macigno bianco» che oggi non si vede. Nel villaggio fantasma di Zardino, nella storia di Antonia. E così ho fatto.

#### NOTE

- (1) **vaporante**: letteralmente che emana vapore, cioè umida e nebbiosa.
- (2) **impercettibili**: [automobili] di cui, per la lontananza, non si percepisce il rumore.
- (3) **gesta**: imprese, azioni, e il termine si accompagna generalmente agli eroi.
- (4) **babbo matto**: appellativo affettuoso dato da Vassalli al poeta *Dino Campana* [1885 – 1932], nativo di Marradi, in provincia di Firenze, e protagonista di un'esistenza alquanto tumultuosa.
- (5) **chimera**: animale mitologico formato da parti del corpo di animali diversi. Le descrizioni variano: secondo alcune [ad esempio, Omero], poteva sputare fuoco, aveva testa di leone, una testa di capra sulla schiena e la coda di serpente; secondo altre, aveva corpo di capra, coda di serpente o di drago e testa di leone; sputava fuoco dalle fauci e il morso della coda era velenoso. In senso figurato, "**chimera**" è il **sogno irraggiungibile**, il **desiderio irrealizzabile**, e nel romanzo la "**chimera**" è il **MONTE ROSA**, il «*macigno bianco*».
- (6) **briglie**: opere [argini, terrapieni, muri] erette per incanalare i fiumi e controllarne l'esondazione.
- (7) **fuochi**: focolari e, quindi, *nuclei familiari*.



La "Chimera di Arezzo",  
bronzo etrusco del V sec. A. C.



*“I promessi sposi”*

«L'Historia si può veramente deffinire una guerra illustre contro il Tempo, perchè togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaueri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia. Ma gl'illustri Campioni che in tal Arringo fanno messe di Palme e d'Allori, rapiscono solo che le sole spoglie più sfarzose e brillanti, imbalsamando co' loro inchiostri le Imprese de Principi e Potentati, e qualificati Personaggi, e trapontando coll'ago finissimo dell'ingegno i fili d'oro e di seta, che formano un perpetuo ricamo di Attioni gloriose. Però alla mia debolezza non è lecito solleuarsi a tal'argomenti, e sublimità pericolose, con aggirarsi tra Labirinti de' Politici maneggj, et il rimbombo de' bellici Oricolchi: solo che hauendo hauuto notitia di fatti memorabili, se ben capitorno a gente meccaniche, e di piccol affare, mi accingo di lasciarne memoria a Posterì, con far di tutto schietta e genuinamente il Racconto, ouuero sia Relatione. ...»

5 – Ma, quando io avrò durata<sup>(1)</sup> l'eroica fatica di trascriver questa storia da questo dilavato e graffiato autografo<sup>(2)</sup>, e l'avrò data, come si suol dire, alla luce, si troverà poi chi duri la fatica di leggerla? –

15 Questa riflessione dubitativa, nata nel travaglio del decifrare uno scarabocchio ... , mi fece sospender la copia, e pensar più seriamente a quello che convenisse di fare. – Ben è vero, dicevo tra me, scartabellando il manoscritto, ben è vero che quella grandine di concettini e di figure<sup>(3)</sup> non continua così alla distesa<sup>(4)</sup> per tutta l'opera. Il buon secentista ha voluto sul principio mettere in mostra la sua virtù; ma poi, nel corso della narrazione, e talvolta per lunghi tratti, lo stile cammina ben più naturale e più piano<sup>(5)</sup>. Sì; ma com'è dozzinale<sup>(6)</sup>! com'è sguaiato<sup>(7)</sup>! com'è scorretto! Idiotismi<sup>(8)</sup> lombardi a iosa<sup>(9)</sup>, frasi della lingua adoperate a sproposito, grammatica arbitraria, periodi sgangherati. E poi, qualche eleganza spagnola seminata qua e là; e poi, ch'è peggio, ne' luoghi più terribili o più pietosi della storia, a ogni occasione d'eccitar meraviglia, o di far pensare, a tutti que' passi insomma che richiedono bensì un po' di retorica, ma retorica discreta, fine, di buon gusto, costui non manca mai di metterci di quella sua così fatta del proemio. E allora, accozzando<sup>(10)</sup>, con un'abilità mirabile, le qualità più opposte, trova la maniera di riuscir rozzo insieme e affettato<sup>(11)</sup> nella stessa pagina, nello stesso periodo, nello stesso vocabolo. ... In vero, non è cosa da presentare a lettori d'oggiorno: son troppo ammaliziati<sup>(12)</sup>, troppo disgustati di questo genere di stravaganze. Meno male, che il buon pensiero m'è venuto sul principio di questo sciagurato lavoro: e me ne lavo le mani. –

25 Nell'atto però di chiudere lo scartafaccio<sup>(13)</sup>, per riporlo, mi sapeva male che una storia così bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta; perché, in quanto storia, può essere che al lettore ne paia altrimenti, ma a me era parsa bella, come dico; molto bella. – Perché non si potrebbe, pensai, prender la serie de' fatti da questo manoscritto, e rifarne la dicitura<sup>(14)</sup>? – Non essendosi presentato alcuna obiezion ragionevole, il partito<sup>(15)</sup> fu subito abbracciato. Ed ecco l'origine del presente libro, esposta con un'ingenuità pari all'importanza del libro medesimo.

30 Taluni però di que' fatti, certi costumi<sup>(16)</sup> descritti dal nostro autore, c'eran sembrati così nuovi, così strani, per non dir peggio, che, prima di prestargli fede, abbiám voluto interrogare altri testimoni; e ci siam messi a frugar nelle memorie<sup>(17)</sup> di quel tempo, per chiarirci se veramente il mondo camminasse allora a quel modo. Una tale indagine dissipò tutti i nostri dubbi: a ogni passo ci abbattevamo<sup>(18)</sup> in cose consimili, e in cose più forti: e, quello che ci parve più decisivo, abbiám perfino ritrovati alcuni personaggi, de' quali non avendo mai avuto notizia fuor che dal nostro manoscritto, eravamo in dubbio se fossero realmente esistiti. E, all'occorrenza, citeremo alcuna di quelle testimonianze, per procacciar fede<sup>(19)</sup> alle cose, alle quali, per la loro stranezza, il lettore sarebbe più tentato di negarla.

Ma, rifiutando come intollerabile la dicitura del nostro autore, che dicitura vi abbiám noi sostituita? Qui sta il punto. ...

**“Traduzione”** dell'inizio del testo proposto in questa pagina, che nella strategia manzoniana costituisce l'apertura del **finto manoscritto** di anonimo del '600 con la storia di Renzo e Lucia che l'autore dice di aver trovato, e di cui riporta uno stralcio nel linguaggio dell'epoca, per dare consistenza di verità a tutto ciò che intende raccontare.

«La Storia si può veramente definir una gloriosa guerra contro il Tempo, perché portandogli via gli anni che sono rimasti suoi prigionieri, anzi sepolti, defunti nel passato, li fa rivivere, li mette in ordine e li schiera di nuovo come soldati pronti per la battaglia. Ma i grandi storici che in tale campo mietono gloria [cioè gli storici più importanti] scelgono solo i resti più sfarzosi [cioè i fatti più celebri] rendendo eterne con le loro penne [cioè con i loro scritti] le imprese dei principi e dei potenti, quasi realizzando con il loro ingegno una trama impregiosita di fili d'oro e di seta, che fissa come in un ricamo le loro gloriose azioni.

Però alla mia modestia non è consentito sollevarsi a tali argomenti, e altezze rischiose, aggirarsi negli oscuri intrighi politici e nel clamore delle trombe di guerra [cioè il mio livello modesto non mi permette di trattare simili argomenti]: ma avendo avuto notizia di fatti degni di di essere ricordati, anche se capitati a lavoratori di modesta condizione sociale, mi accingo a lasciarne memoria ai posteri, facendone un racconto sincero, anzi addirittura un esatto resoconto. ...»

- (1) [avrò] **durata**: [avrò] *compiuto*.  
 (2) **dilavato e graffiato autografo**: *sbiadito e rovinato manoscritto*.  
 (3) **grandine di concettini e di figure**: *pioggia di immagini stupefacenti [per il gusto moderno stravaganti] e di figure retoriche, tipiche della letteratura e del gusto linguistico del Seicento*.  
 (4) **alla distesa**: *di continuo*.  
 (5) [più] **piano**: [più] *chiaro, facilmente comprensibile*.  
 (6) **dozzinale**: *grossolano*.  
 (7) **sguaiato**: *volgare*.  
 (8) **idiotismi**: *espressioni proprie del dialetto lombardo*.  
 (9) **a iosa**: *in abbondanza*.  
 (10) **accozzando**: *mettendo insieme, unendo*.  
 (11) **affettato**: *artificioso, non naturale, ricercato e volutamente esagerato*.  
 (12) **ammaliziati**: *smaliziati, scaltri*.  
 (13) **scartafaccio**: *altro termine per indicare il finto "manoscritto" [propriamente, quaderno di più fogli piegati e legati insieme]*.  
 (14) **dicitura**: *forma*.  
 (15) **partito**: *soluzione*.  
 (16) **costumi**:  
 (17) **frugar tra le memorie**: *cercare tra i documenti*.  
 (18) **ci abbattevamo**: *incontravamo*.  
 (19) **procacciar fede**: *procurare credibilità*.

NOTE



**"La chimera"  
"Premessa"**

**SNODI COMUNI**

**"I promessi sposi"  
"Introduzione"**

"certe carte" finite "fuori posto" [r. n° 54]

"dilavato e graffiato autografo" [r. n° 10];  
"scartafaccio" [r. n° 25]

**PRESENZA di una FONTE  
con la STORIA da narrare**

"Già da tempo mi proponevo di riportare quella storia alla luce ... ma poi sempre mi dissuadevano la distanza di quel mondo dal nostro, e l'oblio che l'avvolge." [rr. n° 46 – 49]  
"... esitavo a raccontarla, come ho detto, perché mi sembrava troppo lontana." [r. n° 58]

"In vero non è cosa da presentare a lettori d'oggi: sono troppo ammaliziati, troppo disgustati di questo genere di stravaganze." [rr. n° 22/3]

**DUBBI e SCRUPOLI dello AUTORE**

VASSALLI si preoccupa che la "grande storia" [r. n° 45] in cui ha avuto la fortuna di imbattersi possa, oggi, essere **priva di interesse** e di **utilità**, visto che **appartiene** ad un **mondo lontano** e dimenticato.

MANZONI si preoccupa che "una storia" che gli "[è] parsa bella ... molto bella" [rr. n° 25 – 27] sia **scritta** in una **forma inadatta** ai lettori del suo tempo.

**ENTRAMBI gli autori, però, CONCORDANO nel RITENERE INTERESSANTE la STORIA a loro giunta nelle mani.**

"Mi chiedevo: cosa mai può aiutarci a capire del presente, che già non sia nel presente? Poi ho capito. ... Per cercare le chiavi del presente, e per capirlo, bisogna uscire dal rumore ... E così ho fatto." [rr. n° 58 – 64]

"... mi sapeva male che una storia così bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta", allora perché non "prender la serie de' fatti ... e rifarne la dicitura?" e "il partito fu subito abbracciato." [rr. n° 27/8]

**DECISIONE di presentare la storia e MOTIVAZIONI**

"dicono gli storici" [r. n° 39]; "nei documenti medievali" [r. n° 41]

"... ci siam messi a frugar nelle memorie di quel tempo per chiarirci se veramente il mondo camminasse allora a quel modo." [rr. n° 31/2]

**INDAGINE STORIOGRAFICA a supporto dei fatti narrati**

Indagine **indispensabile** per "raccontare" i "luoghi, e il mondo dove Antonia era vissuta" [rr. n° 48/9]

Indagine **indispensabile** "per procacciar fede alle cose" [rr. n° 35/6]

**ELEMENTO di NOVITÀ nel romanzo "LA CHIMERA"**

La "**PREMESSA**" ANTICIPA informazioni essenziali – e addirittura la **CONCLUSIONE** [rr. n° 51/2] – della **STORIA** che verrà narrata. È un **CAPOVOLGIMENTO NARRATIVO** per dare **spazio all'indagine** su **come** e **perché** si è giunti a tale **esito**.

“La chimera”  
“Premessa”

“I promessi sposi”  
“Introduzione”

“Già da tempo mi proponevo di riportare quella storia alla luce, raccontandola, tirandola fuori dal nulla come il sole d’aprile fa venire fuori la cartolina della pianura e il Monte Rosa ...” [rr. n° 46 – 48]

“L’Historia si può veramente deffinire una guerra illustre contro il Tempo, perché togliendoli di mano gl’anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaveri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia.” [rr. n° 1/2], cioè la **STORIA** recupera fatti e personaggi che il **TEMPO** ha avvolto nell’**OBLIO** [la **DIMENTICANZA**], quindi affondati nel **NULLA**.

UGUALE è l’OPERAZIONE compiuta da **VASSALLI** e dall’**ANONIMO SECENTISTA MANZONIANO**, cioè, al di là della **FINZIONE** del **MANOSCRITTO**, da **MANZONI** stesso.

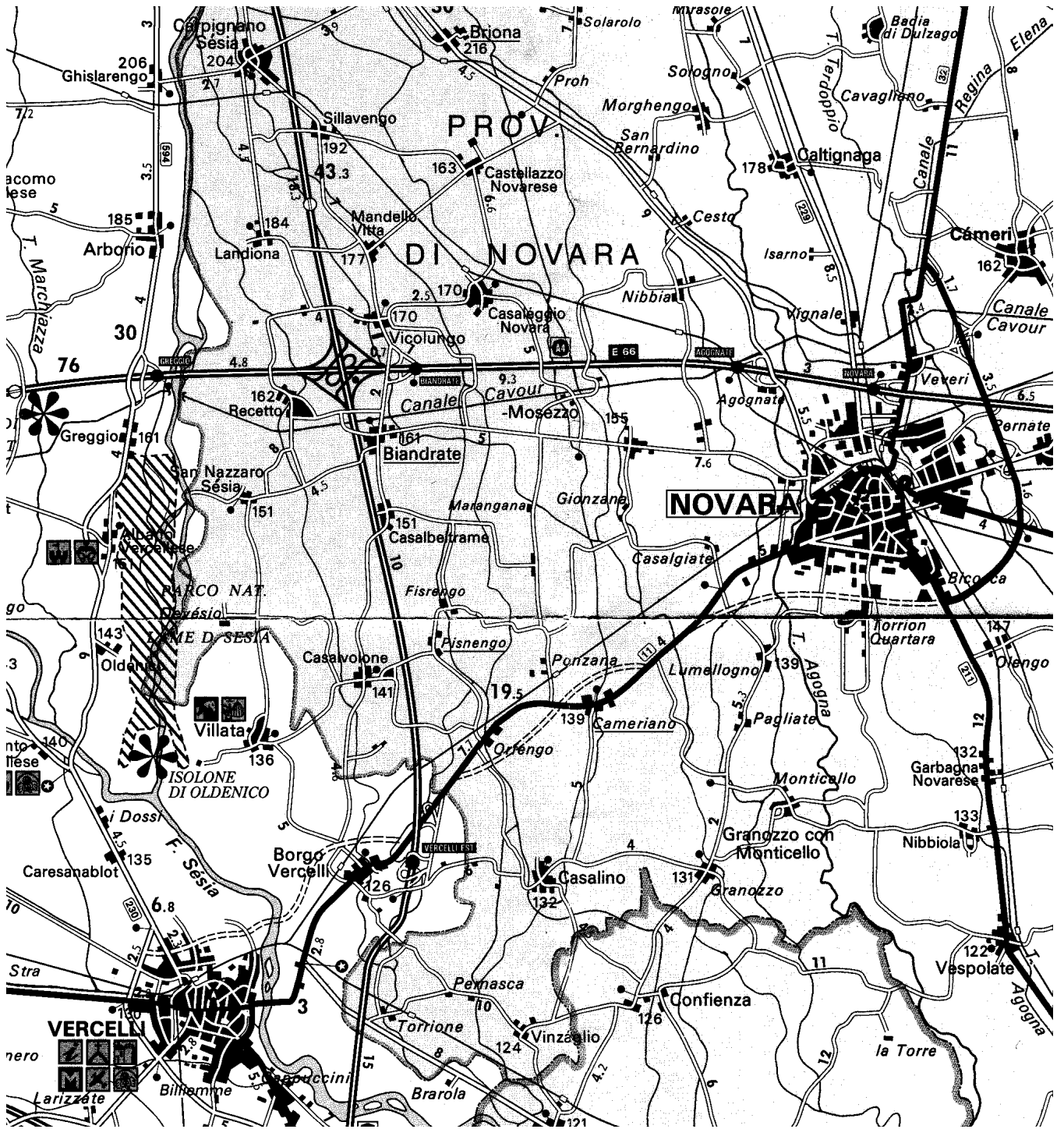


#### PERCHÉ tale serie di CORRISPONDENZE?

- Per un **romanzo storico** con una **vicenda ambientata** nel ‘600, “**I promessi sposi**” rappresentano un **modello** da imitare o una **presenza ingombrante** di cui liberarsi, ma – **comunque** – un **riferimento inevitabile** [come per un romanzo “*horror*” il riferimento è **POE** e per un “*giallo enigma*” è **Agatha CHRISTIE**].
- La “**Premessa**” rappresenta un “**omaggio**” voluto a **Manzoni**, un illustre predecessore la cui “**ombra**” e la cui **opera non** vanno però **subite** e con cui è **possibile** il **confronto** e il **contraddittorio** sullo **stesso “terreno”** [come a dire «*Da Manzoni non si può prescindere ... ma si possono fare anche “cose” molto diverse, pur avendolo come riferimento*»].
- Ci sono **regole strutturali** codificate dalla **tradizione letteraria** a cui bisogna rimanere fedeli.

**NOTA:** le **pagine 45** e **46** della **dispensa** illustrano e chiariscono meglio il **rapporto** tra **Vassalli** e **Manzoni**.

I LUOGHI DELLA STORIA





Cap. I: "Antonia"



1. Le "COORDINATE" della STORIA

1.1 QUANDO?

"Nella ..... tra ..... , giorno di Sant'Antonio abate".

1.2 DOVE?

A ..... , sul "..... cioè sulla grande ruota in legno ... all'ingresso della ..... di San Michele fuori le mura".

2. CHI è il/la PROTAGONISTA della STORIA?

ANTONIA RENATA GIUDITTA SPAGNOLINI: ..... , perché trovata il giorno di Sant'.....; **Renata**, perché era "....." il giorno in cui qualcuno l'aveva messa sopra il ..... ; **Giuditta**, perché così si chiamava la ..... che l'aveva salvata dall'assideramento; ..... , perché la carnagione ..... e il nero degli occhi avevano fatto pensare che fosse figlia di qualche .....

2.1 COME viene DESCRITTO/A?

"Un neonato di sesso femminile, ..... : per i gusti dell'epoca, .....", e la parola "....." ritorna ancora nel corso della narrazione: "Il mostro visse"; "Il mostro crebbe".

2.2 Qual è la SUA CONDIZIONE?

La sua condizione è quella di ".....", e gli **esposti** erano i bambini ..... : "Alla ..... degli esposti ... lavoravano in molti ..... ai ..... del presidio; ... categorie di ..... che ... avrebbero potuto mostrarsi alla ..... e però certamente erano quelle che facevano girare il torno con maggiore frequenza".

2.3 COME SI SVOLGE e CHE COSA OFFRE la SUA VITA e la vita di coloro che si trovano nella sua medesima condizione?

La vita degli **esposti** si svolge tra ..... [l'apparizione in pubblico degli **esposti** doveva servire anche ad incrementare le offerte alla Pia Casa] e ..... : sbrigativi quelli per i tanti ..... che muoiono per il freddo e le malattie; lunghi e solenni quelli per i .....

3. In uno dei segmenti narrativi si parla diffusamente:

❖ delle INIZIATIVE del GOVERNO SPAGNOLO che coinvolgono, loro malgrado, la città di Novara e i suoi abitanti;

❖ del COMPORTAMENTO di MOLTI RELIGIOSI.

RIFERISCI in proposito.

Per comprendere la Novara dell'epoca di Antonia, il narratore riferisce che i "guai ..... " per la città erano cominciati nel ..... , quando erano stati decisi e avviati degli imponenti ..... di fortificazione per farla diventare una "città ..... , cinta da mura inespugnabili".

Rivelatisi poi inutili, i lavori erano stati ..... , ma ormai il volto di Novara era stato stravolto e la sua comunità da 60/70.000 abitanti era scesa a ..... , "per la ..... parte ..... " e quanti trafficavano e s'arricchivano "a ..... appunto dei ..... e dei .....

Quello di Novara, "nonostante le prescrizioni del Concilio di Trento", era "il clero più ..... e ..... d'Europa": alberghi "ospitavano con ... discrezione i curati di campagna quando venivano in città per ..... e per ..... i propri ..... di ..... e di ....."; case private offrivano "ogni sorta di ..... a un prezzo ragionevole".

3.1 In particolare, CHI erano i "QUISTONI"?

"..... che si vestivano da preti ... predicando, spacciando «bolle» d'indulgenza o reliquie false, ... trafficando in vari modi, ma sempre in nome di Dio", insomma, falsi .....

4. In uno dei segmenti narrativi si parla di "ARRIVI" IMPORTANTI per la storia di Novara e per la "nostra storia":

4.1 CHI ARRIVA?

4.2 CHE COSA CAMBIA con tali arrivi?

Arriva, a capo della diocesi di Novara, il "nuovo ..... pupillo di Carlo Borromeo, consigliere di due Papi ... sul cui conto correvano voci tali, da ..... e .....

Sostenitore di una Chiesa severa e pura, il nuovo Papa si è liberato di lui, come di molti altri del "partito dei .....", mandandolo via da Roma, in una "diocesi di frontiera".

Poco dopo il suo arrivo, la superiora della Pia Casa, suor ..... , monaca libertina e gaudente, viene sostituita da suor ..... : migliorano "..... e condizioni .....", ma ..... il carico "delle ..... di suffragio e delle ..... quotidiane per i benefattori", i castighi diventano ..... , i ..... aboliti e sostituiti da "ricreazioni" in cui, sotto la guida della conversa – maestra ..... , bisogna imparare episodi della ..... , quelli del passato e quelli del presente: i "nuovi Santi" inviati nei "nuovi mondi ... per portare la parola di Dio agli uomini selvatici".

5. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

	"I promessi sposi"	"La chimera"
TEMPO della STORIA	▪ 1628 – 1630	▪
LUOGHI della STORIA	▪ LECCO; MONZA; MILANO	▪
EPOCA della STORIA	▪ DOMINAZIONE SPAGNOLA	▪
PROTAGONISTA/I	▪ RENZO e LUCIA [umili]	..... [ "....."; "....."; "stria" ]

## Cap. II: "L'uovo"



### 1. IL TITOLO del capitolo è per lo meno SINGOLARE: a QUALE EPISODIO fa riferimento?

A quanto accaduto in occasione della visita del ..... alla Casa di Carità. In tale occasione, Antonia, incaricata di recitare la ..... di benvenuto, dopo essere stata ripulita ed asciugata con "certi panni di ..... che ... la fecero gridare di ..... ed essere stata vestita "..... di ..... [con] sulle spalle due ..... [e] in testa una ..... di granoturco, con un'aureola di cartone", fu costretta a "..... ad occhi chiusi e tutto d'un fiato" "un ..... per prender ..... [anche se "ad Antonia le uova crude davano ....."].

2. L'accenno iniziale all'età della protagonista permette di stabilire il TEMPO della STORIA: in CHE ANNO siamo con la vicenda?

Nel ..... , poiché di Antonia si dice che ha "nove anni".

3. Nel primo segmento narrativo del capitolo l'attenzione del narratore è rivolta alla protagonista; CHE COSA EMERGE a proposito:

- ❖ del suo ASPETTO FISICO;
- ❖ del suo CARATTERE?

Antonia era "proprio ..... , una bambina in cui già si indovinavano le fattezze della donna ..... di carattere; naturalmente portata alla .....", intelligente e curiosa: "tra un funerale e l'altro, ..... di partecipare ai ..... delle compagne ... andava a vedere i ..... in certe stie di legno ..." e la "cuccia di .....", o parlava con suor ..... , "la «conversa anziana» addetta alle pulizie".

### 4. DUE sono gli ECCLESIASTICI che emergono dal capitolo: CHI?

- Il vescovo ..... [il quale, in realtà, si chiamava Giovanni Francesco Bascapè, ma aveva cambiato il proprio nome di battesimo in omaggio a Carlo .....].
- e il canonico G. B. .... ["canonici" sono i presbiteri (preti anziani) di una cattedrale, cioè la chiesa principale di una diocesi, così detta perché ospita la "cattedra" del vescovo].

#### 4.1 Rileva di ognuno le CARATTERISTICHE SIGNIFICATIVE della loro PERSONALITÀ e della loro VITA.

Del primo si sottolineano la ..... e la precoce ..... , anche se "non era ancora quel «cadavere vivo» di cui avrebbe parlato lui stesso di lì a poco". "..... per nascita, ..... per educazione e per ..... dotato di un naturale ..... di organizzatore e di «.....»: Bascapè aveva tutte le carte in regola per aspirare a ....."

Sarebbe diventato ..... e in seguito, forse, anche ..... , ma l'elezione a Pontefice di Clemente VIII segnò per lui una brusca inversione di rotta per la sua carriera.

Pur confinato "in un'..... della provincia milanese, ... il ..... lui ..... partendo da .....", e "in nemmeno cinque anni" aveva sconvolto la vita del suo «.....», il quale in più occasioni aveva tentato di assassinarlo.

Di CAVAGNA si ha solo il ritratto ..... , da cui emerge una persona assolutamente singolare: "il poveretto, che veniva da una zona del novarese ricchissima di oche, ..... lui stesso un'oca, anzi ..... , nell'andatura e nella voce e nella struttura fisica ... e una ..... da bambino su un ..... che muoveva camminando"; si diceva di lui che ..... avesse previsto la sua nascita e pensato a lui quando aveva scritto "quel verso, in cui si parla d'un' «oca bianca più che burro»" [Inf., XVII, 63].

## 5. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

5.1 La presenza di ESPRESSIONI SPAGNOLE nel discorso del castellano incaricato della vigilanza in occasione della visita del vescovo, QUALE SITUAZIONE MANZONIANA ti ricorda? [vedi il cap. XIII del romanzo "I promessi sposi"]

L'arrivo del gran cancelliere ..... in aiuto del vicario di .....

## Cap. III: "ROSALINA"

### 1. QUAL è il TEMPO della STORIA?

L'estate del .....

### 2. Quell'estate è molto importante per la protagonista:

- 2.1 CHE COSA le ACCADE?
- 2.2 CHI CONOSCE?

Antonia deve "restare ..... per tre giorni nello ..... detto «.....», perché ritenuta ..... di aver fatto cadere la ruera, il vaso da notte collettivo che ha "infradiciato suor .....", e in quella "grotta seminterrata, umida e piena di scarafaggi e ragni", Antonia conosce un'esposta più anziana: .....

3. La STORIA PERSONALE della PROTAGONISTA del CAPITOLO è emblematica della condizione e del destino di molte ragazze dell'epoca, sfortunate come lei: cerca di fissare i MOMENTI PRINCIPALI della sua storia.

Dalla Pia Casa ad un panettiere di ..... , poi l'aborto e la prostituzione, infine il ritorno alla ..... dopo l'arrivo di Bascapè.

Da Rosalina abbiamo conferma delle abitudini dei ..... , e le terribili esperienze vissute hanno cancellato in lei ogni .....

## 4. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI.

4.1 La lettura del capitolo dovrebbe ricordarti una STORIA che si trova nel romanzo "I promessi sposi" [cap. X], analoga per alcuni aspetti alla vicenda di suor LIVIA:

#### 4.1.1 QUALE STORIA?

La conversa scomparsa dal convento della «.....» [cap. X].

#### 4.1.2 ANALOGA per QUALI ASPETTI?

Le affannose ricerche prima della scoperta e la voce della sua fuga: "soltanto il ..... , in città, ne sarebbe stato informato. Per chiunque altro, suor Livia era .....", ma "la verità su suor Livia e sulla sua morte la seppero .....", almeno all'interno della Pia Casa.

4.2 Rispetto a "I promessi sposi" i PRETI ci appaiono sotto una LUCE DIVERSA; CHE COSA SI DICE di LORO?

Rosalina rivela ad Antonia che la "maggior parte dei [suoi] ..... [di prostituta] erano ..... che venivano dal contado due volte al mese o anche più, per ..... ; e tutti ... innamoratissimi di [lei]".

## Cap. IV: "La bassa"

### 1. QUAL è il TEMPO della STORIA?

.....

### 2. L'ADOZIONE degli "ESPOSTI": CHI? DA CHI? PERCHÉ?

Tra i ..... venivano chiesti in affidamento gli esposti più belli, tra le ....., invece, le esposte più ....., "gobbe, o storpie" o tanto brutte "da tenere a bada gli uomini soltanto con il [loro] aspetto e da evitare ai [loro] ospiti l'imbarazzo di una gravidanza".

Le adozioni delle esposte, tuttavia, "erano diventate ..... da quando il vescovo Bascapè aveva fatto rigoroso divieto che venissero cedute ragazzette «in prova», ad uomini che dicevano di volerle sposare: com'era accaduto a ..... e a molte altre".

Alle richieste di esposti in affidamento erano interessati: ..... squattrinati per procurarsi dei ....., ..... in cerca di ....., ..... bisognose di assistenti.

### 3. PER la PROTAGONISTA la VITA CAMBIA: CHE COSA AVVIENE?

Viene adottata da una famiglia "di contadini, anzi, .....".

#### 3.1 PRESENTA Bartolo e Francesca NIDASIO.

Lui "un uomo di circa cinquant'anni, basso e tarchiato, con la barba grigia", dagli atteggiamenti un po' ..... come tutti i contadini quando si recano in città; lei aveva "un viso rotondo senza età, con due occhi azzurri che mettevano allegria", un corpo "sproporzionato e anche un po' informe, con un seno enorme e un sedere così grosso che le ragazze della Pia Casa, non appena la videro, dissero: «..... ! .....!».

#### 3.2 Che COSA VEDE ANTONIA, una volta USCITA dalla CITTÀ?

Un "paesaggio che non aveva mai visto prima d'allora, con le ..... bianche nel blu del cielo, e, tra le Alpi, il macigno del ..... Uno scenario .....".

### 4. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

#### 4.1 IL VIAGGIO di ANTONIA verso la "bassa" RICORDA un ALTRO VIAGGIO? Se sì, DI CHI? Riesci ad individuare QUALCHE ANALOGIA?

Il VIAGGIO DI ..... che fugge dal paese dopo la "notte degli imbrogli".

LUCIA e ANTONIA guardano le presenze naturali e umane degli ambienti in cui hanno vissuto sino a quel momento: ..... è "nel fondo della barca", ..... "rannicchiata tra i sacchi di sementi"; entrambe ....., accomunate dall'analogo stato d'animo di chi sta avviandosi – contro voglia – verso un futuro sconosciuto e incerto: "Addio, Pia Casa! Addio infanzia, .....".

Diverso, tuttavia, il rapporto con il paesaggio: ....., allontanandosi, fissa gli occhi e la mente sugli elementi di un paesaggio che conosce e a cui è affezionata; ..... è colpita da immagini a lei sconosciute che si imprimono negli occhi e nel ricordo.

4.2 Rif. p. 44 del romanzo "La chimera" e cap. I del romanzo "I promessi sposi": si parla di leggi spagnole e ciò sarà oggetto di successivo approfondimento a p. 18 della dispensa.

#### 4.2.1 CHE COSA, rispettivamente, è OGGETTO di DIGRESSIONE nei due romanzi?

Nel romanzo "I promessi sposi", il fenomeno della braveria; nel romanzo "La chimera", la .....

## Cap. V: "Don Michele"

### 1. COME viene ACCOLTA e subito SOPRANNOMINATA la PROTAGONISTA appena giunta a ZARDINO?

#### 1.1 Che COSA ESPRIME e SOTTOLINEA tale SOPRANNO?

"«Anche questa ci doveva capitare! Un'..... a Zardino! In mezzo ai nostri figli!» «Una figlia del ..... ! Una piccola .....!»", e quest'ultima parola sottolinea il ..... dell'estraneità da parte della piccola comunità di Zardino, marchia Antonia al suo ingresso nel paese, ne preannuncia le ..... [sventure / gioie].

### 2. Presenta la SINGOLARE FIGURA di DON Michele CERRUTI: ASPETTO, PERSONALITÀ, ATTIVITÀ.

#### 2.1 IN QUALE OCCASIONE la VITA di DON CERRUTI conosce una SVOLTA? [pp. 52 sgg.]

Era "un ometto vispo e bene in carne ... d'un'età indefinibile ma certamente superiore ai sessant'anni: vestiva da ..... e aveva i "capelli, tutti bianchi, ... tagliati corti", insomma uno "..... prete", come Antonia non ne aveva mai visto.

"Michele Cerruti, «don» Michele, era ... un prete d'un genere particolare: abbastanza frequente prima del Concilio di Trento e della Controriforma, ma ormai praticamente estinto, nei primi anni del Seicento. Un prete ..... Un prete ..... Un ..... prete": un ....., come si chiamavano questi «preti» nella diocesi di Novara, prima tollerati, poi, improvvisamente, ricercati, tanto che ne erano rimasti .....

Comprate presso la Curia, "le ..... [i documenti] di cappellano di Zardino", si era perfettamente inserito nella comunità del piccolo paese, dove aveva alternato per anni le funzioni di prete alle sue attività private: allevava ....., distillava ....., preparava ..... con le quali curava i suoi «parrocchiani».

Ma "un giorno ... il mondo gli era crollato addosso, mandando in frantumi la sua quiete": convocato a Novara e giudicato "un ..... ed un usurpatore dei sacri uffici", fu messo al bando e accompagnato oltre il ....., ma poco dopo tornò a

..... , dove però ora conduceva una vita più ritirata, scandita da abitudini diverse, per la paura di essere .....

3. La PREDIZIONE di DON MICHELE ad ANTONIA contiene almeno DUE INDIZI SIGNIFICATIVI circa la SORTE della RAGAZZA: QUALI?

“La linea della vita, nella mano, è lunga e netta; c'è soltanto un'interruzione ....., un pericolo mortale ... Non morirà di morte naturale, ma per una fatalità: forse un .....”

4. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

4.1 DON MICHELE può ricordare un PERSONAGGIO MANZONIANO: QUALE e IN CHE COSA?

Può ricordare il curato ....., per l'età, per il sistema di vita fatto di tranquille ..... senza particolari pretese, per la presenza di un evento inaspettato e traumatico che sconvolge la ..... sia dell'uno sia dell'altro.

Cap. VI: *“I fratelli cristiani”*

1. Nel capitolo si parla di EMARGINATI: CHI sono?

Si tratta dei ..... che ogni anno arrivavano come braccianti nella bassa per essere impiegati a lavorare ....., “un lavoro considerato peggiore di quello dei condannati al remo sulle galere”, con un contratto senza ....., accettando “una ....., che poteva soltanto finire – e spesso, infatti, finiva – prima che spirasse il termine previsto dal contratto, con la ..... dello schiavo”.

Erano vere e proprie macchine da ....., fatti oggetto di una tratta come quella degli schiavi, reclutati da capi senza scrupoli nelle valli alpine, “persone che non avevano altra alternativa alla morte per fame”.

La loro condizione era talmente crudele che i governatori emanarono gride in periodi diversi per punire il fenomeno dello sfruttamento e delle violenze ai danni dei risaroli, gride che però non ebbero ....., “non servivano .....” ... come sappiamo anche da “I promessi sposi”.

Il fenomeno dei risaroli durò sino all'....., allorché vennero sostituiti dalle “cosiddette mondariso, o .....” : i tempi erano cambiati e l'impiego in questo lavoro delle donne, utilizzate ormai “ovunque ci fosse la possibilità di rimpiazzare la mano d'opera maschile nei lavori più infami e male pagati”, non dava più scandalo.

1.1 PERCHÉ nel '600 NON ESISTEVANO le “MONDINE” ? [p. 59]

Perché, trattandosi di un “genere di lavoro che si fa d'estate, seminudi nell'acqua e tenendo la parte ..... del corpo più alta di quella nobile, che è la fronte”, avrebbero scandalizzato il mondo con l'esibizione “della loro sconcia ..... che invece doveva essere tenuta accuratamente nascosta e repressa, secondo quanto prescriveva la Chiesa e volevano i costumi dell'epoca”.

2. CHI sono i “FRATELLI” a cui fa riferimento il titolo?

Sono i membri di una ..... che Teresina mostra ad Antonia ritratti in un affresco nella ..... di Zardino: “tutti vestiti d'una tunica legata in vita, tenevano una torcia in una mano e uno staffile [frusta] nell'altra e avevano la testa ricoperta da un ..... con una croce rossa sopra i buchi degli occhi”.

Teresina dice all'amica che i fratelli cristiani [che lei peraltro ha già visto a Novara “nelle processioni del Venerdì Santo”] riportano i ..... che scappano e ..... il paese dai ladri, dagli spiriti, dal Diavolo.

3. ELEMENTI e LUOGHI del SOPRANNATURALE a ZARDINO. [p. 64]

Teresina Barbero, l'amica di Antonia, comincia a parlarle del soprannaturale:

- le ....., “donne crudeli” alle quali bisogna sacrificare qualcosa per placarne l'ira;
- la ....., la donna pesce che attira i bambini nel canale del mulino;
- i ....., cioè le due collinette appena fuori del paese: quello di ..... è infestato da serpenti con la cresta rossa, quello di ....., con un enorme castagno, è il ritrovo delle .....

4. A QUALE NUOVO PERSONAGGIO si accenna in CHIUSURA?

Si accenna a ....., “il camparo di Zardino”, cioè la guardia campestre, l'unico a non aver ..... di frequentare il dosso con il castagno, “un mezzo Diavolo lui stesso”, secondo Teresina.

4. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

4.1 Rif. p. 59: la citazione di GRIDE spagnole evoca il romanzo “I promessi sposi”, e ciò sarà oggetto di successivo approfondimento a p. 18 della dispensa.



## Cap. VII: "Zardino"

1. Nel capitolo si parla a lungo dei "dossi" situati nei pressi di ZARDINO: riferisci circa le loro CARATTERISTICHE e le "VOCI" POPOLARI che li riguardano.

I ..... erano due collinette formate dai depositi del ..... , che gli abitanti di Zardino chiamavano **dosso dell'albera** e **dosso dei ceppi rossi**.

Il ..... "prendevo nome da un'albera secolare – un ..... – ... sul tronco [del quale] era decifrabile una scritta ... albera dei .....", dal nome di "una famiglia di mezzadri – i Ricordi, appunto – emigrati dal milanese o forse addirittura dal Veneto ... gente prepotente e rissosa, che aveva cercato di attribuirsi, senza averne diritto, la proprietà ... di alcuni terreni destinati a pascolo, tra cui appunto il dosso dell'albera". Da un po' circolava la voce "che vi andassero le ..... a fare il sabba e ad adorare il Diavolo" e "la gente considerava ..... il dosso dell'albera".

Il ..... era invece un rovetto pietroso popolato da ..... innocue, a cui la fantasia della gente attribuiva capacità prodigiose. Un ..... aveva in passato incenerito due querce e distrutto un'immagine della ..... , poi i ..... delle querce con l'umidità si erano ricoperti di una "muffa ..... , che nei riflessi del tramonto s'accendeva sempre d'un colore rosso vivo", fenomeno che aveva spinto a cambiare nome al dosso: da *dosso della* ..... a *dosso dei* .....

2. INDIVIDUA, del PAESE di ZARDINO:

- ❖ CARATTERISTICHE dell'abitato;
- ❖ MOMENTI di VITA [la vita dei GIORNI NORMALI e quella dei GIORNI PARTICOLARI (i giorni del mercato); le "voci" ; le "liti"];
- ❖ FIGURE PARTICOLARI: [il "pénat", ad esempio, il "bacialè" ed altre].

Zardino era un villaggio con le ..... di mattoni e sassi, i ..... e le tettoie in legno, le ..... con i tetti di paglia e fango: "tutto ... era ..... , ..... e però anche, nella buona stagione, tutto era ..... di convolvoli e di roselline rampicanti".

L'..... era la regola in quelle piccole abitazioni, e all'esterno "nei viottoli, nelle vigne, nei cortili ... la vita umana ferveva e s'agitava". "Ogni mattina si vedevano le donne che andavano verso il gorgo della Crosa ... reggendo in equilibrio sulla testa la cesta dei panni da lavare", e le ..... erano fatte oggetto di molestie da parte di coloro che "portavano i loro grani al mulino, per macinarli", episodi che talvolta provocavano ..... anche serie.

Giornate particolari per il villaggio di Zardino erano quelle del ..... , che "si faceva sulla piazza della chiesa, due volte al mese, il ..... e il .....", e il paese si animava di figure particolari come il *bacialè* e, soprattutto, il ..... , "l'individuo più odiato e più adulato dalle .....", dalle quali "..... la ..... delle oche [per i materassai delle città] pagandola al minor prezzo che riusciva a strappargli, ma pagandola in .....". Quello, per le ..... della bassa, "era l'unico modo di guadagnare del denaro, indipendentemente dai mariti", perché "quelle berlinghe che gli dava il pénat, per antica consuetudine le donne non le dividevano con nessuno, erano .....", e ciò spiega "..... che le comari provavano per lui".

A spezzare la monotonia della vita, soprattutto d'..... , erano "« ..... » : quelle stesse voci – ..... , intrighi, calunnie e assurdità varie – che ancora oggi, alla vigilia del Duemila, sono un elemento essenziale e irrinunciabile della vita del paesi della bassa".

All'arrivo della buona stagione, "l'attenzione della gente si spostava ... sulle « ..... » e sulle «.....», risorsa fondamentale considerata la caratteristica della bassa, per l'economia della quale la rete di fontanili, rogge e canali era "l'equivalente di ciò che è la circolazione del ..... per il corpo umano", e "i ..... della bassa non erano i padroni della terra ... ma erano i padroni dell'.....".

## Cap. VIII: "Gente di risaia"

1. INDIVIDUA e PRESENTA le FIGURE UMANE più CARATTERISTICHE di ZARDINO.

I tipi umani che Antonia conosce a Zardino sono assai ..... rispetto a quelli da lei conosciuti in città:

- i ..... di Bartolo, vere e proprie ".....", che lei vede una volta al giorno quando porta loro da .....

- ..... [padre di ..... , l'amica di Antonia], *"un'altra macchina da lavoro ... un balòs: un furbo pieno di malizia, un furbo cattivo"*, un uomo da evitare, *"grande lavoratore, grande mangiatore, grande bevitore"*, il quale, quando si ubriaca nella notte tra il sabato e la domenica, finisce per molestare le figlie;
- ..... , *"nipote e servo di quelle gemelle Borghesini ... vicine di casa dei Nidasio, e in lite con loro"*, che tutti chiamano *"lo ....."* e a cui Antonia, l'unica che ..... di lui, cerca di insegnare i nomi delle cose.
- ..... , la guardia campestre di Zardino, ex ..... del Re di Spagna, che vive solo e a cui le malelingue di Zardino attribuiscono *"un rapporto come dire?, un po' speciale, con la ....."*.

### Cap. IX: "La tigre"

**1. Qual è il TEMPO della STORIA?**

La .....

**2. SPIEGA a cosa si riferisce il TITOLO del capitolo e RIASSUMI ciò che accade.**

Si riferisce ad un esemplare imbalsamato di ..... , *"il ..... degli animali, la più crudele delle bestie"*, in esposizione a ..... ad opera dei missionari ..... , *"per stimolare le nuove ..... e per raccogliere ..... d'ogni genere"*.

**3. CHI è il personaggio PIÙ ATTIVO del capitolo?**

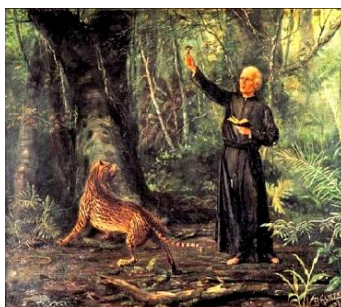
Il piccolo ..... , fratellino dell'amica di Antonia, il quale *"era eccitatissimo. Correva avanti, si perdeva tra la gente; poi d'un tratto ricompariva, gridando cos'aveva scoperto"*, ad esempio il *"minuscolo banco"* del ..... , e non fu facile trascinarlo via da un gruppo di uomini dalle *"facce nient'affatto raccomandabili"*.

**4. Per ANTONIA è la PRIMA USCITA da ZARDINO: segui il personaggio in quella giornata, presentando le SUE REAZIONI a ciò che vede e sente durante il CAMMINO e poi nel paese di BIANDRATE.**

- ❖ Antonia è colpita dal *"sorgere del sole e si ricordò di quell'alba fin che visse; ancora se ne sarebbe ricordata, a ..... , quand'era ..... nella Torre dei ....."*.
- ❖ *"Ad Antonia ... sembrò una piccola città. C'era molta confusione, molta gente ... un'atmosfera rumorosa e festosa, da sagra di paese"*, poiché la *"presenza dei missionari e della tigre aveva richiamato nel borgo una quantità di girovaghi"*.
- ❖ Il momento più ..... del pellegrinaggio è rappresentato dal ..... organizzato dai missionari per illustrare *"le gloriose ..... del venerabile Francesco Saverio; fondatore, insieme a Ignazio di Loyola, del loro ordine"*.
- ❖ Segue la visita agli ..... , indicando i quali un prete approfitta *"della circostanza per impartire ai pellegrini qualche nuovo ..... morale"*.

La serie degli animali in esposizione è conclusa dalla ..... , esposta in un granaio, per entrare nel quale occorre depositare una .....

Si trovano di fronte ad un animale enorme, sul cui *"fianco destro ... c'era ... un vero e proprio ..... che l'imbalsamatore aveva cercato di ricomporre in vari modi ... senza tuttavia riuscirci. Da lì, pensò Antonia, era esalata l'..... della tigre"*: la ragazza sente di ..... quei ..... e non comprende che diritto abbiano *"di ..... a quel modo le cose del mondo"*, cioè di modificare l'ordine .....



UN PAESE DEL '600  
E LA SUA VITA

ZARDINO

DESCRIZIONE  
del "piccolo borgo"  
[cap. VII, pp. 66/7].

"La strada principale ... che ... attraversava tutto il paese", "i cortili e le case ... le stalle", gli orti, i fiori "nella buona stagione", gli oggetti e gli animali, "la vita umana" che animava quel mondo.

- Il LAVORO
- Le ABITUDINI
- La VITA FAMILIARE
- La VITA SOCIALE

La VITA di ZARDINO  
[cap. VII, pp. 67 – 74].

Il MERCATO, "sulla piazza della chiesa, due volte al mese, il primo e il terzo lunedì": l'animazione degli ambulanti con le loro mercanzie e le figure caratteristiche:

- "dal bacialè (sensale di matrimoni) al cavadenti";
- "dal barbiere ... al pénat", ed è quest'ultimo, almeno per le donne di Zardino, la figura chiave del mercato.

Le GIORNATE PARTICOLARI  
[cap. VII, p. 69]

La GENTE  
[capitoli VII e VIII].

- Le lavandere fatte oggetto di molestie.
- I risaroli "Macchine da lavoro", manodopera stagionale schiavizzata.
- Le altre "macchine da lavoro", contadini con le loro qualità e i loro difetti.
- Le «voci», cioè i pettegolezzi che animavano le lunghe serate invernali trascorse nelle stalle.
- Le «liti», «di cortile» e «d'acqua».

I DOSSI e la loro storia [cap. VII, pp. 70 – 72], elementi del paesaggio di Zardino fondamentali per lo sviluppo e ... la conclusione della storia di Antonia.

I MISTERI

"quel casolare disabitato e solo ... e ora ci vanno le streghe: ma non è Sabato, e me ne rido" [cap. VII]: il Griso a don Rodrigo a proposito della loro "base" logistica per il rapimento.

Il VILLAGGIO  
di RENZO e LUCIA

"C'era ... quel brulichio, quel ronzio che si sente in un villaggio, sulla sera, e che, dopo pochi momenti, dà luogo alla quiete solenne della notte." [cap. VII]

QUADRETTO "POETICO" del PAESE dei "promessi" al TRAMONTO ... ma potrebbe riguardare qualsiasi villaggio contadino e riferirsi non solo al '600, ma anche a tempi più recenti.

- "Aveva quella casetta [di Lucia] un piccolo cortile dinanzi che la separava dalla strada, ed era cinto da un muretto." [cap. II]
- "Lucia entrò nella stanza terrena ..." [cap. III].
- Il Griso "Torna indietro, va all'uscio di scala ... Finalmente è in cima. ... Spinge mollemente l'uscio che mette alla prima stanza ..." [cap. VIII].
- "Lucia ... scopri la sua casetta, scopri la chioma folta del fico che sopravanzava il muro del cortile ..." [cap. VIII].
- La presenza dell'orto la troviamo in più punti del romanzo: l'orto di don Abbondio, dove, ai piedi del fico, Perpetua non trova più quanto ha sotterrato per sottrarlo alla furia dei lanzichenecchi [cap. XXX]; la vigna e l'orto di Renzo, invasi dalle erbacce [cap. XXXIII]; "l'orticello d'Agnese" a cui lavora Renzo in attesa del ritorno di Lucia [cap. XXXVII].

Le caratteristiche principali delle abitazioni e di ciò che stava loro attorno sono individuabili cogliendo dettagli distribuiti lungo tutto il racconto.

Renzo "andò ... alla casetta d'un certo Tonio ... e lo trovò in cucina, che, con un ginocchio sullo scalino del focolare ... dimenava ... una piccola polenta bigia di gran saraceno" [cap. VI] davanti alla famiglia in ansiosa attesa.

QUADRETTO di VITA FAMILIARE certo non esclusivo del '600, ma che potremmo leggere, ad esempio, anche in un romanzo ambientato nel mondo contadino del primo Novecento.

RITRATTO VIVO  
del PAESE e della SUA VITA

RAPPRESENTAZIONE  
REALISTICA e VIVA  
di un PAESE del '600

ASSENZA di una DESCRIZIONE vera e propria del PAESE e della SUA VITA, a prescindere dal nome, tenuto nascosto per rispettare la cautela imposta dall'espedito letterario del manoscritto.

## Cap. X: "Don Teresio"

### 1. QUAL è il TEMPO della STORIA?

Un "sabato d'..... di quell'annusdomini ....., all'ora del vespero", cioè di .....

### 2. Delinea la FIGURA del PROTAGONISTA del capitolo:

- ❖ ASPETTO;
- ❖ PERSONALITÀ;
- ❖ COMPORTAMENTI.

**ASPETTO:** "..... occhiaie incavate, pelle chiara e guance lisce ... un poco di barba mal rasata soltanto sul mento" [descrizione proposta attraverso gli occhi dei parroccchiani che lo rivedono alla luce del giorno].

**PERSONALITÀ:** forte, determinata, come ispirata da .....

**COMPORTAMENTI:** decisi e sicuri [sconfessa e ..... don ..... dalla sua casa dopo aver gettato dalla finestra tutto ciò che gli appartiene e trascorre la notte a ..... la chiesa per la ..... dell'indomani].

#### 2.1 In particolare, QUANDO e COME SI PRESENTA ai suoi PARROCCHIANI?

La sera di un sabato di ottobre giunge da ..... ed entra "senza esitazioni, come sarebbe potuto entrare in casa propria, nella casa del cappellano ....."

Seguono confusione e trambusto che richiamano la ..... del paese, davanti alla quale "il forestiero" smaschera don Michele come .....

#### 2.2 QUAL è il "PROGRAMMA" di don TERESIO per i suoi PARROCCHIANI?

..... e comunione per tutti; ..... per coloro che non avessero obbedito: "..... [respinti] da Dio, fino alla ..... dell'anno successivo sarebbero vissuti come .....", quando "l'anatema [scomunica] avrebbe potuto essere cancellato dal perdono, attraverso la confessione e l'espiazione"; la ..... , inoltre, avrebbe colpito anche coloro [parenti, amici, servi, medici] che li avessero aiutati.

#### 2.3 DA che COSA sono COLPITI, in CHIESA, i FEDELI di ZARDINO?

Dalla leggerezza di una specie di ..... davanti all'..... , che colpisce il "pubblico, soprattutto femminile ... come ipnotizzato".

#### 2.4 In CONCLUSIONE di PREDICA, QUALE ARGOMENTO tocca?

La "..... di tutti gli abitanti di Zardino sarebbe ..... «da così a così» ... avrebbe liquidato tutte le attività dell'uomo che per anni aveva usurpato il nome e le funzioni di prete" e ripristinato i ..... e le ..... dovuti dai fedeli, di cui un "vero prete ... deve vivere, secondo dicono le Scritture".

### 3. All'inizio del capitolo si parla di una FOTOGRAFIA: che COSA RIPRODUCE?

La ..... con il viso di ..... , ritratta da un certo ..... , ..... ambulante.

#### 3.1 QUALE FUNZIONE riveste PER il ROMANZO l'accenno a tale FOTOGRAFIA?

Anticipa eventi, legati al ..... a carico di Antonia, che verranno narrati nel dettaglio in seguito.

## 4. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

### 4.1 SEGNALA EVENTUALI CORRISPONDENZE con "I promessi sposi".

## Cap. XI: "Il Caccetta"

### 1. QUAL è il TEMPO della STORIA?

L'..... tra il 16..... e il 16..... : «l'..... del ..... ».

### 2. Delinea il PROTAGONISTA del CAPITOLO con gli elementi che trovi durante la lettura.

..... , nato a ..... nel 1571, detto "....." con un "diminutivo-spregiativo" dovuto alla bassa ..... e alla "vistosa ..... tra la parte superiore del corpo, normalmente sviluppata e anzi robusta, e le gambe, corte corte e gracili": "un ..... piccolo, sgraziato e giallo in viso".

Fondamentale fu il suo incontro a ..... con "una donna molto bella, molto frivola, da poco vedova, che tutti corteggiavano"; l'attrazione fu "immediata e irresistibile. «Quella donna, – pensò, – dev'essere mia: a qualunque costo!». Si trattava di



“..... e aveva una relazione nemmeno troppo segreta” con un certo “Agostino Canobio che era, all’epoca dei fatti, il giovane più corteggiato dalle ragazze novaresi”, perché ricco e bello.

Per questa relazione, il **CACCETTA** uccise la ..... [ufficialmente morta di arresto cardiaco] e fece il vuoto intorno all’amante di Margherita, chiedendo a tutti “i bravacci e i farinelli ... favori d’ammazzamenti e d’incendi”, ma dovendo poi ..... loro tali favori, cosicché i crimini di cui si macchiò aumentarono senza controllo.

Condannato a ..... due volte, evitò l’esecuzione consegnando ..... gravati di ..... [soluzione ribadita nelle gride per avere sconti di pena] e andando a vivere “di là dal ..... ; sotto la protezione del conte Mercurino Filiberto da Gattinara e di sua altezza il duca di Savoia”.

Nell’estate del ....., venne visto da Antonia a Zardino, dove pronunciò un delirante discorso politico contro la ..... e a favore del re di ....., davanti ai contadini, i quali “pensarono che probabilmente era diventato ..... e che loro, comunque, avevano avuto una gran fortuna” che “il Caccetta se ne andasse così: senza prendergli né ..... né cavalli e senza aver bruciato nemmeno una .....”.

### 3. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

3.1 Tale PERSONAGGIO EVOCA DUE PERSONAGGI MANZONIANI: QUALI? Individua ANALOGIE e DIFFERENZE tra la PERSONALITA’ e la VICENDA delle FIGURE coinvolte.

Il personaggio del **CACCETTA** evoca le figure manzoniane di ..... e dell’..... :

- come il primo prova “un’..... immediata e irresistibile” per la ..... di un altro [la vedova Margherita Casati che aveva una relazione con un certo Agostino Canobio], e stabilisce di volere quella donna “a qualunque costo”;
- al secondo [di cui, però, sembra la caricatura] si avvicina per alcuni aspetti: il numero e la spietatezza dei ..... ; la ..... sinistra che l’accompagna e i ..... che si fanno delle sue imprese; la ..... capitale [anzi, due]; il ..... in un luogo di confine [dove si schiera a fianco del re di Francia e comincia ad organizzarsi per combattere la Spagna].

Pur evocando l’innominato, il **CACCETTA**, tuttavia, non ha ..... della personalità del personaggio manzoniano, nulla della “forza di corpo e d’animo, che sarebbe stata ..... in un giovine” [“I promessi sposi”, XX].

### 4. CHI sono i COSIDDETTI “farinelli”?

Erano coloro che vivevano “ai margini della legge, trafficando non per conto d’un signore ma per conto .....”.

4.1 L’ACCENNO ai cosiddetti “farinelli” e le loro caratteristiche ricordano un PERSONAGGIO MANZONIANO: QUALE?

Il personaggio di ....., di cui l’innominato chiede la collaborazione nel rapimento di Lucia.

5. Individua il PASSO del CAPITOLO che CONTIENE un GIUDIZIO sulla GIUSTIZIA dell’EPOCA e fissa il CONCETTO in esso CONTENUTO.

“La giustizia dell’epoca, ..... con i ..... e avessero avuto la ventura di incappare nelle sue reti, offriva ai ..... ogni genere di .....”.



## LEGGI E GIUSTIZIA

### “La chimera”

“... era una **precisa tecnica di governo** al tempo della dominazione spagnola in Italia, questa di costringere i sudditi a convivere con leggi inapplicabili e di fatto inapplicate restando sempre un poco fuori della legge: per poterli poi cogliere in fallo ogni volta che si voleva riscuotere da loro un contributo straordinario, o intimidirli ...” [cap. IV, p. 44].



CALCOLO POLITICO

“Inutile trascrivere l’elenco, **puntigliosissimo**, delle **prescrizioni**, e poi quello **terrificante** delle **pene**, pecuniarie e corporali: queste gride si facevano per la storia ... Nella realtà d’ogni giorno non servivano a niente.” [cap. VI, p. 59].



**CONCLUSIONI** del **NARRATORE** che in precedenza, nello **stesso capitolo**, cita, per un confronto, **due gride**, una del **1589**, l’altra del **1662**, entrambe relative alla **crudeltà** dei “Capi de Risaroli” ai danni dei lavoranti.

“La **giustizia** dell’epoca, **inflexibile con i poveracci** che avessero avuto la ventura di incappare nelle sue reti, **offriva ai veri delinquenti ogni genere di scappatoie** ...” [cap. XI, p. 108].

### “I promessi sposi”

“... quelle gride, ripubblicate e rinforzate di governo in governo, non servivano altro che ad **attestare** ... l’**impotenza** de’ loro **autori** ...” o danneggiavano quanti già soffrivano prepotenze da parte di quelli che, invece, erano al riparo da esse [cap. I, seq. F1].



IMPOTENZA / INCAPACITÀ

“Le leggi anzi diluviavano; i **delitti** erano **enumerati, e particolareggiati**, con minuta prolissità; le **pene, pazzamente esorbitanti** e, se non basta, aumentabili ... ad arbitrio del legislatore stesso ...” [cap. I, seq. F1].

“La **forza legale non proteggeva** ... l’uomo tranquillo, inoffensivo, e che non avesse altri mezzi di far paura altrui.” [cap. I, seq. F1].

“L’**impunità** era **organizzata** ... minacciata ... ma non distrutta dalle gride” perché la “**forza legale**” tollerava e in parte riconosceva “**asili**” e “**privilegi**” [cap. I, seq. F1].

INEFFICACI

LEGGI

INEFFICACI

INFLESSIBILE  
con gli **INDIFESI**

GIUSTIZIA

TOLLERANTE  
con i **DELINQUENTI**

## Cap. XII: "I Corpi Santi"

### 1. CHE COSA sono i "CORPI SANTI"?

..... di martiri e di santi.

### 2. CHI li PORTA a NOVARA?

Monsignor ....., l'«oca bianca più che burro» [cap. II].

2.1 DOPO le CARATTERISTICHE FISICHE [cap. II], di QUESTO PERSONAGGIO abbiamo ANCHE QUALITÀ e DIFETTI (almeno secondo BASCAPÈ [p. 117]): riferisci in proposito.

“I ..... del Cavagna – secondo Bascapè – erano la ..... dei fatti altrui, la propensione al ..... e alla mondanità, la ....., la scarsa fantasia; per contro, le sue ..... avrebbero dovuto essere il temperamento ..... [proprio di un uomo **lento** e **posato**, che non si scompone facilmente] e la mancanza di ..... : ma su questo punto, Bascapè sbagliava. Cavagna era ..... a modo suo e non a modo del vescovo; in più, aveva nel suo carattere una componente di ..... [ingenuità] che il vescovo sottovalutava.”

### 3. I "CORPI SANTI" vengono PORTATI a NOVARA:

#### 3.1 QUANDO?

#### 3.2 COME vengono ACCOLTI? Che COSA ACCADE di STRAORDINARIO?

#### 3.3 PER MERITO di CHI dovrebbero giungere a ZARDINO?

- Nel ..... del ....., un mercoledì.
- Il “carro a tre assi: un carro intero tutto pieno di Corpi e di Reliquie” viene accolto con ..... dal vescovo, “uscito dal Duomo ... sotto il baldacchino portato dagli allievi del seminario e preceduto da una mirabile processione di canonici, clero, nobili e confraternite”, passa tra “due ali di popolo festante” e si verificano “fatti ..... , in vari luoghi”: una donna deformata dall'artrite ....., un muto comincia a ....., un infedele .....
- Per merito di ..... che da Zardino ha raggiunto Novara appena le campane di tutta la bassa, suonando a distesa, “come di solito accadeva soltanto la mattina di Pasqua”, hanno comunicato “al mondo la lieta novella: finalmente, erano arrivati da Roma i ..... ! Monsignor Cavagna aveva mantenuto la promessa che aveva fatto l'anno precedente, di portare a Novara tanti Corpi di Santi Martiri della fede e tante nuove Reliquie da dotarne ogni più sperduta parrocchia ed ogni chiesa della diocesi!”

### 4. In CHE MODO il LETTORE viene a CONOSCENZA dell'affare dei "CORPI SANTI"?

Attraverso il racconto di ..... ai suoi parrocchiani: appena tornato da Novara “fuori di sé per la contentezza, così eccitato e così felice che sembrava ubriaco”, fa “il giro delle case per informare gli abitanti di Zardino dei fatti miracolosi e grandiosi che erano accaduti in quei giorni” e annunciare che anche Zardino avrà il suo Corpo Santo. «Ci vorran ....., lo so: ma con l'aiuto della divina Provvidenza, e di ....., troveremo anche quelli».

### 5. C'è ANCHE un PERSONAGGIO MISTERIOSO:

#### ▪ CHI?

#### ▪ QUANDO ARRIVA?

#### ▪ PERCHÉ ?

#### ▪ CHE COSA ACCADE a SEGUITO del suo ARRIVO?

- Il “personaggio misterioso” è “un ..... del ..... cioè del ministro di Giustizia dello Stato del Papa”, “scortato da due gentiluomini barbuti ... e da sei cavalieri armati d'elmo e di corazza, con le divise a bande verticali bianche e blu ... i famosi «soldati del Papa».
- Arriva a Novara un martedì d' ..... [una settimana dopo l'arrivo dei Corpi Santi].
- Il compito del “personaggio misterioso” – lo si viene a sapere dopo – è ..... su monsignor .....
- Spariscono gli addobbi e i Corpi Santi e sparisce anche il Cavagna, “..... d'ordine del procuratore fiscale cioè del Papa, per aver fabbricato e ..... Reliquie ....., frodando i suoi superiori ed ogni genere di autorità religiose e civili preposte a sovrintendere a questo genere di cose, a Novara e a Roma ...”.

### 6. QUAL è la REAZIONE dei NOVARESI?

I novaresi si chiedono chi si sia servito del Cavagna “per ..... il vescovo Bascapè e per umiliare la città di .....”; chi li abbia “..... senza il minimo riguardo per loro e per i loro sentimenti ...”.

## Cap. XIII: "Roma"

### 1. Quella dei "CORPI SANTI" è stata quindi una TRUFFA: chi ne è la VITTIMA DIRETTA?

Vittima diretta è stato ..... , ingannato da “un ..... , pittore romano, e un prete novarese residente a Roma, tale .....”.

**2. CHE COSA era ACCADUTO?**

“... il Casella aveva fatto conoscere il Santini al Cavagna, e ... questo Santini ... aveva fatto balenare davanti agli occhi dell’«oca bianca più che burro» prospettive mirabolanti ... : sarebbe stato disposto ... a ..... per andare a prendersi lui stesso i Corpi Santi? Se sì, la cosa si poteva fare. ... Con ..... avrebbe compiuto un’impresa memorabile; si sarebbe guadagnato la riconoscenza del suo vescovo e di tutta la Chiesa novarese; sarebbe diventato un grande benefattore della sua diocesi, amato e ricordato nei secoli a venire. ... Erano così iniziate quelle discese nell’ignoto per cui il povero Cavagna, imbracato come ..... per imbarcarli e per sbarcarli dalle navi, veniva calato ... dentro pozzi profondissimi, in fondo ai quali trovava ciò che il Santini vi aveva messo il giorno precedente ...”. Il “..... Santini” si era anche ..... alle sue spalle lasciandolo “un paio d’ore in fondo a un pozzo, al freddo, al buio e senza comunicare con anima viva”, disavventura in seguito alla quale il Cavagna era “rimasto ..... (polmonite?) per oltre un mese ...”, periodo durante il quale i due truffatori “avevano perfezionato l’inganno, facendogli venire al capezzale un ..... che aveva inventariato e autenticato tutte le Reliquie, e poi gli avevano procurato un’ ..... , anch’essa falsa, per far uscire le Reliquie da Roma.” Infine “Era stato affittato un ..... un «Tir» dell’epoca; e mentre ormai mezza Roma, o ..... , se la rideva apertamente della ..... [ingenuità ... con una componente di stupidità] di questo monsignore di campagna, che camminava e pensava come un’ ..... era arrivato l’ ..... di lasciar correre; perché?”.

**3. COME ne veniamo a CONOSCENZA?**

Attraverso un ..... che segue il racconto del Cavagna davanti a Bascapè, un racconto che “pur inframmezzato di gemiti, singhiozzi e improvvisi tuffi verso il pavimento per baciare i piedi del vescovo, era stato chiarissimo; ...”.

**4. CHI era il VERO BERSAGLIO della TRUFFA?**

Vero bersaglio della truffa era il ..... , per “screditarlo agli occhi dei suoi stessi fedeli, .....”, e dietro alla faccenda dei Corpi Santi, Bascapè vedeva la regia dell’ex cardinale Ippolito Aldobrandini, il quale, da sempre in polemica con lui, divenuto papa ..... , lo “mandò a Novara, a invischiarsi nei massimi problemi d’una minima diocesi”, e poi, “anno dopo anno, stagione dopo stagione ... qualche sgarbo, qualche inciampo sul suo cammino... Ma questo affare delle Reliquie, e del Cavagna, era più che una ..... : era un’ ..... !”.

**5. SOTTO QUALE LUCE emerge la ROMA del '600**

Roma, affascinante nei ricordi struggenti del vescovo, appare una città di affari, traffici, ..... , “e nulla al mondo, o quasi nulla, sembrava potesse più scandalizzarla; ma un giorno era arrivato sulle rive del Tevere un prete di campagna, grasso e grosso come ..... e sgraziato fino nel nome (cavagna in dialetto novarese significa cesta, recipiente di vimini): e Roma e il Papa avevano scoperto... che esistevano le ..... , e che, per colmo di scandalo, il vescovo di Novara ne faceva ..... !”, cioè se ne procurava in gran quantità. [La semplicità di Cavagna, facile vittima del raggirò, dà modo ai nemici di Bascapè di organizzare l’intrigo ai suoi danni per screditarlo].

**6. QUAL è la DECISIONE del VESCOVO per CAVAGNA?**

Monsignor Cavagna viene rimesso ..... con l’ordine di tornarsene a ..... , il suo paese: “per punire Cavagna delle sue colpe, e soprattutto della sua ingenuità, erano sufficienti la ..... e il ..... da cui non si sarebbe più liberato, finché fosse vissuto...”.

Le “..... , quelle non le aveva certamente inventate lui ... facevano parte ..... di quell’epoca, e della vita di Roma. La città dei Papi ... era un ..... di Corpi Santi ... su cui s’ingrassava una catena alimentare che andava dal tombarolo ... al cardinale prefetto delle Catacombe ...”, dando “da ..... a mezza Roma”.



**"La Chimera"**

**CHIESA**

**Carlo  
BASCAPÈ**

**Giovan Battista  
CAVAGNA**

**(don) Michele  
CERRUTI**

**Don Teresio  
RABOZZI**

**ROMA  
dei PAPI**

**SEVERITÀ  
e  
RIGORE**

**AMBIZIONE  
MONDANITÀ  
PIACERI [di gola]**

**IMPOSTURA**  
[pur nel rapporto  
aperto e familiare  
con i "fedeli"]

**FANATISMO**  
[in un rapporto  
sempre conflittuale  
con i fedeli]

**AFFARI  
INTRIGHI  
LOTTE per il POTERE**

**"INCARNAZIONI"**  
di **POSIZIONI IDEOLOGICHE,**  
**ASPETTI e FENOMENI**  
presenti nella **CHIESA dell'EPOCA ...**

... con i ...

... i **PERSONAGGI** che si impongono  
come **RAPPRESENTANTI** di un **FENOMENO**  
dell'EPOCA.

**ASPETTI  
DELLA  
RELIGIOSITÀ**

**CONFRATERNITE**

**SUPERSTIZIONI  
e RESIDUI di ANTICHI CULTI**

**CULTO delle RELIQUIE**

**"I fratelli cristiani"**  
[cap. VI]

**I MISTERI  
dei "dossi"**  
[capitoli VI e VII]

Le **PRESENZE OCCULTE**

**"I Corpi Santi"**  
[cap. XII]

Le **STREGHE  
il DIAVOLO  
i SABBA**

Il **"Biron", le "Madri", la "Melusia"**  
[cap. VI]

**ESPRESIONI di FENOMENI**  
[tra **PAGANESIMO** e **CRISTIANESIMO**]  
presenti nella **RELIGIOSITÀ**  
di **QUELL'EPOCA**

**EMERGE**  
il **QUADRO STORICO**  
**PRECISO e COMPLETO**  
della **DIMENSIONE RELIGIOSA**  
dell'EPOCA

**"I promessi sposi"**

**CHIESA**

**Don ABBONDIO**

**IL PRETE  
CONDIZIONATO e FUORVIATO**  
dalle **PROPRIE DEBOLEZZE**

**Fra CRISTOFORO**

**IL FRATE  
GUERRIERO**

**Federigo  
BORROMEO**

**IL "PASTORE d'ANIME"**  
**BUONO e PREMUROSO**  
con i **FEDELI**,  
**SEVERO e RIGOROSO**  
con **SÈ STESSO**  
e con i **SUOI MINISTRI**

**IL PADRE  
PROVINCIALE**

**IL RELIGIOSO  
COSTRETTO**  
al **COMPROMESSO**  
dalle  
**SUE RESPONSABILITÀ**

**"INCARNAZIONI" LETTERARIE**  
di **COMPORTEMENTI PERSONALI**  
**DIFFUSI, ALLORA** come **ORA**  
nella **CHIESA** come in **OGNI ALTRO CAMPO**

... con i ...

... i **PERSONAGGI** che si impongono  
come **RAPPRESENTANTI** di un **COM-  
PORTEMENTO MORALE** dell'**UOMO**

**ASPETTI  
DELLA  
RELIGIOSITÀ**

**FEDE SEMPLICE,  
SINCERA,  
FIDUCIOSA**

**LUCIA, AGNESE, RENZO**

**FEDE PIENA,  
TOTALE,  
PERFETTA**

**Federigo  
BORROMEO**

**FEDE COMBATTIVA**

**Fra CRISTOFORO**

**FEDE SOFFERTA**

**INNOMINATO**

Solo due figure religiose adombrano un  
fenomeno dell'epoca: **GERTRUDE** [mo-  
nacazione forzata] e **fra CRISTOFORO**  
[vocazione improvvisa e drammatica].

**PERSONAGGI**  
con **ANALOGIE** nel **PERCORSO**  
**VERSO** la **FEDE**

**TRADUZIONI LETTERARIE**  
di **PERCORSI** e **COMPORTEMENTI PERSONALI**  
nei **CONFRONTI** della **FEDE**

**NON EMERGE** il **QUADRO PRECISO**  
delle **POSIZIONI IDEOLOGICHE** interne alla **CHIESA** del '600  
**NÈ** quello di **FENOMENI** e **MANIFESTAZIONI RELIGIOSE** caratteristiche dell'**EPOCA**.  
L'**ATTENZIONE** è puntata su **COMPORTEMENTI UMANI**  
che **SUPERANO** i **LIMITI RISTRETTI** dell'**EPOCA STORICA** per **DIVENTARE UNIVERSALI**.

1. CHE COSA ANTICIPA il NARRATORE all'inizio del capitolo?

Accenna al futuro ..... di Antonia, la quale "crebbe rapidamente, e ..... : fin troppo, per la sua condizione e per i gusti dell'epoca."

2. QUAL è PER TUTTI, il PRIMO INDIZIO della COLPEVOLEZZA di ANTONIA?

La sua "..... e fuori luogo, un elemento scandaloso e ..... : la ricorrente lusinga [falsa promessa, consistente in atto o in parola, che attrae] dell'antico tentatore dell'uomo manifestantesi «nella piccola voglia, ò neo, posta di lato del labro superiore sinistro», nel «passo andante», nell'..... del viso e di tutta la persona": "che ..... aveva una ragazza del popolo..... e per giunta ..... , d'essere così ..... ?".

2.1 PERCHÉ, secondo l'INQUISITORE MANINI, DEVE esserci "opera del Diavolo" ? [p. 133]

Perché "se non fosse stata opera del .....", la bellezza "....." di Antonia "non avrebbe potuto manifestarsi in regioni «dove le ..... s'impaludano, e i pestiferi ..... [esalazioni malsane; cattivi odori] di esse ..... l'aria facendo ammalare gli uomini, intristire le donne e perfino i fanciulli ... »".

2.1.1 A QUALE PREGIUDIZIO dà credito? [p. 133/4]

Dà credito al ..... "vivo e circolante" [poiché "la coltivazione del ..... aveva molti ..... , soprattutto nelle ....."] per cui "si attribuivano alla ..... tutte le infermità e tutte le degenerazioni procurate all'uomo da abitudini malsane e da ambienti insalubri, e se ne dipingevano gli ..... come .....".

3. QUAL è la PRIMA VICENDA in cui ANTONIA MANIFESTA "malvagità" di "stria" ? [p. 134]

La "vicenda dello «stulidus Blasius», cioè di ....."

3.1 QUANDO si svolge tale vicenda?

Nella "..... un giorno di fine ..... , o della prima settimana di .....", ebbe inizio la fase conclusiva di tutta la vicenda.

3.2 CHE COSA LAMENTANO le SORELLE BORGHESINI per bocca di AGOSTINA? [p. 135/6]

Il tentativo di Antonia "la ..... di impadronirsi dello ..... facendogli entrare il ..... in corpo."

3.2.1 QUALI PROVVEDIMENTI PRENDONO?

- Alle esibizioni in pubblico, "per lo svago degli abitanti di Zardino, grandi e bambini", segue la ..... di ..... "nella stanzetta a pianoterra in cui lui dormiva ... senza cibo, per tre giorni e tre notti consecutive".
- "La mattina del quarto giorno", ecco ..... con "l'acquasanta e il libro delle Scritture [il necessario per l'..... ], con cui avrebbe ..... il ..... dal corpo dello scemo."
- La "sera del giorno di ..... " [24 giugno], ..... di casa, si arrampica "sul tetto della chiesa e da lì sul .....", da dove lancia tegole e mattoni su chi cerca di raggiungerlo, finché intervengono ..... con una lunga ..... e ..... che sale a riprenderlo, "tornando giù con lui che la seguiva come un ..... segue la .....".
- Nel cuore della notte ..... di nuovo mettendo in subbuglio il paese, e "le macchine umane dell'agricoltura dell'epoca, strappati a forza dai loro sonni senza sogni, imbestialiti dal risveglio, seminudi [scendono] in strada per .....": lo acchiappano e lo riducono "in condizioni tali che per quella notte e per il giorno successivo ..... avrebbe ..... nessuno", riportandolo malconco "davanti alla casa delle sue padrone".
- Le gemelle Borghesini decidono che "bisognava ..... , cioè ..... . Come si fa coi cavalli, e coi maiali, e con gli animali da cortile. Del resto non era ..... un ..... ?". Viene "mandato a chiamare da Ponzana ... un tale «Emiglio Bagliotti, castratore esperto», il quale promette "che lo scemo, conzato, sarebbe diventato forte come un bue e paziente come un asino", ma quando si riprende dopo "tre giorni tra la vita e la morte", ..... soffre di ..... e patisce "tutto: le lune, le mutazioni del tempo, i caldi e i geli", diventando "quasi sempre ..... al .....".

3.2.2 In sede di processo tutto ciò contribuirà a individuare ANTONIA come una "stria", ma la "storia di Biagio" si spiega molto più semplicemente con i RAPPORTI tra NIDASIO e BORGHESINI: QUALI RAPPORTI? [p. 136]

La storia di Biagio lo scemo era "la continuazione di un'antica ..... tra i Nidasio e le gemelle Borghesini ... che volevano che Bartolo gli spostasse il ..... da un'altra parte dell'aia e lui invece diceva ... che ..... loro la loro ..... , visto che quando era stata fatta il mucchio era già là!".

#### 4. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

##### 4.1 Nel capitolo SI ACCENNA a Federigo BORROMEO: a QUALE PROPOSITO? [p. 137]

A proposito "della proprietà che ha l'..... – specialmente ..... – di ..... i ..... dal corpo dell'uomo".

#### Cap. XV: "Il pittore di edicole"

##### 1. In QUALI CIRCOSTANZE ANTONIA dà SCANDALO e "prova di << eretica pravità >> " [cioè di "sacrilega malvagità"]?

Antonia "diede prova di «.....» – dicono le carte del suo processo – in tre circostanze riferite da vari testimoni":

- "facendosi ..... da un pittore nelle vesti e nell'atteggiamento della ..... del Divino Soccorso in un'edicola votiva [tempietto] posta all'ingresso del villaggio di Zardino";
- "dando ..... durante una ..... di ... monsignor Carlo Bascapè";
- "..... , infine, con un ..... , cioè di soldati di lingua tedesca e di confessione luterana, che, per qualche misteriosa ragione, s'erano trovati a transitare per la bassa".

##### 1.1 QUALE TECNICA NARRATIVA usa ancora una volta lo scrittore?

L'..... di eventi che verranno poi ripresi e raccontati nei particolari.

##### 2. CHI è e CHE COSA fa BERTOLINO d'OLTREPÒ?

È un ..... molto quotato: dipingeva "certe figure, certi visi – dicevano i paesani – che gli mancava soltanto la parola".

"Prima di fare il ..... , e di avere il carro, Bertolino aveva lavorato ... nei cantieri dove i Maestri arrivavano quando tutti gli altri avevano già finito il loro lavoro" e ne aveva osservato "all'opera due tra i migliori di quell'epoca, lo ..... e il ..... " [Fermo STELLA (1490 - 1562), allievo del FERRARI, e Bernardino LANINO (1512 - 1583 a Vercelli)].

##### 2.1 DA CHI viene CONTATTATO e PERCHÉ ?

A cercarlo è "un tale ..... " che aveva bisogno della sua opera di pittore "per ..... la nuova ..... che stava lì da oltre un anno ... costruita sul suo terreno ... per ..... di un fienile sotto cui aveva cercato riparo durante un temporale estivo. Un vero e proprio ..... !" che bisognava ripagare e il Barozzi aveva prima pensato ad un ..... , poi alla "costruzione di un'..... dedicata alla Madonna del Divino Soccorso ... i pellegrinaggi passano, le ..... !".

##### 3. QUANDO ANTONIA INCONTRA quest'uomo e CHE COSA ACCADE?

L'..... con il pittore avvenne quando "Antonia ancora era ..... : probabilmente ... aveva ..... " [quindi nel .....]; "la stagione era l'..... , perché Antonia, insieme ad altre due compagne ... stava portando al ..... le ..... dei Nidasio" e le ragazze erano "così assortite in ... discorsi di vestiti, di amiche, di morosi che non sentirono arrivare il carro del pittore, o per meglio dire lo sentirono all'ultimo momento, quando già ... il pittore le stava chiamando: «Belle gioie!»"

L'incontro durò ..... e forse Antonia se ne sarebbe dimenticata "se di lì a qualche giorno ...non avesse incominciato a correre voce che la ..... dipinta nell'edicola del massaro Barozzi aveva il ..... di Antonia, e mica solo il viso! Che era ..... , seduta su un muricciolo, con un'oca ai piedi".





## Cap. XVI: "La Beata Panacea"

### 1. QUANDO si svolge la VISITA PASTORALE del VESCOVO Bascapè a ZARDINO?

La "tanto attesa visita pastorale ... si fece un giorno di ..... d'un anno ..... ; forse il sedicesimo della vita di Antonia, forse il diciassettesimo: chissà!", cioè nel ..... o .....

#### 1.1 QUAL è lo SCOPO di tale VISITA?

Portare "in ..... a quella piccola comunità, in cambio delle Reliquie promesse a don Teresio da ..... e mai arrivate a destinazione, un ..... della ..... d'una Beata locale, la .....

### 2. DA CHI è ACCOMPAGNATO il vescovo e con QUALI FUNZIONI? [p. 153/4]

La "..... del vescovo ... era ..... da una ..... su cui viaggiavano cinque uomini: due ecclesiastici ... e tre laici ... che erano il ..... della Curia con i suoi due aiutanti: un procuratore legale e uno scrivano" i quali "s'insediavano con una specie d'ufficio, all'aperto o al chiuso", riscuotevano le "....." e si occupavano della "risoluzione delle ..... con i privati e con le comunità".

Seguivano: "impettiti per la corazza che avevano dovuto indossare nonostante il caldo ... i quattro ..... della scorta ... i cappellani e i parroci d'una dozzina di villaggi della bassa ... un ..... tirato da due buoi", sul quale, "dopo che il vescovo era passato, i contadini deponevano le ..... di capponi, di lardo, di legumi, di riso, di matasse di canapa o di lino, di salami, di ortaggi, di farina, di noci e d'altri prodotti della loro terra ... offerte ..... al sostentamento dei ..... della diocesi".

### 3. La VISTA del VESCOVO RAMMENTA ad ANTONIA qualcosa del PASSATO: CHE COSA? [p. 157]

Le rammenta "quel giorno della sua ..... in cui lei avrebbe dovuto ..... di suor Leonarda, e tutto ciò che era successo: la ..... all'alba, il ....., l'.....".

### 4. CHE COSA AVREBBE FATTO ANTONIA QUEL GIORNO DAVANTI al VESCOVO?

Avrebbe "..... sconciamente («turpiter») al cospetto del vescovo", e sia "don Teresio ... che l'inquisitore Manini, per motivi facilmente intuibili, ....., dell'«offesa al vescovo»: che, ....., ci ..... nemmeno."

### 5. CHI è la BEATA PANACEA? QUAL è la sua STORIA? [p. 158]

La storia di una "..... a quindici anni dalla sua ....., infuriata con lei ..... non faceva nient'altro che pregare: non aveva il moroso come le sue coetanee, non badava al gregge e alla casa, non filava. Non faceva niente. .... dalla mattina alla sera e la matrigna la bastonava finché lei morì."

### 6. IL PROTAGONISTA del capitolo è senza dubbio BASCAPÈ: QUALI sono le sue CONDIZIONI FISICHE e il suo STATO d'ANIMO?

In ..... precarie per l'aggravarsi delle sue ....., "all'interno della lettiga ... trasudando catarrhi da tutti i pori, tossendo, lacrimando, il vescovo Bascapè imprecava sottovoce contro i pollini che si insinuavano tra le intelaiature dei vetri e le pesanti tendine di velluto"; si "lamentava e gemeva per l'emicrania che ... lo torturava ormai quotidianamente; ripeteva a intervalli le parole del Salmo ... Invocava la Beata Panacea ... e il Beato ..... , suo ..... ; invocava anche l'apostolo Paolo, di cui lui, come barnabita, era sacerdote." [I "barnabiti", o "chierici regolari di San Paolo", sono un istituto religioso maschile nato alla vigilia del Concilio di Trento, il cui nome deriva dalla casa - madre presso la chiesa di San Barnaba a Milano.]

## Cap. XVII: "I lanzi"

### 1. QUANDO ARRIVA il DRAPPELLO di "lanzi" e per QUANTO TEMPO rimane a ZARDINO?

Nell' "..... di quello stesso anno ... una mattina d'..... che il sole era già alto" e rimane in paese per l' .....

### 2. CHI sono e QUAL è il COMPORTAMENTO dei due CONSOLI del paese? CHE COSA ACCADE IN SEGUITO?

Il capo dei lanzi, soprannominato ..... dai ..... del paese, "un autentico ....., con grandi baffi e grandi barette del colore della stoppa: così ....., che per entrare nell'Osteria della Lanterna doveva ..... la ..... e anche la .....", chiese di "trattare con qualcuno che ..... tutto il villaggio": "per quell'anno, la volontà popolare aveva chiamato a reggere le sorti di Zardino un tale Angelo Barozzi ... e il ..... ; che, vedendosi circondato da quegli uomini armati fino ai denti, e con quelle facce, e ascoltando quei loro urli, giurò a se stesso che ..... avrebbe mai ..... fatto il ....., finché fosse vissuto!".

Dei due ..... [così si chiamavano "i reggitori dei villaggi della bassa"], mentre il "povero ..... avrebbe voluto ammansirli con le chiacchiere, e .....", "..... invece pensava soprattutto a ciò che sarebbe potuto succedere se i lanzi avessero perso la pazienza e faceva segno ..... : lascia perdere! Diamogli quello che vogliono, purché se ne vadano! ..... !".

L'arrivo del camparo ..... sbloccò le trattative "e il suo ..... fu ..... per spiegare al Barozzi ... che le ..... erano .....": le ..... [fieno e biada per gli animali; "per gli uomini due ..... d'almeno cinquecento libbre l'uno ... Vino e pane ... in grande quantità"] ..... essere accettate ... e così fu.

I "lanzi mangiarono e bevvero a crepappele e poi incominciarono a ..... certe loro canzoni allegre o malinconiche" accompagnate da "due ..... molto bravi, che suonavano uno strumento simile alla viola ma assai più piccolo, tenendolo appoggiato ad una spalla. ... [La nascita del violino si colloca agli inizi del XVI secolo] Tra una canzone e l'altra, gridavano e ridevano e muggivano in un modo tale che agghiacciava il sangue; e se dovevano ..... il corpo d'un ..... , uscivano dall'osteria, attraversavano la piazza e andavano a deporlo sulla ..... o su quella della casa del .....



### 3. CHE COSA ACCADE poco PRIMA che i "lanzi" LASCINO il paese?

Giunta la ..... , stavano per ripartire quando "arrivarono in piazza... tre ..... , e l'entusiasmo dei lanzi esplose in un evviva ... così fragoroso ... che perfino Attila ci restò disorientato, dimenticandosi della fretta... Tre ragazze!", tra cui .....

Sorprese e spaventate, le ragazze si trovarono circondate dai lanzi: "gli anziani avevano davvero ceffi orribili, ma c'erano anche alcuni ..... , biondi di capelli e con gli occhi azzurri, che ..... sembravano particolarmente ..... o malvagi."

Uno di loro "le venne davanti sorridendo, s'inclinò, le prese la mano ... e ..... , che non aveva mai ballato in pubblico e non aveva mai ballato con un uomo, si ritrovò a ..... con quello sconosciuto lì in piazza, nella luce delle torce, prima ancora d'aver capito cosa stesse succedendo e cosa stava facendo."

### 3. PER la SCOPERTA delle RELAZIONI

#### 3.1 QUALI ANALOGIE e DIFFERENZE collegano don ABBONDIO e don TERESIO nella circostanza dell'arrivo dei "lanzi" ? [Confronta i capitoli XXIX e XXX del romanzo "I promessi sposi"]

- ..... sparisce: "si fece vedere il giorno ..... , nel pomeriggio ... nonostante le pie donne avessero provveduto, fin dalle prime ore del mattino, a togliergli dall'uscio ogni ..... " [ed ..... don Abbondio "sparisce" dal paese].
- ..... rimprovera ai ..... "di non essere ..... a ..... della ..... , e della casa del prete, e della vera fede ... foss'anche a prezzo del ..... " e «Chi ha ..... con l'..... sulla pubblica piazza non potrà mai ..... mettere ..... in una ..... , né accostarsi ai sacramenti, né venire sepolto in terra consacrata ...» [don Abbondio, ..... , si guarda bene, una volta tornato al paese, dal rimproverare i parrocchiani, anzi ..... nemmeno le "masserizie" sottrattegli durante la sua assenza].
- ..... [ed anche .....] ritiene che la ..... della ..... e del ..... sia dovere dei .....

### Cap. XVIII: "L'ultimo inverno"

#### 1. QUALI sono, in quell'ultimo inverno di Antonia, gli ARGOMENTI di discussione nelle stalle di ZARDINO?

Nell' "..... tra il ..... e il ..... - l'..... inverno della vita di ..... - ... molto rigido, nella bassa, ma anche molto generoso di cieli limpidi e di sole e di bei paesaggi", la "stagione delle ..... , cioè delle lunghe sere trascorse nelle ..... a filare e a tessere e ad ..... intorno alla lanterna", fu ravvivata dalle seguenti storie:

- quella "in parte vecchia in parte nuova di Giovan Battista ..... detto il ..... giustiziato il 19 settembre di quell'annusdomini 1609 ... a Milano, dopo sette anni di prigione e sei di processo; ..... a termini di legge, presente il pubblico delle grandi occasioni";
- quella di ..... indicata come "una ..... che cattura i maschi con le sue arti magiche soltanto per farsi beffe di loro, perché non ha nessuna intenzione di sposarseli. ... una che ..... , delle altre, cioè li distoglie, li infiacchisce, li snerva con la sua sola presenza: li fa ..... , senza scopo alcuno!".

#### 2. QUALI MOTIVAZIONI ci sono alla base della CONDANNA del CACCETTA? [p.174]

Il "Caccetta finì sul patibolo per aver commesso «.....»; di fatto, lo si tolse di mezzo perché era fortemente sospettato di aver ..... contro la ..... e i suoi governi e perché troppe, ormai, erano le persone che lui avrebbe cercato di ammazzare se fosse ritornato in circolazione."

##### 2.1 CHE COSA lo AVVICINA all'INNOMINATO?

Il fatto che "nelle stalle di Zardino, e della bassa, il ..... e delle sue malefatte ..... subito il ..... alla ..... : cioè alla storia di un delinquente per amore, forte coi forti, generoso con i deboli e gran signore con le donne."

A proposito dell'..... , si legge nel romanzo "I promessi sposi" [cap. XIX]: "Ma la fama di questo nostro era già da gran tempo diffusa in ogni parte del milanese: per tutto, la sua ..... era un ..... di ..... ; e il suo nome significava qualcosa d'irresistibile, di strano, di .....", e le sue imprese diventano .....

#### 3. CHI è Pier Luigi CAROELLI e CHE COSA lo COLLEGA ad ANTONIA?

Era "..... di quel ..... [proprietario terriero] ..... Caroelli che era ..... di mezza Zardino e di mezza bassa!" e ..... lo aveva ..... : "Chi si credeva di essere? Che voleva?"

##### 3.1 CHE COSA DICONO di LUI nella "bassa" e PERCHE' ne PARLANO MALE?

Le espressioni collegate a Caroelli sono le seguenti, e tutte ..... lusinghiere [positive]:

- ".....", che si diceva dei nobili squattrinati;
- "..... che si dava e si dà tuttora, in questa parte di mondo, ai ..... , ai sognatori, ai .....";
- "....." [giovane invecchiato], per la sua età non più giovanissima.

Insomma, è una persona che i contadini non capiscono, perché si lascia ..... , nonostante l'apparente attenzione con cui sorveglia l'operato dei contadini, li tratta con il « ..... » e non ..... le loro ..... , tanto che concludono sia un ..... , parola in cui "furono riassunte per secoli, nella bassa" tutte "le aberrazioni [perversioni] sessuali catalogate da Krafft-Ebing".

[Richard von Krafft-Ebing fu uno psichiatra e neurologo tedesco dell' '800, studioso dei comportamenti sessuali]

## Cap. XIX: "Il processo"

### 1. Morto il CACETTA, CHE COSA lo SOSTITUISCE nei DISCORSI della gente?

In "quei primi mesi dell'annusdomini ....., morto il ..... la bassa restò priva di briganti ... che fornissero materia, con le loro gesta, per i racconti invernali nelle stalle; perciò forse, ed anche per il bisogno che l'umanità ha sempre avuto ... di pericoli che rimescolino gli umori della gente e ne tengano attive le funzioni vitali, si tornò a sentir parlare della ..... un animale mostruoso e prodigioso che incarnò a lungo le paure degli abitanti di questa regione".

In "quel mese di ..... del 1610 ... la fiera ..... improvvisamente ... e incominciò a scorrazzare ... tra il fiume Sesia e le colline, con incursioni notturne e anche diurne." e spariva "con un segno di croce o se le mostravi una medaglia della Madonna, o un'immagine benedetta, o se dicevi una preghiera."

### 2. QUALI FATTI CONVINCONO gli abitanti di ZARDINO della PRESENZA in paese di una "stria" ? [p. 183]

Alcuni "....., o strani, o semplicemente curiosi, che però ..... in modo inequivocabile ... l'..... in paese di una ..... Animali che improvvisamente s'ammalavano di mali misteriosi, e stramazavano a terra; bambine e donne che dalla sera alla mattina si ritrovavano senza più voce; segni indecifrabili ... nella neve in alcuni punti dove questa s'era conservata intatta, senza impronte umane e senza tracce d'animali attorno: lettere dell'alfabeto scritte rovesciate, messe lì a formare parole misteriose, per chissà quale scopo...".

#### 2.1 QUAL è la REAZIONE della COMUNITÀ di ZARDINO nei confronti di ANTONIA?

....., a proposito della quale si è fatto "un gran parlare ... in quell'inverno appena trascorso, degli artifici diabolici e stregeschi" con cui cattura i suoi morosi, viene ..... e "Le ..... , gli ..... e tutti i ..... " della ragazza cominciano "ad essere ..... con grandissima ..... , e interpretati alla luce di ciò che succedeva in seguito, per esempio: ..... per fare qualcosa in una casa e ..... nei giorni successivi in quella stessa casa ..... , oppure improvvisamente moriva il cane, o un vitello nasceva deforme; ..... - si diceva - ..... !".

"Per difendersi dalla strega, e per liberarsi di lei, gli ..... si rivolsero al ..... Furono alcuni uomini a prendere l'iniziativa, dopo una riunione dei fratelli cristiani: così ... non si poteva più andare avanti! ... lui ... a ridurre la strega in condizioni di non nuocere, con esorcismi o con altri mezzi ritenuti idonei; o ..... Loro potevano testimoniare che la ragazza andava ai ..... «L'estate scorsa, al tempo dei risaroli ... l'abbiamo incontrata di notte ... dalle parti del ..... , e allora però non davamo importanza a quegli incontri perché pensavamo che avesse un .....».

### 3. QUAL è il RUOLO di don TERESIO?

Il "12 ..... " don ..... si reca a ..... per denunciare ..... al .....

### 4. CHE COSA RIFERISCE all' INQUISITORE MANINI?

Dopo aver elencato le difficoltà da lui incontrate e le opere da lui compiute nei suoi nove anni come cappellano di Zardino, disse che negli "ultimi tempi, poi, ci si era messa anche quest'....., che stava in casa di Bartolo Nidasio ma a ben vedere era un'..... cioè una ..... del peccato più sozzo che ci sia, il ..... : a predicare ai villani che per far crescere il grano «vale più una carra di letame» che tutte le preghiere del prete"; e "questa Antonia ... era quella stessa che alcuni anni prima":

- si era fatta "..... da un pittore improvvisato di Madonne e di Santi, nei panni e con l'aureola della ..... del Divino Soccorso ... traendone motivo di superbia, e di orgoglio sacrilego";
- "in occasione della ..... pastorale di monsignor Carlo Bascapè, ..... di Novara, aveva osato ..... di lui al suo cospetto, in chiesa e durante la sua predica";
- "aveva ..... in piazza con i ..... , quando quei demoni luterani, all'improvviso, s'erano presentati una mattina a Zardino e c'erano poi rimasti per l'intera giornata, sconcacando ... la porta della chiesa".

La "facenda dei ..... era venuta ..... : ... dati i precedenti e le inclinazioni della ragazza, cos'altro poteva fare, una volta adulta, se non, appunto, ..... ?".

## Cap. XX: "I testimoni"

### 1. CHE COSA RIFERISCONO i "fratelli cristiani" ?

"In data .....", tre testimoni, "tutt'e tre residenti nel villaggio di Zardino, tutte tre contadini ... dichiararono di parlare a nome proprio personale ed anche, in via riservatissima, a nome e per delega dei ..... cioè degli altri membri della confraternita di San Rocco che andando attorno ..... fuori del villaggio avevano ..... la ..... mentre si recava ai suoi convegni con il ..... Per ben ..... - raccontarono - l'avevano inseguita e circondata con le torce, credendola un risarolo camuffato da donna: la prima volta l'avevano riportata a casa sua cioè a casa di Bartolo Nidasio, raccomandandogli che la tenesse sotto chiave; poi, quando se l'erano ritrovata davanti, presso il ..... , le avevano chiesto dove andasse ad incontrarsi, e con chi; l'avevano anche colpita con le fruste e lei, sputandogli contro, gli aveva detto: «Io vado ..... col ..... e nemico vostro, che se lui ora vi apparisse dinnanzi, voi caschereste di cavallo per lo spavento»; la qual frase ... gli era sembrata allora del tutto priva d'importanza, mentre invece significava molto chiaramente che la ragazza andava ad incontrarsi con il ..... . Elencarono anche i luoghi degli incontri: tutti compresi tra il borgo e il dosso detto ....."

### 2. CHE COSA RIFERISCONO le COMARI?

"Ai fratelli cristiani ... fecero seguito le ..... , in data 28, 29 e 30 aprile. ... Opportunamente interrogate dall'inquisitore, le pie donne riferirono, con abbondanza di dettagli, tutte le voci relative ai ..... operati in paese dalla ..... : polli morti, bambini afoni, vitelli nati deformati e così via. In più, portarono le ..... della presenza del ..... a Zardino, e dei suoi in-

contri con Antonia. I ..... si facevano regolarmente tutte le settimane, nella ..... tra ..... ,  
sul ..... detto ..... : si scorgevano luci e si sentivano strane musiche, ed in paese anche circolavano al-  
cune voci che il ..... in forma di ..... fosse stato visto andare in giro camminando e danzando eretto sulle zam-  
pe posteriori, mostrando .....

### 3. CHI SPIEGA con chiarezza all'inquisitore la RAGIONE delle FUGHE NOTTURNE di ANTONIA?

"Il lunedì successivo, un ..... di ..... , l'inquisitore Manini interrogò quella ..... che di An-  
tonia era l'amica inseparabile o quanto meno lo era stata ... finché Antonia non aveva conosciuto un tale ..... , capo de risaroli del  
massaro Serazzi".

**Teresina BARBERO**, "ormai ventiduenne, raccontò di ..... che si era ..... di un .....  
... e che anzi se ne era infatuata in modo tale da non essere più la stessa di prima, né con lei, Teresina, né con i coniugi Nidasio. Durante il  
giorno, spasimava per vederlo; di notte, poi, scappava di casa calandosi giù dalla finestra lungo il glicine, per andare a incontrarlo fuori del pae-  
se, al dosso dell'albera oppure anche oltre il mulino dei Tre Re, in un campo verso Novara ... La ..... con il camminante ... era  
..... la ..... , forse a maggio; e poi era proseguita fino alla fine di ottobre, quando i risaroli era-  
no ritornati alle loro case e anche questo ..... che tutti chiamavano «il .....» se ne era andato a cercare dei nuovi risa-  
roli, ... ma ..... Antonia aveva continuato a pensare a Gasparo, e proprio in quei giorni s'aspettava che tornasse;  
perché Gasparo gliel'aveva promesso e perché la stagione dei risi stava per ricominciare. Mai però che lui avesse parlato di sposarla con chi  
doveva, cioè con Bartolo o con la signora Francesca! Mai che avesse preso un impegno serio nei confronti di Antonia! A questo punto, Manini  
interuppe la testimone per chiederle se lei personalmente aveva avuto occasione di vederlo, quel camminante di cui parlava. «Due volte», ri-  
spose Teresina. «E ci hai fatto conversazione? L'hai toccato?» «Nossignore». «Come puoi allora ... essere così sicura, come sei, che questo  
Gasparo o Tosetto o comunque lui si faceva chiamare, non fosse il ..... sotto ..... ?» Teresina restò  
perplessa: effettivamente, non ci aveva nemmeno pensato, a quella possibilità! Ma subito si riscosse. Rispose molto a proposito: «Cosa volete  
che vi dica! Io parlo per ..... e ..... : se poi le cose in realtà sono diverse da come appaiono, sta a  
voi scoprirlo, che siete prete, e non a me!» E ancora, nella risposta successiva: «Di questo Gasparo io so solo quello che ho detto, e che è il  
moroso di Antonia; e se proprio devo aggiungere dell'altro, e dire tutto il mio pensiero in proposito, allora dico che non capisco cosa Antonia  
abbia potuto trovarci, di più e di meglio rispetto ai giovani di qui, che invece non le piacciono; forse il fatto che è un po' briccone, o che è stranie-  
ro; ma circa l'essere Diavolo, e non uomo, quelle due volte che io l'ho incontrato .....

#### 3.1 QUALE SPIEGAZIONE dà la testimone sulle VOCI riguardanti Antonia?

"«Secondo me, ... questa ..... che Antonia andava ai ..... è potuta nascere perché lei s'è preso per  
..... uno che a Zardino non si conosce: un ..... , e per giunta ..... ! Se il moroso fosse  
stato un ragazzo di qui, il discorso ora sarebbe un altro, se lui la sposa o se lui non la sposa; storie così ce ne sono sempre state in passato, e  
ce ne saranno ancora; ma che una ragazza andasse al sabba, questa è la prima volta che si sente dire e il ..... è  
che ..... il suo .....»".

#### 3.2 PERCHÉ L'INQUISITORE NON CREDE a quanto gli viene riferito?

La ..... di Teresina, "se Manini l'avesse presa sul serio, sarebbe forse stata ..... a far  
..... il ..... di eresia: ..... , e senza tirare in ballo niente di soprannaturale; in più, aveva anche  
il vantaggio di poter essere verificata nelle persone e nei fatti concreti. Purtroppo per Antonia, però, nessun inquisitore del Sant'Uffizio, in nes-  
suna città, avrebbe accettato di considerare come risolutiva, in un processo d'eresia, una .....  
da coincidere con l'evidenza stessa delle cose; e a Novara meno che altrove. Qui, all'epoca in cui si svolse la nostra storia, il Tribunale per la  
difesa della fede era presieduto da quel frate ..... da Gozzano, teologo, di cui più oltre si parlerà in modo diffuso ma  
di cui bisogna dire fin d'ora che ..... sistematicamente, e ..... , di tutto ciò che gli si presentasse con  
le caratteristiche della ..... e dell' ..... ; e che ..... in ogni cosa troppo  
..... un ..... del .....

### 4. QUAL È, fra i TESTIMONI convocati e ascoltati, quello PIÙ STRANO?

"Il giorno ..... 1610 si presentò davanti all'inquisitore un ..... così basso, che di là dal tavolo  
se ne vedeva solo il viso. Un viso da folletto: una gran fronte prominente, due occhi dilatati, pochi ciuffi di pelo rosso sulla nuca e tutt'attorno alle  
guance; pochi denti, in una gran bocca vuota. Un tic nervoso, a intervalli irregolari, muoveva la parte destra di quel viso, imprimendovi una sorta  
di smorfia. Il folletto, che era stato convocato su suggerimento del cappellano don Teresio ... disse di chiamarsi  
..... (letteralmente: ..... ). Spiegò: che di primo mestiere faceva il  
..... e andava in giro anche di notte da una stalla all'altra con un ..... (panchet)  
..... , in modo tale che gli bastava abbassarsi per restar seduto; il suo soprannome era nato  
così. Un cognome vero e proprio non l'aveva mai avuto. Di secondo mestiere faceva il ..... : suonava le cam-  
pane, passava la ramazza in chiesa, raccoglieva le elemosine durante le messe. Zardino ... non aveva segreti per lui, ma  
anche dei paesi vicini era bene informato: chiedessero ciò che volevano sentir dire e Pirin Panchet gliel'avrebbe detto. Vole-  
vano sentire della strega? Benissimo".

#### 4.1 CHE COSA RIFERISCE e DESCRIVE?

Racconta ciò che ha visto al ..... sul "..... dell'....." e descrive le .....  
del Diavolo: "«è in tutto simile a un uomo, grande e magro e nero di capelli e di pelo; ..... o, se le  
ha, le ha fatte così piccole che non escono fuori dei capelli, ha cosce arcuate in avanti e gambe e zoccoli come quelli di un  
caprone; c'è chi dice che abbia la ..... : io ..... Ho visto invece le  
..... del ..... (nel manoscritto entrambe le parole hanno l'iniziale maiuscola): .....  
più del normale e di colore .....



## Cap. XXI: "La sposa"

### 1. QUANDO, DOVE, in PRESENZA di CHI avviene il PRIMO INTERROGATORIO di ANTONIA?

"Antonia comparve per la prima volta davanti all'inquisitore il ....., un venerdì".

#### 1.1 CHE COSA RISPONDE la giovane?

"..... con forza d'essere una ....., e d'essersi mai incontrata col Diavolo nel cosiddetto sabba: non sapeva nemmeno cosa fosse, quello che tutti chiamavano il sabba! Dei ..... che l'accusavano disse che ....., l'Agostino Cucchi, era ..... del suo affidatario Bartolo ..... per una ..... che durava da sempre, tra i Nidasio e i Cucchi; mentre il Falcotto e il Barbero erano soltanto due ..... che l'avevano più volte molestata per strada e nei campi, promettendole anche di darle «assai denari», se avesse accettato d'appartarsi con loro; e che il ..... specialmente lo sapevano tutti, a Zardino e dintorni, che era «uomo di bassa voglia», un ..... : e che s'era incapricciato di lei, come già in precedenza di tante altre. Ammise d'essere stata sorpresa fuori del paese, di notte, da quelli della confraternita di San Rocco e di non averli potuti evitare in alcun modo «per ciò che loro andavano a cavallo, et io a piede»; ..... anche che ..... nel buio verso il ..... e che ci andava per ..... un suo ....., di nascosto da tutti: rifiutandosi però con ostinazione di dire chi fosse e da dove mai venisse fuori questo moroso, che nessuno conosceva."

### 2. Lo scrittore inserisce una DIGRESSIONE sulla NOVARA del '600: CHE QUADRO ne EMERGE? [p. 204]

Un quadro fatto di ".....".

#### 2.1 CHE COSA RIFERISCE del COMPORTAMENTO dei SOLDATI del PRESIDIO nei confronti della popolazione? [p. 203]

"Porta San Gaudenzio, in un giorno di mercato, era un luogo pieno di traffici, di gente, di discorsi, di grida; c'era ressa di contadini e di venditori ambulanti con muli e asini e carretti carichi di merci che i ..... del presidio, una volta dentro, ..... a mettergli sottosopra ... Se il malcapitato non era svelto a allungare una ....., o se la moneta veniva giudicata insufficiente, tutta la ..... finiva per ....., in mezzo al fango e agli escrementi dei muli."

#### 2.2 QUALI RELAZIONI possiamo STABILIRE con "I promessi sposi" [cap. I]?

- I ..... spagnoli e le loro ....., ironicamente presentate dal narratore come ..... [cap. I];
- ..... preparata per le ..... [cap. II]: ..... con "diadema di spilloni – l'argento – ch'era il segno distintivo delle spose, cioè delle ragazze da marito" e ..... hanno molto in comune.



## Cap. XXII: "Il camminante"

### 1. CHI è il PROTAGONISTA del capitolo? RIFERISCI i MOMENTI PRINCIPALI della SUA VITA.

"Del ..... di Antonia, tale ....., s'è già detto che fu un ..... e a questo proposito non esistono dubbi: per quanto Antonia si sia poi rifiutata fino all'ultimo momento di farnie il nome, e di coinvolgerlo nella sua rovina, la storia è chiara. S'erano ..... un anno prima del processo, nella ..... : quando lei aveva soltanto diciannove anni e Gasparo invece ne aveva parecchi di più, forse una trentina, forse meno, chissà! Non è mai esistita un'anagrafe dei camminanti."

- "....., più noto tra i camminanti della bassa col soprannome di .....", era stato "....., da prima ancora di camminare, ... perché poeti e ..... non si diventa. Sua madre, un'inserviente d'osteria, l'aveva tenuto con sé fino a dieci anni e poi l'aveva affidato al ....., un vagabondo di nome Artemio che ... nei due o tre mesi che erano

stati insieme, si era limitato a insegnargli il modo di chiedere l'elemosina sulla porta delle chiese, fingendosi cieco e storpio, e ad inculcargli l'....." e un giorno l'aveva .....

- "A ..... Gasparo era per la prima volta nel porto di ..... e lì un uomo che tutti chiamavano ..... (in dialetto genovese: «Corvo bianco»), per via dei capelli precocemente candidi e della voce sgradevole e gracchiante, com'è appunto quella dei corvi, riuscì, a forza di vino e di discorsi, a ingaggiarlo come ..... su una nave in partenza per la Sardegna. ...., all'epoca, si chiamavano i ..... , i volontari del remo; i disperati che s'imbarcavano per denaro e che spesso, come il nostro Gasparo, non erano poi nemmeno proprio volontari." .....
- ..... da Crovogianco e costretto a remare "..... tutta la razza dei Bosi", Gasparo non dimenticò e, tornato a Genova, ..... a tradimento.
- ..... " d'un ..... che non aveva commesso, e condannato in contumacia [cioè senza che l'imputato si presentasse al processo] da un Tribunale della Repubblica al taglio della mano destra", ..... in ..... e fu "allora che incominciò a ..... ai massari della bassa. Cambiava zona ogni inverno; andava nelle valli alpine, raggiungeva i paesi più sperduti, quelli sepolti sotto metri e metri di neve, dove gli uomini erano affamati come i lucci delle lame del Sesia, e dove il bagliore d'una moneta d'argento costituiva un miraggio irresistibile."

## 2. DELINEA questa FIGURA CARATTERISTICA della "bassa".

"Liquidarli con una parola: «.....», ..... sarebbe .....", ma il **camminante** "sarebbe anche riuscito a scomparire dalla memoria degli uomini se uno scrittore novarese vissuto tra Ottocento e Novecento, il ....., non ci avesse dato un'ultima, struggente testimonianza di quel «tipo singolare ed enigmatico della nostra campagna, che il pittoresco e preciso gergo paesano illumina col vocabolo di camminante» ...".

"«Questi ..... ["**anarchici**" ha in questo punto, più che un valore politico, il significato di persone refrattarie ad aver un padrone] ... hanno perduto, allo stesso modo delle fiere nate nei seragli, gli istinti sanguinari, conservando ciò che pare più indomabile e indistruttibile: l'..... ad ..... E nel fondo scuro di quelle anime brute si vede pur brillare un riflesso di poesia selvaggia, come sulle acque dei putridi stagni si specchia talvolta un lembo di cielo stellato». «Dove vengono e dove vanno? È un mistero per tutti ed anche per loro. Qualche volta, tuttavia, anche la vita colle sue più grossolane lusinghe [attrattive] li attrae; ed allora compaiono improvvisamente in qualche osteria di villaggio, gozzovigliano, cantano allegramente, ballano magari colle compiacenti paesanelle, sprecano quel denaro che sdegnano di possedere, essi che comandano a quelli che lo posseggono... E poiché questi camminanti osano sfidare la forza pubblica, che essi chiamano, forse come vecchia amante delusa, la Giuvana, e scorrazzano per i campi ed impongono condizioni ai proprietari ed ai fittavoli, per un ..... di ..... , per un ..... d'..... , è naturale che il popolo delle campagne, pur temendoli, li ammiri e che ammirandoli li aiuti»."

## 3. QUALI sono i LIMITI CRONOLOGICI della sua STORIA CON ANTONIA?

Dalla "..... dell'annusdomini ..... " ad una "sera di fine ..... " quando "lui le annunciò che stava per andarsene e che sarebbe ..... in ..... ; le ..... Contrariamente al solito, era ..... e nient'affatto in vena di spaccionate. Disse ad Antonia che era ..... di quella ..... e la pregò di perdonarlo se ancora non si era presentato ai Nidasio per chiedere la sua mano. L'avrebbe fatto – fu la sua ultima promessa – la primavera successiva! S'asciugò una ..... : e chissà, ..... in quell'..... era perfino ..... " ... come ..... al termine del colloquio con il cardinale [I promessi sposi, cap. XXVI]: "... con una voce che, ..... , veniva proprio ....."



1. ANTONIA si trova COINVOLTA in un CONFLITTO INTERNO alla CHIESA di NOVARA:

(a) CHI sono i PROTAGONISTI di tale conflitto e IN che COSA CONSISTE? [p.221 – 223]

I protagonisti sono il ..... del Sant'Uffizio e la ..... vescovile, in conflitto perché l'..... di inquisizione del ..... e dei Domenicani, "..... del vescovo ..... , era stata impedita per una quindicina d'anni, e ..... quasi per intero al .....", rendendo tutto il lavoro di fra Domenico ..... , predecessore di Manini, il quale aveva deciso di "..... , al di là d'ogni necessità reale, per i posteri!, ..... dell' ..... : con un palazzetto per il Tribunale e la cancelleria, un convento – caserma di Domenicani ed una chiesa sua propria; una ..... , che aveva centro – come già s'è visto – in una piazza intitolata a San Quirico."

"..... era ..... per edificarvi una sua Chiesa nella Chiesa, ..... partendo da lì: e figuriamoci se avrebbe tollerato che qualcun altro lo cambiasse al posto suo, secondo le idee sue proprie e non secondo le idee del vescovo! ..... se intendeva ..... ad altri la ..... ! ... E non basta: ordinò ai parroci che segnalassero ogni sospetto di eresia a lui direttamente, e al Tribunale del vescovo; era il ..... – spiegò in una sua lettera pastorale – l'..... più ..... e più ..... , e i Domenicani semplici coadiutori che il vescovo poteva utilizzare, volendo, oppure non utilizzare."

(b) Che COSA RAPPRESENTA il PROCESSO di ANTONIA in tale conflitto? [p. 224/5]

Dopo la morte di Buelli, e con un Papa che "amava poco o niente Bascapé e amava invece, e molto!, i Domenicani", il ..... venne sottoposto a controlli e "..... .. e il successore di Buelli, ..... , pensò che forse era ..... di celebrare un ..... in cui ..... : per risarcire la memoria del suo predecessore, e per rendere pubblica e tangibile la vittoria di un organismo universale della Chiesa sulle ambizioni assolutistiche di un vescovo di provincia."

"..... che finisse l'epoca dei canonici impiccioni, e che ..... , nel mondo cristiano, del ..... ! La ..... di don Teresio contro la «..... di .....» era poi ..... in questo particolare momento della nostra vicenda, mentre ..... era ..... per perorare la santificazione del Beato Carlo; e la causa che ne era nata era un normale processo d'eresia ma era anche qualcosa di più, per Manini personalmente e per il Tribunale dell'Inquisizione di Novara: era ..... , ..... e irrinunciabile. Un ..... e una ..... Un segno certo, che a Novara e nella Chiesa novarese molte cose ormai erano cambiate, o stavano cambiando..."

2. DELINEA la FIGURA dell' INQUISITORE MANINI .

..... era "uomo di ..... , di colorito pallido, d' ..... ; ..... e anche nell'abito monacale bianco e nero, dal taglio attillato e dalla lana leggera che fruscava ad ogni suo movimento. Le sue mani, dalle dita affusolate, erano curatissime; l'..... , artificioso nella pronuncia e ..... nella ..... e delle figure, era quello stesso dei grandi predicatori di quell'epoca".

2.1 QUALE RAPPORTO, secondo MANINI, ESISTE tra "eresia" e "donna" ? [p. 227]

"Ogni ..... viene direttamente ..... , che si aggira per il mondo in molte forme ma soprattutto agisce ..... dell'uomo, idest (cioè) la ..... (mulier): essendo la ..... quella che più direttamente partecipa della ..... , e della sua stessa sostanza; mentre la ..... , modellata da Dio nell'elemento universale che è la terra, senza altri passaggi né manipolazioni, è stata fatta da lui a sua propria immagine, secondo dicono le Scritture; ed è quindi, almeno tendenzialmente, ..... Da quanto detto discende che l'..... più efficace di cui il ..... dispone per tentare l'uomo è la ..... : e che l'..... , e la stessa ..... , possono togliergli quell'arma, e ..... , attraverso la ..... "

2.2 CHI sono le "streghe" ? [p. 228]

In uno dei capitoli dell'opera di cui è autore, "Manini dice apertamente che, come il Diavolo è il rovescio di Cristo le cui spose nel mondo sono le monache, così esse [le streghe] sono le ..... e non in senso traslato, per figura: ma carnalmente e nel sabba."



1. CHI SONO [e chi ERANO prima] TADDEO e BERNARDO?

Di ..... e ..... , "padre e figlio, ... l'inquisitore Manini ... [diceva] ch'erano venuti a ..... a seguito d'un voto, ..... e il suo santo Tribunale; ma la verità era un po' diversa e qualcuno ancora, a Novara, se la ricordava. Taddeo e Bernardo erano ..... [bravi, sgherri] del ..... entrati ..... per ..... , ..... quanto consentivano le ..... , e poi rimasti a vivere con i frati: che avevano finito per affezionarsi a loro o quanto meno ai servizi che loro gli rendevano".

1.1 A proposito di TADDEO, in QUALE CIRCOSTANZA è già COMPARSO tale PERSONAGGIO? [p. 208/9]

In occasione del primo interrogatorio di Antonia, allorché ha cercato di sedurre ..... : "proprio un minuto prima che Antonia ritornasse giù e che le due donne si ritrovassero fuori del Tribunale, nuovamente libere tra le piazzette e i vicoli della vecchia Novara, le aveva fatto quella ..... che la signora Francesca s'aspettava fin dal primo momento. («Voi mi piacete, signora! ... Se tornerete a trovarmi nei prossimi giorni, vi darò notizie di come è andato l'interrogatorio di vostra figlia!») Lei aveva messo una mano su un ginocchio e lei era sobbalzata: «Cosa state facendo? Siete diventato matto?»".

2. SI ACCENNA a Lodovico SETTALA e a Federigo BORROMEO: a CHE PROPOSITO? [p. 237]

A proposito di una certa "..... di Broni che il protomedico Ludovico ..... , e l'arcivescovo ..... , e il Senato di Milano, ..... come «femmina impurissima, ..... e fattucchiera funestissima», ad essere <<condotta al luogo del patibolo sopra un carro, tormentata durante il cammino con tenaglie roventi e per ultimo bruciata» ... sulla pubblica piazza, a Milano, nel febbraio dell'anno del Signore ....."

3. L'INQUISITORE INTERROGA ANTONIA circa il CONTENUTO di TRE VASETTI e un ASTUCCIO: QUAL è la RISPOSTA riguardo ai primi?

"I ..... contenevano certe ..... che crescono nelle baragie e dentro gli orti e che si mettono a macerare in spirito di vino ..... trame ..... : e ciò ... nonostante il cappellano don Teresio avesse proibito a tutte le donne indistintamente, ed in modo specialissimo alle giovani, di dedicarsi a quel genere di distillazioni sotto pena d'ira di Dio, d'Inferno e di chissà che altro; ed avesse anche scacciato dalla chiesa, non una volta sola, ma più volte, ragazze e donne che s'erano profumate. Ma le femmine – disse Antonia – non sono fatte alla maniera stessa dei maschi, e non tutto quello che fanno è vanità. «Se anno le lune», per esempio [cioè nei giorni del ciclo mestruale]: deve forse una ragazza dare fastidio a se medesima e a chi le sta vicino per non offendere Dio con i suoi comportamenti, come dice prete Teresio? E se invece fosse vero il contrario, che Dio s'offende del cattivo odore delle femmine?"

3.1 A QUALI PAGINE MANZONIANE RICONDUCONO?

I tre ..... riconducono alle pagine manzoniane dedicate agli .....

3.2 Che COSA CONTIENE L'ASTUCCIO e che COSA RIFERISCE il NARRATORE? [p. 232/3]?

"I ..... dentro l'astuccio erano di ..... e a questo punto della nostra storia bisogna dire che ..... e il ..... s'erano ..... , proprio all'inizio di quel mese di ..... e pochi giorni prima dell'arresto di lei. Antonia aveva saputo che lui era ritornato ed era corsa a cercarlo; ..... aveva fatto il possibile per ..... : infine, siccome lei non si dava per vinta e ritornava tutti i giorni, aveva deciso d'affrontarla e di parlarle chiaro. Portava il braccio sinistro fasciato e legato al collo per via d'una ferita d'arma da taglio e ..... aveva nessuna ..... una ..... che, stando a ciò che si diceva in giro di Antonia, era ormai ..... , oltre che ..... . Sommersa Antonia di chiacchiere sulla triste vita dei camminanti. Aveva camminato le disse per mesi e mesi, sui monti e per le valli intorno a Biella, ... per racimolare quel gruzzolo che gli avrebbe permesso di sposarla e di andare a vivere a Genova con lei, secondo quanto le aveva promesso: ma non c'era riuscito! ... Cosa si poteva pretendere da uno come lui? Cos'altro ancora voleva da lui Antonia, che lui già non le avesse dato? ..... , prometteva mari e monti e quando infine le cose si fossero messe ad andare per il giusto verso, ..... , sissignore! La parola del Tosetto è vangelo, prima o poi s'avvera. Ma ..... bisognava ..... , e girargli alla larga perché era pieno di guai: coi creditori, coi padroni delle acque che non lo volevano più come guardiano, con la giustizia, con il mondo intero. Anzi Antonia doveva essergli grata che lui le parlasse così come stava facendo, col cuore in mano: un altro al suo posto le avrebbe raccontato chissà quali frottole per continuare ad approfittarsi di lei e invece lui no, ..... si levava di mezzo onestamente, spontaneamente, senza bisogno che nessuno gli dicesse di farlo; ..... , per lei sola..."

4. QUALI sono gli EFFETTI della TORTURA su ANTONIA? [pp. 237 - 239]

"Sottoposta per la prima volta ..... della tortura, ..... reagì con ..... , dimenticando tutte le raccomandazioni della signora Francesca, e la prudenza, e la paura stessa: come quegli animali che non sopportano di sentirsi prigionieri, e s'avventano contro le sbarre della gabbia fino ad uccidersi. Roteò gli occhi, schiumò, urlò, sputò contro i suoi aguzzini, si morsicò le labbra: insomma, si comportò ..... Infine disse: ..... Vi ..... tutto ..... che ..... , e forse anche qualche cosa di più."

L'ultima domanda che Manini rivolse ad Antonia quel giorno fu la seguente: "«È vero ... che il Diavolo ti si presentava in panni e aspetto d'un camminante, secondo quanto ha riferito al Tribunale la testimone Teresina Barbero?» «Io mi ..... col ..... , – rispose Antonia, – e ..... : ..... che era un ..... ! ..... se anche l'avessi saputo le cose non cambiavano. .... , ci sarei ....."



1. QUAL è la RAGIONE del TITOLO? RICOSTRUISCI i FATTI.

Il titolo fa riferimento ad un ingenuo tentativo di ..... da parte di ..... : ««Scusatemi, eccellenza, una parola – gli bisbigliò il massaro, tirandolo per la manica. – Devo farvi una proposta». Guardò indietro, per vedere se il cancelliere li ascoltava. Non li ascoltava. Sussurrò: «Ci ho un ....., giù al paese... Una gran bestia! ..... mi dite che l'affare ....., domani ..... e mi .....». S'accorse che la bocca dell'inquisitore s'era aperta e che anche gli occhi gli si stavano dilatando. Minimizzò, cercò di rimediare: «Per il convento! Un donatico!» ... Soltanto dopo, sul carro, quando ormai avevano passato il guado dell'Agogna e s'erano lasciati Novara alle spalle, lui le spiegò [spiegò alla moglie] che aveva proposto all'inquisitore di scambiare la ragazza con un porco e le disse anche chi gli aveva ..... di farlo. Era stato don ....., il vecchio cappellano che ora ..... nello Stato dei Savoia, e faceva quello che aveva già fatto da quest'altra parte del fiume, però ..... : aggiustava le slogature, curava i mali della gente con le erbe, allevava api e bigatti, distillava essenze...».

1.1 QUAL è la STRANEZZA rilevata dal narratore in APERTURA di capitolo?

«Francesca e Bartolo Nidasio comparvero davanti all'inquisitore il ..... di giugno, un lunedì: ed è certamente da annoverare ..... del processo di Antonia il fatto che i ..... della strega siano stati ....., e dopo gli altri testimoni; ....., in cause di stregoneria contro ragazze e donne giovani, la ..... che si interrogava era proprio la ....., in quanto ..... d'essere ..... e d'aver indotto la figlia a andare al sabba, se non addirittura d'avercela portata.»

2. Un COMPAESANO di ANTONIA si reca SPONTANEAMENTE a NOVARA per TESTIMONIARE in suo FAVORE:

(a) CHI è?

«La mattina del ..... luglio – una domenica – la ragazzaglia sempre all'erta sulla via principale di Zardino e le comari che ritornavano dalla prima messa assistettero a un evento memorabile. ...., il camparo, attraversò il paese dritto impettito a cavallo d'la so mujé cioè della mula sua moglie ... con in testa quello stesso elmo che aveva indossato per trent'anni, prima come soldato e poi come alfiere di Filippo II il Re Cattolico, la spada al fianco e l'astuccio dei diplomi legato al braccio sinistro. .... – ma, questo, in paese si sarebbe saputo soltanto nei giorni successivi – a rendere all'inquisitore Manini la sua personale ..... sul caso della «.....». Ci andava ....., senza essere stato convocato dal Tribunale e senza essersi consultato con nessuno: convinto com'era di dover dire alcune ....., che avrebbero impresso una svolta decisiva al processo e determinato l' ..... di Antonia.»

(b) COME viene TRATTATO?

«L'..... tra l'inquisitore e l'ex soldato, al primo piano del palazzetto di piazza San Quirico, a Novara, fu ..... Mentre il camparo parlava, l'inquisitore lo guardava simulando interesse e anche stupore, in un certo qual modo che avrebbe dovuto significare: perbacco! Queste sì che sono rivelazioni utili! Poi, tornò serio. S'alzò in piedi. Disse al camparo: «Dovresti vergognarti!» E mentre lui lo guardava e non capiva, alzò il dito ammonitore, ripeté: «Dovresti vergognarti della tua stupidità, e della tua superbia! Tu che sei così ..... da presumere di conoscere la verità, e così ..... da venircela a raccontare proprio a noi, del Tribunale di Dio! Con la medesima sfrontatezza con cui l'andresti a raccontare agli ubriaconi tuoi pari, in una delle osterie che frequenti di solito!» Fece una pausa d'attore. Domandò: «Credevi forse che già non la sapessimo, questa tua storia del ..... ?» Puntò il dito contro il camparo. «Chi sei tu, ..... , per venire a dare lezioni al Sant'Uffizio? Chi ti ha chiamato? ....., e non ardire più di comparirci dinnanzi!».

(c) CON QUALE ALTRA TESTIMONIANZA COMBACIA la SUA? [p. 248]

«L'anno scorso, ... nella stagione dei risi, io andavo ogni notte a controllare le chiuse del Cavetto, che è un'acqua destinata all'irrigazione degli orti e quindi di interesse pubblico. Passando sotto il ..... una notte che c'era luna grande (cioè: piena) mi è capitato di vedere quella ragazza che avete incarcerato come strega, l'..... ; stava ..... con un ....., ..... e capo dei risaroli d'un paese verso Novara. Un gran briccone! Giuro sul mio ..... che ..... e che intorno a loro l'ambiente era normale: non c'erano Diavoli, né streghe che ballavano il sabba, né prodigi d'alcun genere. Questo è quanto».»: la testimonianza combacia con quella di .....

3. DA QUALE INCONTRO è REDUCE l'INQUISITORE? [p. 246/7]

«..... era appena tornato ..... dov'era andato a informare il suo collega della causa che aveva per le mani, e a rendergli quell'omaggio che Buelli non gli aveva mai reso» e in cambio «..... d'averne un ..... e una promessa d'essere sostenuto in ogni sede, a Milano e a Roma, nell'eventualità di una controversia con il vescovo; ma non aveva avuto né l'incoraggiamento né la promessa, e aveva fatto tutto il viaggio di ritorno chiedendosi: perché? Perché l'inquisitore di Milano si era comportato così nei suoi confronti? Per malanimo verso il suo predecessore? Per qualcosa che a Milano si sapeva, e a Novara no? Eppure Manini aveva cercato di rappresentargli la situazione novarese nel più efficace e veritiero dei modi: gli aveva detto del vescovo Bascapè, della «strega di Zardino», del Tribunale dei Domenicani che era rimasto per tanti anni inoperoso, a causa del vescovo... Gli aveva parlato del presente. Bascapè – aveva raccontato Manini all'inquisitore di Milano che taceva e sorrideva, chissà poi di cosa! – era tornato da Roma in fretta e furia, ... inferocito ... per come il Papa l'aveva trattato, ... s'era fratturato una mano che continuava a dolergli, sicché i suoi collaboratori nel governo della diocesi dicevano che alternava ore di cupa depressione a improvvisi scoppi di collera, e che era più «cadavere» e più intrattabile che mai. Cos'altro ci si

poteva aspettare da un uomo così ridotto, se non che in un momento d'ira tornasse a intromettersi nelle cause del Sant'Uffizio, e facesse pazie? Ma l'..... di ..... s'era mostrato ....., se non proprio freddo, per l'affare della «strega di Zardino»: arrivando a ..... al povero Manini di..... ! Tanto ... l'orientamento allora prevalente nella Chiesa, in materia di streghe e di malefici, era di delegare il più possibile al civile, cioè ai Tribunali ordinari dello Stato; e di non procedere essa stessa se non in quei casi, pochi ed estremi, dove fossero in gioco i principi stessi della fede... Inutilmente Manini aveva cercato di insistere, infine "lo aveva congedato accompagnandolo fin sulla porta del suo studio, gli aveva preso una mano tra le sue, sorridendogli in quel suo modo indisponente, gli aveva ripetuto ancora due volte: «..... !»".

### Cap. XXVI: "La prigione"

#### 1. ANTONIA CONFESSA:

##### (a) Che COSA? [p. 253]

..... confessa di essere andata al dosso dell'albera per incontrare il suo ....., «un .....,» perché ..... «« il mio moroso fosse stato un ....., come voi dite ... lui poi ..... a ..... davanti al Tribunale. ...»».

##### (b) IN SEGUITO a che COSA? [p. 253/4]

In seguito alla tortura con il ".....", "genere di tortura [che] si faceva ..... per i ..... fino a due o tre metri d'altezza e ..... facendola ..... dopo averla tenuta sospesa per un ..... che l'inquisitore stabiliva di volta in volta secondo necessità e che ....."

#### 2. ANTONIA NON è però ANNIENTATA: QUALI ASPETTI del CARATTERE emergono? [p. 254]

Nelle risposte che Antonia diede durante le orribili torture, "la sua ..... e la sua ..... diventano ....., ..... gli aguzzini nell'unico modo possibile, cioè ..... di loro. È in quelle risposte che il ..... di ....., sbiadito purtroppo nelle carte del processo come nella pittura del madonnaro Bertolino, ci mostra i suoi connotati più autentici e più vivi, d'....., di ....., di .....; diventa grande per se stesso e nel confronto con i giudici, che non sanno darsi ragione di tanto coraggio e finiscono per attribuirne ... tutto il merito al Diavolo. Nella sua arringa conclusiva, pronunciata il 20 agosto di fronte al Tribunale riunito in camera di consiglio, ..... di una ..... e ..... che aveva ..... alla «strega di Zardino» di ..... dolorosissime più e più volte ripetute ... ..... dalla sua ..... ma anzi ....., e rafforzando, quelle stesse ..... per cui era stata incarcerata, e che aveva cercato di diffondere tra i contadini della riva del Sesia."

#### 3. QUAL è la SINTESI delle "affermazioni eretiche" della "strega di Zardino"? [p. 255]

"Tutte le affermazioni eretiche della «strega di Zardino» ... si riferivano a tre argomenti. Il primo di quegli argomenti era l'....., parassiti delle campagne e del mondo intero; il secondo, era la ..... soltanto ..... del ..... («Ce ne sono statti tanti Gesu Cristu, da che ce il mondo, et Gesuscriste anco più assai»); il terzo, infine, era l'....., ciò che la Chiesa chiama «peccato originale» e che ..... era la ..... («La ..... è la ..... Dicono che sanno quello che non sanno; danno nome acciò che non a nome. Quello è il primo peccato. Il resto seguita»).

#### 4. Due TESTIMONI DEPONGONO sul TOSETTO:

##### (a) CHI SONO?

Un "tale .....» e "una .....", interrogatori che "avvennero in un'atmosfera illividita dal caldo e dai miasmi dell'estate novarese e non contribuirono granché a rendere meno evanescente la figura di quel misterioso corteggiatore della strega sul cui conto, nelle carte del processo, esistevano testimonianze discordi; e che Antonia stessa diceva essere stato un Diavolo."

##### (b) CHE RAPPORTI hanno con il Tosetto?

Il primo "aveva ammesso soltanto di aver conosciuto il ..... e d'averlo impiegato come ....., nell'estate del 1608 e poi anche in quella successiva. A parte ciò, non sapeva niente di lui, e meno ancora delle sue morose."

La seconda disse che "era un ....., che una volta parlandole le aveva ..... di ..... e da allora lei lo vedeva ... di tanto in tanto, ... ma senza mai farci niente di male, per l'amor di Dio! Giurò: che Dio poteva vederla e giudicarla e anche i suoi genitori defunti, se li si fosse chiamati in causa e avessero potuto parlare, avrebbero attestato il corretto comportamento della figlia in questa come in altre circostanze, nonostante le chiacchiere che circolavano sul suo conto: perché essere vedove «è una gran brutta bestia», dappertutto e in una città come Novara, piena zeppa di malelingue, più ancora che altrove. Al Tosetto ... era poi successo che aveva dovuto andarsene di là dal Sesia a causa delle chiacchiere e del gran diavoleri (trambusto, diavolio) prodotto nella bassa dalla «strega di Zardino»; non perché temesse di rendere conto dei suoi atti alla giustizia, essendo innocente: ..... perché, così selvatico com'era e come sono di natura i camminanti, ..... essere messo ....."

##### (c) COSA RICAVA MANINI dalla TESTIMONIANZA del FASSOLA?

"I camminanti – disse il massaro Fassola – sono gente strana: meglio lasciarli perdere! E così anche dovette pensare l'inquisitore Manini quando poi stilò l'atto di accusa della strega: dove in pratica si dice del ..... che non fu altri che un Diavolo, anzi: .....; l'antico Camminante che va in giro per il mondo cercando d'accalappiare donne e uomini e cammina e cammina, e non si stanca mai di tentarli."

Cap. XXVII: "L'ultimo viaggio"

1. EMERGE un ALTRO ACCENNO al cardinale FEDERIGO BORROMEIO: in CHE TERMINI se ne parla? [rif.: p. 262]

..... pensava "al cardinale arcivescovo di Milano, a quel ..... cugino in primo grado del Beato Carlo che ..... e del suo fervore per aizzarlo ..... quegli stessi ..... poi lui, il cardinale, ..... , e ..... , e restava in pace. Un gran signore e un ..... sulla scena del mondo, sua eminenza Federigo Borromeo!; ma, ..... , un ..... Un ..... Mentre lui..."

2. Che COSA DECIDE, una NOTTE, il vescovo BASCAPÈ? [rif.: p. 264]

Il vescovo, deluso e amareggiato, matura "la decisione di ..... , di ..... . Subito subito! Di andare via ....."

2.1 DOPO QUALI PENSIERI e QUALE NOTIZIA? [rif.: pp. 261 - 264]

- "A quante cose, in quelle notti d'afa e di tormento, pensava Carlo Bascapè! ..... : al nuovo Papa Paolo V, in cui lui aveva riposto tutte le sue speranze dopo la morte di Papa Aldobrandini, e da cui invece aveva ..... un' ..... così bruciante, così amara, che anche soltanto rammentarla lo faceva soffrire" a proposito "della sua ..... con gli spagnoli e ....."
- "Pensava al cardinale arcivescovo di Milano ..." [si veda la domanda n° 1].
- "..... Era tornato ad abitarci dopo molti anni, sperando di ritrovare tra i suoi colli quel respiro di eternità che gli sembrava si stesse affievolendo dovunque nel mondo, anche nei luoghi consacrati e nelle parole e nei riti della Chiesa, e che lui aveva avvertito lì per la prima volta, fortissimo, quando ancora era giovane; ma era ..... da quella permanenza. Lo Spirito di ..... Al ..... , ora, s'era insediata la ....."
- "Finché una sera – la sera precedente alla notte di cui stiamo parlando – era ..... da ..... che comunicava al vescovo di Novara l'avvenuta ..... di don Pedro Enriquez de Azevedo conte di Fuentes, eccetera, ..... dello Stato; e il ..... del ..... Borromeo – così pressante da dover essere letto come un ordine d' ..... tutti i ..... , per le solenni ..... del defunto. ... lui ..... le ..... del Fuentes ..... se glielo avesse ..... il ..... A nessun prezzo! Per anni e anni, con ogni mezzo e in ogni sede, aveva dovuto combattere l'arroganza e l'invadenza di quell'uomo malvagio che aveva cercato di togliergli la Riviera d'Orta, di spogliarlo d'ogni sua prerogativa e perfino del titolo di vescovo... Di quell'uomo che per più di un decennio, nella valle del Po, aveva rappresentato l'essenza stessa della ..... Il tradimento, la calunnia, la sopraffazione, lo spergiuro erano stati i suoi comportamenti abituali e se ora era morto – si disse Bascapè – il giudizio su di lui e sulla sua opera non poteva mutare: se era morto da cristiano, non occorre il cardinale e tutti i vescovi per seppellirlo, bastava il parroco; se no, pace all'anima sua, una preghiera non si nega a nessuno. Ma le opere restavano: erano là, sotto gli occhi di tutti, e gridavano vendetta al cospetto di Dio..."

2.2 QUALE RICORDO MANZONIANO evoca la SCENA di p. 265 ?

"..... andò a una parete dove c'era un ..... che serviva a chiamare il suo assistente e ..... , con gran forza, mentre si sentiva un ..... che suonava nella parte alta del palazzo: dentro un abbaino, dove il poveretto stava facendo chissà quali sogni e quel campanello gli suonava nei sogni." situazione analoga si trova ne' "I promessi sposi" [cap. VIII], allorché, durante la "notte degli .....", le richieste di ..... di don ..... svegliano il ..... Ambrogio.

3. QUALE COLLEGAMENTO UNISCE tale DECISIONE con la vicenda di ANTONIA? [rif.: p. 268/9]

Tra coloro che erano presenti per il saluto al vescovo in partenza, "c'era quel «conte Abate di San Nazario di Biandrate» che ritroveremo tra i giudici di Antonia e che approfittò della circostanza per chiedere al vescovo quale ..... si dovesse tenere ..... della <<strega di Zardino>> iniziato dal Sant'Uffizio. «.....», aveva risposto il vescovo, «ed adempia a ciò che da lui è stato intrapreso secondo vogliono la provvidenza e la giustizia di Dio: ..... la ..... , se vi sarà, dovrà compiersi ..... , e non nella città di Novara, che è sostanzialmente estranea a questi riti campestri, delle donne che vanno al sabba». E ciò fu tutto."

Cap. XXVIII: "La sentenza"

1. La SORTE di ANTONIA è RACCHIUSA in DUE SENTENZE: riferisci i MOMENTI UFFICIALI DEFINITIVI che SEGNAANO il DESTINO della giovane. [rif. pp. 275 - 277]

"Nel caso di Antonia, il copione registra innanzitutto l'..... , ampia, dettagliata e rivolta a dimostrare la colpevolezza della strega ... All'arringa dell'inquisitore seguì il ..... e poi avendo preso la parola uno dopo l'altro gli altri magnifici signori dottori e professori della sacra teologia, dicevano tutti che la ..... nel corso degli interrogatori ..... aveva ..... e che se anche aveva ..... la sua colpa aveva fatto ciò ..... , secondo quanto già era stato detto dal reverendo signor inquisitore; che l'imputata nelle sue parole e nei suoi atti non aveva dato mai alcun segno di vera contrizione ... e che quindi ..... al ..... [cioè al tribunale civile]; rimettendosi comunque per ogni decisione al reverendo signor inquisitore. E così tutti in questa sentenza convennero."

## 2. FINO a DOVE giungeva il GIUDIZIO dell' INQUISIZIONE? [rif. p. 270/1]

"Ciò su cui i ..... dovevano di volta in volta esprimere il loro ..... , in questo genere di cause, era una ..... , come dire?, ..... : ..... la ..... fosse ancora ..... , e se quindi si potesse ammetterla a quella confessione pubblica della colpa che le avrebbe consentito di salvare l'anima (e la vita); o ..... fosse invece del tutto ..... , definitivamente alla mercé del Diavolo. In questo secondo caso la si consegnava al «.....» cioè alla ..... , che la condannava ..... e curava anche l'esecuzione della sentenza."

## 3. A CARICO di CHI è la NOTA - SPESE del PROCESSO?

"Dopo eseguita la sentenza, la ..... complessiva venne poi presentata ai ..... da un ufficiale esattore della città di Novara, con intimazione di doversi pagare entro giorni trenta, a partire da quello della consegna in essi incluso: sicché possiamo ragionevolmente dedurre che i Nidasio ..... , avendo venduto tutto ciò che gli apparteneva, e che andarono raminghi finché vissero lavorando come mezzadri nei fondi altrui; con notevole ..... di ..... , a cominciare dalle sorelle Borghesini con la loro lite ..... , dai Cucchi con la loro lite ..... e dal cappellano ..... , perché no? ..... possono ..... , come tutti gli altri esseri umani; e ..... ." [rif. p. 99]

### 3.1 QUAL è la "VOCE" più INCREDIBILE di tale NOTA?

A causa del caldo terribile di quell'estate, l'inquisitore Manini, "in via del tutto eccezionale, offrì ai giudici ed a se stesso un ..... ghiacciato ... all'....." fatto venire dall'osteria più nota di Novara e ottenuto "con la ..... del Monte ....."

## 4. ANTONIA è ormai COLPEVOLE di TUTTO: di che COSA ANCHE è RITENUTA RESPONSABILE? [rif. p. 275]

"Soprattutto, nelle strade e nei mercati, s'incominciò a parlare della «.....», che essendo strega non portava altro che male: e a collegare il ..... con la ..... . «Finché c'è viva la strega, non può piovere!»; dicevano con molta enfasi, e con molta convinzione, quelli che avevano pratica del mondo, e s'intendevano di streghe, e sapevano tutto. (Di uomini così, nel Seicento, fu pieno il secolo). Citavano casi divenuti famosi, accaduti a Torino, ad Alessandria e altrove: di streghe che erano riuscite a non far piovere per sei mesi, oppure al contrario, di piogge che erano durate tanto a lungo da far straripare i fiumi e franare le colline, e poi d'un tratto erano cessate con la morte della strega. Sentenziavano: «Prima si brucia e meglio è!»; e anche quelli che avevano minori pretese di saggezza, di solito assentivano. Dicevano: «Che ragione c'è di tirare la faccenda per le lunghe? ..... , e dev'essere bruciata, ..... : così ..... !»".

### 4.1 Ricerca ECHI MANZONIANI facendo riferimento a: p. 273/4 e p. 277.

- Il riferimento alla ..... e alle abitudini della gente per tener lontano il male: le "..... , di San Cristoforo e di San Rocco esposte sopra altarini improvvisati agli angoli delle strade, con le candele accese tutt'attorno e rustiche corone d'aglio che gli cingevano le spalle; ... In contrada delle Erbe, in Monte Ariolo e in altri luoghi della città vecchia, si vendevano a un soldo l'uno certi mazzetti di ..... che la gente portava in mano camminando per strada e ogni tanto accostava alle narici ..... aspirarne gli ..... , acri ma ..... il ..... ."
- Nell'"altra sentenza, emessa successivamente, con cui il pretore Pietro Quintano dispose i modi e i tempi della morte della strega ... si ordinava doversi ..... sulle ..... , e dovervisi ..... per ..... : nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.": ciò che ricorda la "....." di manzoniana memoria.



1. Che COSA sono i "PARATICI"?

"Preso in consegna dal «.....», ..... fu trasferita, il 21 agosto, nella ..... che era l'..... del ..... , cioè del ..... di Novara prima che questo si riducesse ad essere com'è ora: soffocato dagli edifici che gli sono cresciuti addosso nel corso dei secoli, e senza torre. All'epoca della nostra storia, invece, il Broletto era un palazzo indipendente, attorno a cui correvano le strade; e la Torre dei Paratici, che s'alzava a sud, nella sua parte superiore era una prigione... aerea, di due stanze sovrapposte e raggiungibili per mezzo di una scala esterna, piuttosto ardimentosa."

[ "Brolo" era il prato dove si amministrava anticamente la giustizia ]

2. CHI vi INCONTRA ANTONIA?

"Quando la porta di ferro si fu chiusa dietro le sue spalle lei avanzò a tentoni d'alcuni passi, appoggiandosi al muro; poi, si sedette. Soltanto allora si accorse di non essere sola e si girò contro la parete, perché l'altra prigioniera capisse che non voleva parlare con nessuno, e la lasciasse in pace; ma quando quella le ebbe detto il suo nome, «.....», non poté fare a meno di voltarsi. Rosalina! Andò a guardarla da vicino: era proprio lei? Rosalina aveva i capelli tagliati corti come allora usavano le puttane, anzi: le puttane da strada, e appariva precocemente sciupata; il naso, schiacciato e storto, doveva esserle stato rotto con un pugno, la pelle delle guance era deturpata da una miriade di piccole cicatrici, conseguenza di chissà quale malattia e anche il collo portava il segno d'una ferita d'arma da taglio, probabilmente d'un rasoio: una cicatrice sottile e lunga lunga, che spariva sotto il vestito. Era già ..... , Rosalina; non proprio orrenda, perché aveva soltanto ventisei o ventisette anni: ma si capiva che sarebbe diventata orrenda entro poco tempo. Il fatto che Antonia si ricordasse di lei e del suo passato la lasciò ..... ; a lei, invece, la ..... di quella ..... era del tutto ..... e anche il nome: ....."

3. In CITTÀ' e in tutta la "BASSA" l'OPINIONE PUBBLICA VUOLE che la STREGA venga GIUSTIZIATA: PERCHÉ ?

"Fini agosto, venne ..... e il ..... ancora non accennava ad attenuarsi; la pioggia non arrivava. ... Si moltiplicarono le processioni per far piovere, e le novene della Madonna e d'altri Santi a cui la credenza popolare attribuiva una specifica funzione in questo settore, del combattere la siccità e del propiziare i raccolti; ma soprattutto e dappertutto nella bassa, s'infittirono le voci che non sarebbe ..... sui villaggi minacciati dagli incendi e sulle campagne riarse da mesi di calura ..... non fosse stata ..... , e finché fosse rimasto sulla terra un sia pur minimo segno della sua esistenza."

3.1 Che COSA ACCADE di TUTTO CIÒ che RIGUARDA ANTONIA? [rif. p. 281/2]

"A ..... , una squadra di ..... scelti tra gli uomini più robusti del paese prese d'..... l'..... che aveva assistito ai sabba, e che ora, per decreto del pretore, si doveva trasformare in ..... e legna ..... per il ..... della strega. Quel castagno era l'albero più grande e più antico di tutta la valle del Sesia, e resistette a lungo; quando infine crollò ..... venne fuori un ..... che era il ..... , e che si perse tra i rovi. Poi, fu la volta dell'..... affrescata da Bertolino d'Oltrepò. Diotallevi Barozzi, il proprietario, cercò invano di salvarla dalla furia dei compaesani col dire che l'avrebbe imbiancata a calce quel giorno stesso, e che l'avrebbe fatta ridipingere: anche il muro ... ormai era impregnato della maledizione della strega, e bisognava liberarne il paese! Vennero quattro massari ... ciascuno con il proprio paio di buoi e legarono l'edicola con catene e grosse funi, ..... dal terreno in cui era conficcata, la trascinarono fino sul greto del Sesia e li l'abbandonarono: in attesa di quell'onda di piena che l'avrebbe portata chissà dove, dopo la morte della strega... Rozzi riti si compiono anche nell'aita dei Nidasio e nella casa dove la strega aveva abitato. Fu dato ..... ad uno ..... costruito con i ..... , e alla suppellettile della sua stanza, e a tutto ciò che si trovò di suo; ..... anche avrebbe ..... che ..... la ..... e che loro se ne andassero via da lì, dall'altra parte del cortile o dove volevano: ma si temette – a causa del caldo, della vicinanza con le altre case e dei tetti in paglia – che una volta appiccato l'incendio il fuoco non si sarebbe più fermato, e che sarebbe bruciato l'intero paese. La «casa della strega» rimase dov'era e se ne parlò ancora per molti inverni, nelle stalle: per dire che si sarebbe dovuto darle fuoco a qualunque costo, e che portava disgrazia. Finché un giorno imprecisato ... anche Zardino scomparve, e le sue chiacchiere cessarono..."

4. CHI è Bernardo SASSO? DELINEA la sua PERSONALITÀ.

..... "era un ..... ovvero un boia", il quale "nel settembre del 1610, era un uomo d'età più che mezzana, con la ..... e le ..... accuratamente ..... e un viso che si sarebbe potuto giudicare del tutto ordinario se non vi avessero fatto spicco due ..... azzurri, ..... , che si fissavano in quelli dell'interlocutore e sembravano leggervi anche i pensieri più profondi, le idee improvvise, le tentazioni inconfessabili. Figlio d'arte – suo padre era stato boia, e così pure il nonno – Bernardo Sasso non aveva ..... , in vita sua, che si potesse definire strano o ..... , se non, forse, il mestiere del boia: ma erano proprio la sua assoluta ..... , il suo assoluto ..... , la sua ..... quasi disumana che ne facevano un ..... , più che singolare, ..... . Chi aveva avuto modo di conoscerlo dall'infanzia, e poi di frequentarlo, garantiva che in oltre cinquant'anni di vita non si era mai ubriacato, nemmeno un poco e nemmeno per provare; che non aveva mai alzato la voce con qualcuno; che non aveva mai corteggiato una donna. Anche sua moglie l'aveva conosciuta lavorando: nel senso ... che era stata lei ad adocchiarlo mentre praticava la sua arte sulla pubblica piazza, e ne era rimasta così bene impressionata che poi per tramite di un prete gli aveva fatto chiedere se voleva sposarla; e si erano visti, e si erano sposati. ... ne era sortito un ..... felice e ..... , con un ..... , purtroppo irrimediabile: l'..... di ..... . Cinque figlie, e nemmeno un figlio per continuare l'arte e la missione dei Sasso! ..... , in mancanza di eredi che portassero il suo cognome, Bernardo aveva ....."

..... a quei due suoi ..... che ora lo seguivano e che erano un uomo già maturo –  
 ....., destinato a succedergli – ed un altro più giovane, suo lontano parente, di nome ..... Entrambi erano  
 il frutto di una lunga selezione di aiutanti che poi nel tempo s'erano rivelati inadeguati per vivere vicino a un uomo così perfetto come mastro  
 Bernardo, e avevano dovuto trovarsi un altro boia o cambiare mestiere. Entrambi rappresentavano un tentativo abbastanza riuscito di imitare il  
 maestro: avevano la testa rasata, come lui; erano vestiti da capo a piedi di grigio, come lui; erano privi di vizi – o quasi – come lui...”.

#### 4.1 QUALE PICCOLO "FAVORE" ritiene PIETOSO riservare ad ANTONIA?

“Mastro Bernardo si guardò attorno, se qualcuno dei frati li stava ascoltando. Non c'era nessuno. «Io ... domattina dovrò frustare in piazza  
 quei disgraziati che ci sono nella Torre e poi anche dovrò sbrigare un'altra faccenda, dovrò ..... da uno  
 ..... [farmacista] per fargli preparare qualcosa che io solo posso ottenere, e io solo so». Si fece il segno della croce, ab-  
 bassò la voce. «Dio mi vede e mi giudica, – disse ai suoi collaboratori. – ..... è la ..... più  
 ..... che ci sia e io non credo di togliere nulla alla pena che i giudici hanno stabilito per la strega ..... un  
 poco di quella ..... di ..... che è anche ..... di ..... Che Dio mi per-  
 doni se sto per commettere un errore, e che Dio ci aiuti!»”.

### Cap. XXX: “La festa”

#### 1. USCITA dai “PARATICI”, che COSA PENSA ANTONIA degli UOMINI e della VITA? [rif. p. 291/2]

Dalla carrozza che la trasferisce a Zardino per l'esecuzione della sentenza, Antonia guardava “i ..... e i  
 ..... degli uomini là fuori come avrebbe guardato dei pesci in una boccia di vetro; li vedeva lontani ed anche strani, anzi si  
 meravigliava di non avere mai fatto caso a quei dettagli che ora le sembravano così assurdi; di non essersi mai stupita in precedenza di quelle  
 forme, considerandole ... inevitabili, e assolutamente sensate! Di averle sempre credute... normali! Quei cosiddetti nasi, quelle orecchie... Per-  
 ché eran fatte così? Quelle bocche aperte con dentro quei pezzi di carne che si muovevano... Che insensatezza! Che ..... ! E  
 ..... incontenibile di ..... , da parte di individui che fino a pochi giorni prima non sapevano nemmeno che  
 lei esistesse e ora volevano il suo sangue, le sue viscere, reclamavano d'ammazzarla loro stessi, lì sul momento e con le loro mani...  
 ..... forse ..... , una ragione in tutto questo? E se non c'era, perché accadeva? Ecco, pensava: io sto qui,  
 e non so perché sto qui; loro gridano, e non sanno perché gridano. Le ..... di ..... , finalmente!, qualcosa  
 della ..... : un' ..... , una ..... che scuote il  
 mondo e la sostanza stessa di cui sono fatte le cose, ... Anche la tanto celebrata intelligenza dell'uomo non era altro che un vedere e non vede-  
 re, un raccontarsi vane storie più fragili d'un sogno: ..... ”.

#### 2. DOVE, QUANDO e COME si CONCLUDE la STORIA?

Si conclude sul ..... il giorno .....

#### 3. CHE GIUSTIFICAZIONE ha il TITOLO del CAPITOLO? [rif. p. 294/5]

“..... da ogni parte della bassa e anche dalle città: da Novara, da Vercelli da Gattinara; con le famiglie, con gli amici, con i  
 vecchi di casa, con i bambini, con i carri carichi di vino e di cibarie per ..... , e stare in allegria, e festeggiare la fine  
 dell'estate. Non erano gente sanguinaria, né malvagia. Al contrario, erano ..... : la .....  
 brava gente laboriosa che nel nostro ..... affolla gli stadi, ..... , va a votare quando  
 ci sono le elezioni, e, ..... , ma la fa; perché quel  
 ..... è ..... e durerà finché ci sarà il mondo. ...

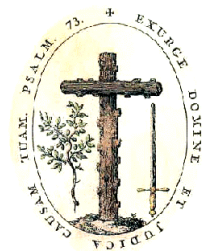
C'era ..... Ovunque l'occhio arrivava, fino all'argine del Sesia e sui tetti delle case, sugli alberi, sul campanile, si vedeva  
 gente: centinaia, migliaia di persone e tutti si scalmanavano, si sbracciavano, nonostante il caldo afoso gli inzuppasse i panni di sudore; tutti  
 correvano in qua e in là, s'adocchiavano tra maschi e femmine, masticavano semi di zucca o mangiavano grosse fette d'anguria, tutti facevano  
 baccano con le raganelle o con i barattoli. .... quel giorno di felicità, in cui la  
 bassa si liberava d'una strega che era la causa dei bambini che morivano, e della pioggia che non veniva, e del caldo, e  
 dell'estate che non si decideva a finire... ..

Ci fu un gran fumo e poi tutte le voci tacquero mentre il fumo incominciava a diradarsi, tutti gli occhi si fissarono oltre  
 il fumo, dove c'era la strega. Le fiamme crepitarono alte, la notte diventò chiara come il giorno, le lingue di fuoco si uniro-  
 no in un'unica ..... che salì nel cielo non ancora buio, ..... : addirittura più alta ... di  
 quell'albera che era vissuta mille anni su quel dosso, e che ormai non c'era più. Si videro i capelli della strega che svani-  
 vano nella luce e la sua bocca che s'apriva in un grido senza suono. La veste rossa si dissolse, il .....  
 ..... e si raggrinzì, gli occhi diventarono bianchi, ..... Esplose il  
 ..... della ..... : i tamburi, le raganelle, le trombe, le collane di barattoli quasi non si sentivano,  
 sopraffatti com'erano dal frastuono di migliaia di voci che gridavano la gioia irripetibile di quel momento e di quell'ora: «..... !»  
 Esplosero i ..... : da Borgo Vercelli a Biandrate e ancora più su, per almeno dieci miglia lungo il corso del Sesia  
 questa sponda del fiume, la ripa milanese, s'illuminò di cascate, di razzi, di girandole, di artifici di luci e di colori che si riverberarono sulle acque  
 e sui borghi della bassa; che si videro dal Monferrato, e dal Biellese, e dalla ripa del Ticino. Allora, finalmente, .....  
 .....



È la festa spontanea, istintiva e insensata a cui ancora oggi la cosiddetta “brava gente” talvolta si abbandona.

## L'INQUISIZIONE



Simbolo  
dell'Inquisizione

CHE COS'È

- L'**INQUISIZIONE** [da *"inquirere"*, *"investigare"*] è l'istituzione giudiziaria creata dalla Chiesa cattolica per **scoprire, processare e condannare**, mediante un apposito **tribunale**, i **sostenitori** di teorie considerate contrarie all'ortodossia, cioè di **eresie devianti dalla dottrina ufficialmente approvata**.

IN ORIGINE

- Le prime comunità cristiane conobbero divisioni al loro interno, ma non vi sono indicazioni all'uso della forza per ricondurre all'osservanza delle dottrine condivise chi se ne fosse allontanato.
- San Paolo invita a non considerare nemico, ma ad ammonire fraternamente chi non segua il suo insegnamento e suggerisce di allontanare *«dopo un primo e un secondo ammonimento, chiunque provochi scissioni»*.

L'IMPERO CRISTIANO

- L'imperatore **Costantino**, intervenendo nelle questioni religiose a sostegno dell'unità della Chiesa, **esiliò** con un decreto i **vescovi dichiarati eretici dal Concilio di Nicea** [325].
- Questa situazione ebbe un ulteriore sviluppo nel 380, quando l'imperatore **Teodosio**, con l'**editto di Tessalonica**, promosse la **religione cristiana a religione di Stato**. Negli anni immediatamente successivi altri editti imperiali aumentarono le pene a carico degli eretici, fino ad arrivare alla pena di morte.

L'ALTO MEDIOEVO

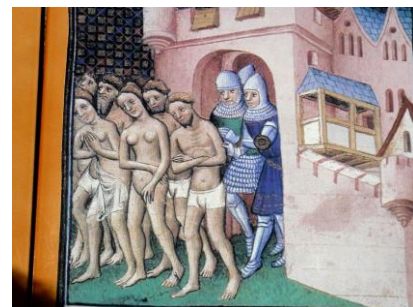
- Nei primi dieci secoli dell'era cristiana si affermò una distinzione dei ruoli fra:
  - **giurisdizione ecclesiastica** [la Chiesa attraverso i suoi vescovi definiva l'ortodossia, giudicava gli eretici e poteva comminare pene di tipo spirituale fino alla scomunica];
  - **giurisdizione civile** [che giudicava gli eretici in quanto ritenuti nemici dello Stato e comminava pene corporali, fino alla morte].

LA "CROCIATA ALBIGESE"

- Nella seconda metà del XII secolo, la Cristianità fu attraversata da segnali di grande cambiamento all'interno di un contesto economico – sociale profondamente mutato rispetto ai secoli dell'Alto Medioevo.
- Le eresie contro cui si scatenarono persecuzioni politico – religiose si manifestarono proprio all'interno di questa nuova realtà: i movimenti dei **CÀTARI** e dei **VALDESI** nacquero in Francia per poi diffondersi in varie regioni dell'Europa e, seppure molto diversi dal punto di vista dottrinale, erano accomunati dalla volontà di vivere in comunità animate da un autentico spirito di povertà e di fratellanza, individuato nel Cristianesimo delle origini. Tali aspirazioni, però, finivano per mettersi in aperto contrasto con le strutture sociali e religiose dell'epoca e, mentre i Valdesi vennero scomunicati nel 1184, **contro i Càtari si scatenò una violenta persecuzione da parte del Re di Francia tra il 1209 e il 1225**.

**CÀTARI** [*"PURI"*] o **ALBIGESI** [dalla città francese di **ALBI** in cui si sviluppò il movimento cataro]: sostenevano che il mondo fosse dominato dal male, contrapposto al bene di Dio; rifiutavano perciò ogni rito che utilizzasse i prodotti del mondo e ogni cibo che fosse generato da un atto sessuale, oltre che negare l'incarnazione di Cristo. Suddividevano la loro comunità in *"perfetti"*, che vivevano ripudiando i beni materiali, e in semplici *"credenti"* che non potevano pregare ma solo affidarsi ad un percorso di iniziazione.

*I Càtari cacciati da Carcassonne nel 1209*



NASCITA  
DELL'INQUISIZIONE

- Per rispondere al dilagare di fenomeni ereticali e all'emorragia di fedeli, la Chiesa cattolica reagì in due modi:
  - appoggiandosi ai movimenti che, pur aspirando ad un cristianesimo più puro, non si staccavano da Roma e cioè **domenicani e francescani**;
  - istituendo uno **speciale tribunale ecclesiastico** che avesse il compito di individuare gli eretici e di ricondurli alla *"vera fede"*: l'**INQUISIZIONE**.
- Nella storia di questa istituzione si distinguono tre fasi:
  - l'**Inquisizione Medievale** [dal 1179 fino alla metà del XIV secolo], di cui era **responsabile il papa** che nominava direttamente gli inquisitori;
  - l'**Inquisizione Spagnola** [1478-1820] e l'**Inquisizione Portoghese** [1536-1821], con gli **inquisitori nominati dai rispettivi sovrani**;
  - l'**Inquisizione Romana** [o **Sant'Uffizio**], fondata nel 1542 e ancora esistente con il nome di *"Congregazione per la Dottrina della Fede"*.

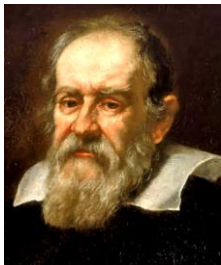
## L'INQUISIZIONE MEDIEVALE

- In sintesi, l'**Inquisizione Medievale** si divide in due fasi:
    - la prima prevedeva che i singoli **vescovi cercassero gli eretici e li sottoponessero a processo, culminante in una scomunica** [anche se vi sono casi di esecuzione, da parte di autorità civili, di membri dei movimenti ereticali, visti come soggetti appartenenti a forze politicamente sovversive];
    - nella seconda fase, il **papa nominò degli inquisitori permanenti** [ruolo affidato a membri dell'ordine cistercense e poi a frati domenicani o francescani] **con poteri superiori al vescovo**, e contemporaneamente [1231] l'imperatore Federico II istituì la pena del rogo.
- Nel 1252, a causa di numerose uccisioni di inquisitori da parte di eretici, venne consentito l'uso della **tortura** [nella maggior parte dei casi non applicata e, se applicata, **solo in presenza di circostanze particolari e con limiti ben precisi**] e due anni dopo vennero istituite delle giurie popolari che dovevano affiancarsi all'inquisitore.
- L'**Inquisizione comminava solo pene spirituali**, ma spesso, a seguito di processi inquisitori, veniva applicata la pena di morte da parte del tribunale civile.

## L'INQUISIZIONE SPAGNOLA

- L'**Inquisizione Spagnola** venne istituita in Spagna nel 1478 per sollecitazione di Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia [i sovrani che finanziarono il viaggio di Cristoforo Colombo]. A differenza dell'Inquisizione Medievale, gli Inquisitori dipendevano dalla corona spagnola e non dal Papa.
- Loro compito principale, inizialmente, fu occuparsi degli Ebrei convertiti al cristianesimo, i cosiddetti "*conversos*" ["*convertiti*"] o "*marrani*" ["*ribelli*"].
- Dalla penisola iberica i tribunali dell'Inquisizione passarono ai possedimenti spagnoli nel mondo e, poiché gli Inquisitori potevano agire in tutti i territori dell'Impero, i re spagnoli col tempo trasformarono l'apparato dell'Inquisizione in uno strumento di controllo politico.

## L'INQUISIZIONE ROMANA



Galileo Galilei

- La "**Congregazione della Sacra Romana e Universale Inquisizione**" o "**Sant'Uffizio**" fu creata nel 1542 da papa Paolo III. Consisteva di un collegio permanente di cardinali dipendente direttamente dal papa, il cui compito era mantenere e difendere l'integrità della fede, individuando, esaminando e vietando le false dottrine. A questo scopo fu anche creato l'**Indice dei libri proibiti**. Il raggio d'azione degli inquisitori romani comprendeva tutta la Chiesa cattolica, ma la sua concreta attività si restrinse quasi solo all'Italia.
- Tra i **processi famosi** celebrati dal tribunale dell'Inquisizione si ricordano:
  - quello a carico di **Giordano Bruno**, frate domenicano filosofo e scrittore, condannato al rogo [anno 1600] per le sue teorie giudicate eretiche;
  - il processo a **Galileo Galilei** [1633], l'astronomo pisano sostenitore della teoria eliocentrica copernicana in opposizione alla teoria geocentrica sostenuta dalla Chiesa, condannato per eresia e costretto ad abiurare ["*ripudiare con atto solenne*"] le proprie concezioni astronomiche;
  - i cinque processi [ultimo decennio del XVI sec.], con applicazione della tortura, contro **Tommaso Campanella**, frate domenicano filosofo e teologo, fintosi pazzo per sfuggire alla condanna a morte, incarcerato per quasi tre decenni.
- Delle inquisizioni nate a partire dal Medioevo è l'unica ancora oggi esistente. La caduta dello Stato Pontificio con l'unità d'Italia privò l'Inquisizione delle funzioni repressive prima delegate al "*braccio secolare*" [cioè alla giustizia civile], riducendola ad un apparato di censura, attento soprattutto a vietare la circolazione di quei prodotti culturali che la Chiesa considerava contrari alla teologia e all'etica cattolica.
- Essa non è stata tuttavia abolita: la "**Romana e Universale Inquisizione**" fu rinominata in "**Sacra Congregazione del Sant'Uffizio**" il 29 giugno 1908 da papa Pio X, e il 7 dicembre 1965 papa Paolo VI ne cambiò il nome in "**Congregazione per la Dottrina della Fede**" ridefinendone i compiti.
- Papa Giovanni Paolo II [che in un discorso dell'8 marzo 2000 ha chiesto perdono a nome della Chiesa per i peccati dei suoi appartenenti anche riguardo all'Inquisizione] ne ha ridefinito i compiti [promuovere e tutelare la dottrina della fede e dei costumi cattolici], ponendovi a capo nel 1981 Joseph Alois Ratzinger, in seguito divenuto anch'egli papa con il nome di Benedetto XVI.

## LA "CACCIÀ ALLE STREGHE"

- Un capitolo a parte nella storia del Tribunale dell'Inquisizione è rappresentato dalla cosiddetta "**caccia alle streghe**": l'Inquisizione era nata per riportare gli eretici nel solco della "*vera fede*" e fu solo nella prima metà del '300 che la competenza degli Inquisitori venne estesa alle persone sospettate di **atti di stregoneria**, cioè di compiere sortilegi, malefici, fatture, o intrattenere rapporti con forze oscure ed infernali dalle quali ricevere i poteri per danneggiare l'uomo.
- Il fenomeno della caccia alle streghe nacque all'incirca alla fine del XV secolo e continuò fino all'inizio del XVIII secolo all'interno dell'Occidente cristiano.
- Le vittime, in gran parte donne, appartenevano per lo più alle classi sociali inferiori ed erano di solito vedove, levatrici ed "*herbarie*" [guaritrici mediante infusi di erbe che la sapienza popolare usava come farmaci].
- Solo in pochi casi si può parlare di criminali colpevoli di reati connessi a pratiche di occultismo; nella stragrande maggioranza dei casi si trattò di innocenti, processate sulla base di denunce anonime per futili motivi o perché la tortura portasse a successive denunce a carico di altre persone da processare e di cui sequestrare i beni.
- La **condanna a morte** attraverso il rogo non era una **competenza** propria della Chiesa, bensì **dell'autorità civile** che, basandosi su una sentenza dell'autorità ecclesiastica, competente in materia, emetteva una propria sentenza di condanna e provvedeva all'esecuzione.
- **È ciò che abbiamo visto accadere ad Antonia!**
- "**Caccia alle streghe**" è ai giorni nostri un'espressione usata per indicare inchieste persecutorie ai danni di persone ritenute, spesso a torto, pericolose.



"Il grande caprone", raffigurazione del "sabba" ad opera di Francisco Goya [1795].



Sebastiano  
VASSALLI

“La chimera”



CONGEDO

Il nulla<sup>(1)</sup>

5 “Le prime gocce di pioggia<sup>(2)</sup>, rade e pesanti come chicchi di grandine, caddero all'alba del giorno successivo e poi subito s'infittirono, scrosciando sulla terra inaridita dalla siccità, costringendo a uno sgradevolissimo risveglio quanti, sfiatati per il gran gridare e inebetiti dal vino, s'erano infine sdraiati in mezzo a un campo, o lungo il bordo d'una strada, per dormire lì; e se qualcuno tardò troppo a risvegliarsi, corse il rischio di morire affogato. Per alcuni minuti, la pioggia venne giù con una tale intensità e una tale violenza che non si vide più niente: un muro d'acqua; spense le ultime braci del rogo della strega, ne disperse in un attimo le ceneri, mescolandole alla terra del dosso o trascinandole via, nei cento e cento rigagnoli che tumultuando e ribollendo come fiumi in piena si gettavano l'uno nell'altro e poi nel Sesia. Dopo quel primo scroscio la pioggia diradò, fino a cessare del tutto; si videro i nuvoloni grigi che venendo da sud andavano ad ammassarsi contro le montagne lontane, le nascondevano alla vista; si vide il cielo che diventava tutto grigio mentre i

10 fulmini schioccavano in ogni direzione e il tuono era un rotolio indistinto e continuo, come se mille carri dalle ruote ferrate si stessero spostando al di sopra delle nuvole, viaggiando tutti insieme da orizzonte a orizzonte. Allora venne la grandine, quella vera, e coprì la bassa d'uno strato di ghiaccio che sembrava neve, alto in certi punti fino alle caviglie d'un uomo; senza fare troppi danni, però: perché la precocità della stagione era stata tale, che ormai quasi tutti i frutti della terra erano raccolti e riparati nelle case. S'alzò il vento, così forte da spezzare gli alberi e da far volare via le tegole dei tetti;

15 tornò la notte, nell'ora stessa in cui il sole avrebbe dovuto affacciarsi all'orizzonte, e a Zardino e negli altri villaggi della bassa si dovettero riaccendere i lumi, per fare il pane e per mungere le vacche: ma tutto questo sconquasso – va detto subito, a scanso di equivoci – pur capitando all'indomani della morte di Antonia non fu cosa così eccezionale, o così inattesa, come potrebbe credere chi non conosce il clima della bassa e non è mai vissuto in questi luoghi. Non si trattò, insomma, d'una manifestazione di collera soprannaturale, di Dio o del Diavolo: nemmeno allora, all'inizio del Seicento, a qualcuno venne in mente che potesse esserlo. Fu un fatto, tutto sommato, normale. Succedeva quasi ogni anno, nella bassa, e succede ancora, che l'autunno si annunci in questo modo, con un mezzo uragano: tanto più violento, e persistente nella scia di maltempo che si porta appresso, quanto più lunga e torrida è stata l'estate. In quel lontano 1610 la siccità era incominciata prima ancora della Pasqua e l'estate aveva portato un'arsura e un caldo quali non si verificavano da anni, sicché tutti, in definitiva, s'aspettavano che accadesse ciò che accadde quel giorno: grandinò, piovve, ci furono trombe di vento in vari luoghi, piovve ancora nel pomeriggio e poi, all'ora del tramonto, sembrò che le nuvole si aprissero e che il cielo ritornasse sereno: ma era un'illusione. Nella notte ci fu un nuovo temporale, e un altro ancora la mattina successiva, e poi piovve, salvo brevi schiarite di un'ora o al massimo di un giorno, fino quasi alla fine di settembre: i rigagnoli e i fossi traboccarono, il Sesia straripò, insinuandosi in un tratto dove l'argine era basso o ancora non era stato costruito, arrivò nelle stradette di Zardino e fin dentro i cortili e nelle case, mentre gli abitanti si rifugiavano sui due

25 dossi, temendo il peggio. Infine, ritornò il sole e le acque si abbassarono, si ritirarono, rientrarono nei loro percorsi abituali. La bassa intera scintillò, in un mare di fango. Cominciò l'autunno.

Guardo il nulla dalla finestra. Là è Zardino, in un punto imprecisato, ma centrale, rispetto al resto che si vede o non si vede: negli immediati paraggi, o sul terreno stesso, di quell'autostrada Voltri-Gravellona, che quando sarà collegata con i valichi alpini si chiamerà Voltri-Sempione. Là ci fu il dosso, e morì Antonia. Che fine poi fecero gli altri personaggi di

40 questa storia io non posso raccontarlo perché non lo so, so soltanto qualcosa di qualcuno: per esempio del vescovo Carlo Bascapè, dell'inquisitore Manini. Bascapè morì cinque anni dopo Antonia, il 6 ottobre 1615, dopo aver patito inenarrabili tormenti di dolori fisici ma soprattutto morali; ed è davvero un peccato che la sua vita – il suo romanzo! – sia poi stata ridotta dai biografati a storiella edificante, per persone pie. In quegli ultimi cinque anni, infatti, Bascapè dovette subire umiliazioni cocentissime. In particolare e tra l'altro, gli venne imposto da Roma come vicario un nipote del cardinale Bel-

45 larmino: che, senza darsi alcun pensiero delle reazioni del suo superiore, considerato matto, incominciò a fare e a disfare cose, nella diocesi, e a comportarsi come se il vescovo fosse stato lui. Contro il suo stesso vicario, e contro Roma, e contro l'universo mondo, Bascapè combatté le sue ultime, tragicomiche battaglie. Si dimise da vescovo; Paolo V accettò le dimissioni e soltanto in un secondo momento, avendogli qualcuno fatto osservare che il matto era davvero lì lì per rendere l'anima, e che sarebbe stata miglior cosa, oltre che più caritatevole, evitare lo scandalo di cacciarlo, gli chiese di restare al suo posto. Manini invece visse ancora molti anni, e fu inquisitore a Novara fino al 1623; di lui si sa soltanto ciò che ho detto e poi anche che raggiunse il culmine della carriera subito dopo il processo e l'esecuzione di Antonia: nel 1611 lo troviamo a Parigi al «capitolo generale<sup>(3)</sup>» dei Domenicani, in cui è assai probabile che abbia fatto riflettere le sue doti di eloquenza e di prudenza; e chissà poi se qualcuno le apprezzò! Anche di mastro Bernardo Sasso, boia di Mi-

50

55 lano, chi volesse cercare notizie negli archivi lombardi qualche cosa certamente troverebbe: un boia è un personaggio storico. Di tutti gli altri personaggi, che non appartengono alla storia e che quindi sono «terra, polvere, fumo, ombra, nulla», per dirla con le parole di uno dei massimi poeti<sup>(4)</sup> di quell'epoca, si può soltanto immaginare cosa fecero dopo il rogo di Antonia: il camminante continuò a camminare, e a trafficare coi risaroli; la puttana continuò a fare la puttana finché trovò clienti disposti a pagarla, e poi comunque in qualche modo sopravvisse, come ruffiana o come accattona; e così pure sopravvissero, ciascuno a modo suo, il camparo Maffiolo, i due inservienti del Tribunale dell'Inquisizione, il cappellano don Teresio che certamente diventò parroco in città, le comari di Zardino, i fratelli cristiani, il pittore Bertolino d'Oltrepò, il poeta Caroelli, i contadini, il canonico Cavagna e tutti gli altri monsignori novaresi, Biagio lo scemo... Continnuarono tutti a vivere nella gran confusione e nel frastuono di quel loro presente che a noi oggi appare così silenzioso, così morto, e che rispetto al nostro presente fu soltanto un po' meno attrezzato per produrre rumore, e un po' più esplicito in spietatezze... Infine, uno dopo l'altro, morirono: il tempo si richiuse su di loro, il nulla li riprese; e questa, sfrondata

60 d'ogni romanzo, ed in gran sintesi, è la storia<sup>(5)</sup> del mondo.

Tutto finito?

Tutto finito, signore. O forse no. Forse c'è ancora da rendere conto di un personaggio di questa storia, in nome del quale molte cose si dissero e molte altre si compirono, e che in quel nulla fuori della mia finestra è assente come è assente ovunque, o forse è lui stesso il nulla, chi può dirlo! È lui l'eco di tutto il nostro vano gridare, il vago riflesso d'una

70 nostra immagine che molti, anche tra i viventi di quest'epoca, sentono il bisogno di proiettare là dove tutto è buio, per attenuare la paura che hanno del buio. Colui che conosce il prima e il dopo e le ragioni del tutto e però purtroppo non può dircele per quest'unico motivo, così futile!: che non esiste. Come scrisse un altro poeta<sup>(6)</sup>, di questo secolo ventesimo: «Questi, che qui approdò, / fu perché non era esistente. / Senza esistere ci bastò. / Per non essere venuto venne / e ci creò».

## NOTE

- (1) In un'intervista telefonica del 2005, **VASSALLI** ha dichiarato: «... se un racconto comincia col nulla e finisce col nulla, è un racconto che tratta la vita umana esattamente così come essa accade, senza tante filosofie. Tutti veniamo da lì e torniamo lì; e tutte le nostre storie vengono da lì e tornano lì.»
- (2) **pioggia**: la "burrasca imminente", che nel romanzo "**I promessi sposi**" chiude il cap. XXXVII, esplose all'inizio di quello successivo ["*principiò come una grandine di goccioloni radi e impetuosi, che, ... in un momento, diventarono fitti; e prima che arrivasse alla viottola, la veniva giù a secchie.*"]. È una **pioggia ristoratrice e catartica**, per Renzo che "ci sguazzava dentro" e per la città e il territorio devastati dalla peste ["*quell'acqua portava via il contagio*"]. Nel romanzo "**La chimera**", invece, "tutto questo sconquasso" [pioggia, grandine, vento] "*non fu cosa così eccezionale, o così inattesa ... Non si trattò, insomma, d'una manifestazione di collera soprannaturale, di Dio o del Diavolo ... Fu un fatto, tutto sommato, normale ... tanto più violento ... quanto più lunga e torrida [era] stata l'estate.*" [rr. 16 – 22], e in tale "sconquasso", da parte di nessuno, né la popolazione né l'autore, si colgono particolari significati.
- (3) **capitolo generale**: riunione solenne di tutti i priori e i personaggi più rilevanti di un ordine monastico.
- (4) **uno dei massimi poeti**: si tratta del poeta spagnolo **Luis DE GONGORA** [1561 – 1627].
- (5) **la storia del mondo**: la conclusione del romanzo ricorda la parte finale di una delle maggiori operette morali di **Giacomo LEOPARDI**, il "**Cantico del gallo silvestre**", in cui troviamo lo stesso pessimismo sulla condizione e i comportamenti dell'uomo.
- (6) Il poeta portoghese **Fernando PESSOA** [1888 – 1935].

*"Per cercare le chiavi del presente, e per capirlo, bisogna uscire dal rumore: andare in fondo alla notte, o in fondo al nulla; magari laggiù, un po' a sinistra e un po' oltre il secondo cavalcavia, sotto il «macigno bianco» che oggi non si vede. Nel villaggio fantasma di Zardino, nella storia di Antonia. E così ho fatto."*

## CONGEDO "IL NULLA"

### PREMESSA "IL NULLA"



Questa è la **condizione** dell'uomo, e ciò vale **per tutti**, ma **per alcuni** vale di più, cioè per i *"personaggi che non appartengono alla storia e che quindi sono «terra, polvere, fumo, ombra, nulla»"* [rr. n° 55/6]

Lo **scrittore** è importante soprattutto **per questi ultimi**, perché scrivendo di loro li fa **emergere dal "nulla"**.

**Lo SCRITTORE PUÒ IMMAGINARE NONOSTANTE IL NULLA**

E l'**ULTIMO** *"personaggio di questa storia, in nome del quale molte cose si dissero e molte altre si compirono"*? [rr. n° 67/8]

**DIO**

**Tutto**, nella storia di Antonia, lo si è fatto per **"LUI"**, eppure è *"assente come è assente ovunque; o forse è lui stesso il nulla, chi può dirlo!"* [rr. n° 68/9]  
E poiché è assente, non può rendere meno dure le prove e dare un senso al dolore.  
*"Colui che conosce il prima e il dopo e le ragioni del tutto ... purtroppo non può dircelo per quest'unico motivo, così futile: che non esiste".* [rr. n° 71/2]

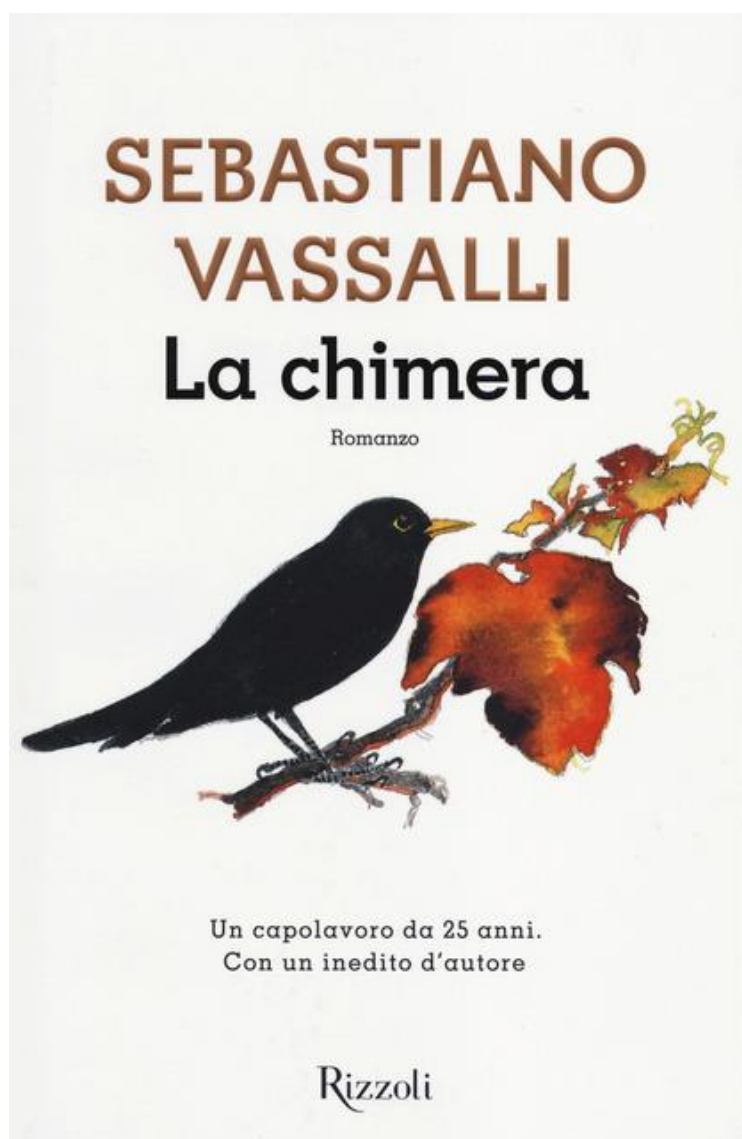
**VASSALLI**

Tirata fuori dal **"nulla"**, la storia di Antonia è servita per **CAPIRE il PRESENTE**, e torna nel **"nulla"** come qualsiasi cosa umana.

**MANZONI**

*"Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore."* [cap. XXXVIII]  
Sottratta all'**"OBLIO del TEMPO"**, la storia di Renzo e Lucia lascia un **MESSAGGIO POSITIVO** per il **FUTURO**.

# APPENDICE



## *“Alcune considerazioni su questo romanzo dopo un quarto di secolo”*

Nell'edizione pubblicata da Rizzoli nel 2014, l'autore risponde implicitamente a tutta una serie di possibili domande che il lettore è forse spinto a porsi leggendo l'opera:

- ✓ le ragioni della scelta del periodo storico;
- ✓ le motivazioni che lo hanno portato ad orientarsi sulla storia di Antonia;
- ✓ i rapporti con Manzoni e *“I promessi sposi”*.

Ecco perché è illuminante questo contributo dello stesso Vassalli alla comprensione del suo capolavoro.

## Alcune considerazioni su questo romanzo dopo un quarto di secolo

Ho trascorso due anni della mia vita (il 1987 e il 1988) nel Seicento, e ho raccontato la storia di Antonia e del vescovo Bascapè, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Alessandro Manzoni che credeva di dover scoprire in quel secolo le radici dell'Italia moderna e del carattere degli italiani. Secondo Manzoni, due grandi avvenimenti del passato: la Controriforma della Chiesa Cattolica e la dominazione spagnola a Milano e a Napoli hanno modificato profondamente la nostra indole e i nostri costumi, facendoci diventare come eravamo ai suoi tempi e come in parte siamo ancora oggi. Anch'io mi ero convinto che il nostro carattere nazionale fosse nato lì, in quei cento anni tra la metà del Cinquecento e la metà del secolo successivo. Tra Controriforma e dominazione spagnola. La Controriforma, ci dicono i libri di storia, ha cambiato i connotati della Chiesa e di un papato, che era ormai diventato una corte rinascimentale. Ha imposto con forza, anche con gli strumenti del Sant'Uffizio e dell'Inquisizione, la religione come centro della vita degli uomini nei Paesi cattolici, sia per gli appartenenti alla nobiltà che per i ceti popolari. Ma anche la dominazione spagnola nel nord e nel sud del Paese, e l'influenza della Spagna nella politica italiana di quegli anni hanno lasciato un segno indelebile nella nostra organizzazione sociale e nel nostro modo di essere cittadini di uno Stato. Un segno che non è ancora scomparso.

1

vero personaggio storico, nei *Promessi sposi* è molto idealizzato; e anche la conclusione del romanzo, con la nascita dell'industria, è rivolta più al secolo dell'autore e alle sue prospettive di sviluppo, che all'età barocca in cui è ambientata la vicenda dei due fidanzati.

Perciò io ho scelto di raccontare una storia del Seicento. Perché tornare in quel secolo dopo Manzoni significava tornarci dopo l'Unità d'Italia; dopo la Grande Guerra e il fascismo; dopo la catastrofe e il naufragio della Seconda guerra mondiale. Quanti Conti zii e don Rodighi e Innominati, quanti don Ferrante e donne Prassede e fra Cristofori, ma anche e soprattutto quanti Renzi e quante Lucie si erano poi persi, irrimediabilmente, in quel naufragio! Tornare nel Seicento dopo Manzoni significava compiere un viaggio alle origini del nostro carattere nazionale, senza le indulgenze e i correttivi messi in opera da chi, all'inizio dell'Ottocento, doveva parlare di un'entità culturale e politica: l'Italia, che già in qualche misura esisteva ma che ancora non aveva preso il suo posto nella geografia delle nazioni europee.

La storia che io avrei raccontato doveva ruotare intorno a un personaggio femminile: perché tra le cose che erano state rimesse in discussione, in Italia e in quel periodo tra Controriforma e dominazione spagnola, c'era il rapporto tra i sessi. Manzoni aveva toccato quel tema con il personaggio della monaca di Monza; ma lo aveva toccato soltanto per le classi alte della società. Donna Prassede, Perpetua, la stessa Lucia nel suo romanzo sono invece figure fuori dal tempo, che non ci raccontano niente di specifico e che potevano esistere anche nell'Ottocento e in qualsiasi altro secolo. Personaggi, ognuno a suo modo, "eterni": che però non fanno parte di nessun cambiamento e non ci dicono nulla del nostro carattere nazionale.

Avevo messo gli occhi, per il mio romanzo, su una vicenda milanese dei primi anni del Seicento, già raccontata da uno scrittore contemporaneo di Manzoni, Achille Mauri, in una sua opera intitolata *Caterina Medici di Brono. Novella storica del XVII secolo*. Il Mauri

3

Manzoni è stato il primo a riflettere sul carattere degli italiani. E il suo romanzo *I promessi sposi*, oltre a rappresentare il passaggio della lingua italiana dall'uso letterario all'uso comune, doveva raccontare le origini di una nazione che era sempre esistita, tra le Alpi e la Sicilia, ma che sarebbe nata ufficialmente soltanto nel 1861, con il raggiungimento dell'unità politica.

Che bisogno avevo, io, di tornare nel Seicento, se già c'era stato un grande come lui, e se già esisteva un capolavoro come *I promessi sposi* per parlarci delle nostre origini? Cosa ancora avrebbe potuto rivelarmi quel secolo?

In realtà, le cose non erano così semplici come queste domande farebbero supporre. Non lo erano perché nessuna opera letteraria, per quanto importante, può esaurire un tema tanto complesso com'è il carattere di un popolo; e perché nessun autore, nemmeno Manzoni, rappresenta un punto di vista fuori dell'epoca in cui vive. Un punto di vista definitivo anche per le epoche successive.

L'ultima parola, in letteratura, non è mai stata scritta né mai lo sarà.

Uomo di fede ma anche uomo del Risorgimento, cioè della sua epoca, Manzoni aveva studiato a fondo i vizi e le virtù degli italiani e conosceva bene il nostro carattere nazionale. Avrebbe potuto rappresentarlo al peggio; scelse, invece, di rappresentarlo al meglio, perché l'Italia doveva ancora nascere e si sperava che potesse nascere con il suo aspetto migliore. Perciò il Seicento, che fu un secolo a tinte violente, un secolo terribile, nel suo romanzo è corretto con molto Ottocento. Don Abbondio è un prete contemporaneo del suo autore. I preti della Controriforma, quelli veri, non avrebbero potuto concedersi le sue abitudini e i suoi tic, impegnati com'erano a ripristinare diritti e prerogative che risalivano al Medioevo e che si erano persi con il trascorrere dei secoli, e a tiranneggiare i loro parrocchiani con sanzioni per noi oggi inimmaginabili, se non si confessavano e comunicavano almeno una volta all'anno e non seguivano i precetti della religione. Anche il cardinale Federigo Borromeo, rispetto al

2

mi aveva fatto scoprire una storia che non conoscevo: una storia veramente accaduta, di una giovane donna (il cognome non deve trarre in inganno: si trattava di una persona di origini molto umili) nata a Broni in provincia di Pavia e venuta giovanissima a Milano, dove aveva fatto la fantesca cioè la serva in alcune case patrizie. La colpa di Caterina Medici, per l'epoca in cui le era toccato vivere, era quella di essere troppo bella rispetto alla sua condizione di domestica. Dove andava a servizio, gli uomini si innamoravano di lei e nascevano trambusti di vario genere: liti, gelosie, drammi familiari. Accusata di stregoneria da una sua vittima, cioè da un uomo che diceva di essere stato sedotto dalla sue arti magiche, e processata dal tribunale dell'Inquisizione, la poveretta fu condannata a morte e bruciata viva in età di circa quaranta anni: non in una valle delle Alpi e nel Medioevo, ma in piazza di Porta Tosa a Milano nel 1617. Una storia tragica, che il Mauri aveva ricostruito e raccontato (male) in più di ottocento pagine. Bastava raccontarla meglio in meno pagine e c'era dentro il Seicento, con tutta la sua ipocrisia e la sua violenza. Con i suoi carnefici e le sue vittime, con i suoi fanatismi e i suoi egoismi. C'era, a fare da sfondo a quella storia, una società che si sarebbe trasformata nei secoli successivi fino a diventare la nostra società attuale. (Dove le donne non vengono bruciate nelle piazze ma vengono uccise in molti altri modi, e dove si è dovuta inventare la parola "femminicidio").

Incominciai a lavorarci ma subito mi fermai, perché mi accorsi che Caterina Medici mi portava a uno scontro frontale, assolutamente fuori dalle mie intenzioni, con Alessandro Manzoni e con il suo romanzo. La Milano in cui venne bruciata, nel 1617, una donna giovane e bella accusata di essere una strega, era più o meno la stessa Milano dei *Promessi sposi*. Era la città dell'arcivescovo Federigo Borromeo, corresponsabile di quel rogo; degli altri notabili d'allora e dei governatori spagnoli con le loro inutili gride. Manzoni quella città la conosceva bene e l'aveva raccontata da par suo nelle pagine dell'assalto ai forni e poi in quelle della peste e della caccia agli

4

untori: ma aveva voluto illuminarla con la carità del suo cardinale arcivescovo. Non spettava a me contraddirlo: perciò, abbandonai Caterina Medici al suo destino. Mi spostai a occidente, sull'altra riva del Ticino, per parlare della strega di Novara, Antonia, e del vescovo Carlo Bascapè: l'uomo che sembrava destinato a diventare papa ed era invece finito a fare il vescovo in una città di provincia perché il suo tempo, nella Chiesa della Controriforma, era passato e non sarebbe ritornato mai più.

Due grandi personaggi, una grande storia.

Io, allora, non potevo ancora saperlo: ma rinunciando a raccontare la vicenda di Caterina Medici non avevo evitato soltanto di scontrarmi con il nostro maggiore autore moderno, cioè con Alessandro Manzoni; mi ero anche risparmiato la sorpresa e l'imbarazzo di arrivare in libreria nello stesso momento in cui ci arrivava un altro scrittore molto più famoso di me, con la stessa storia. Lo scrittore famoso era Leonardo Sciascia. Il suo libro *La strega e il capitano* uscì alla fine del 1989 (*La chimera* è del gennaio 1990) e riuscì a compiere il miracolo di parlare di Caterina Medici senza rimettere in discussione Manzoni e il suo Seicento. Senza urtarsi con niente e con nessuno. Del resto, come stupirsi? Sciascia aveva raggiunto la popolarità raccontando una storia della sua terra: la Sicilia, in cui tutti potevano rispecchiarsi, tranne naturalmente i morti ammazzati dalla mafia; e dove tutti alla fine uscivano bene, anche (e, forse, soprattutto) i mafiosi. Un capolavoro di *understatement* che puntualmente si ripeteva con la Lombardia di Manzoni, di Federigo Borromeo e della strega bruciata viva a Milano nel 1617.

La storia di Antonia e del vescovo Bascapè in cui avevo avuto la ventura di imbartermi non era meno esemplare e meno tragica di quella di Caterina Medici; e doveva portarmi, fatalmente, a incontrare di nuovo Manzoni. Tutte le strade d'Italia, nel Seicento, portavano a lui e alla nascita di quel carattere nazionale che lui per primo aveva

5

perché non celebri le nozze di una qualsiasi Lucia Mondella con un qualsiasi Lorenzo Tramaglino non ha alcuna verosimiglianza, nel Seicento. Non serve al signorotto e non cambia nulla. Un episodio del genere lo troviamo soltanto nelle carte del processo milanese contro Giovan Battista Caccia: dove però il fidanzato della ragazza non è un poveraccio come nei *Promessi sposi* il fidanzato di Lucia, ma appartiene a una famiglia di banchieri, quella dei Canobio, più potente e più ricca della famiglia dei Caccia. Tra le accuse che vennero rivolte al "Caccetta" durante il processo c'era appunto quella di avere mandato un suo uomo, un certo Tomaso Crabbia, a spaventare il canonico Serafino de' Conti perché non celebrasse le nozze tra il suo rivale Agostino Canobio e la bella Margherita Casati: nozze che poi, effettivamente, non si celebrarono.

È a quell'episodio, e a quella intimidazione, che si è ispirato Manzoni per il suo romanzo?

Molto si è detto e molto si è scritto in passato, sulle fonti storiche dei *Promessi sposi*: che, probabilmente, furono parecchie. Il personaggio dell'Innominato è certamente abbastanza simile a Francesco Bernardino Visconti, nobile rampollo di una grande famiglia che, dopo avere compiuto ogni sorta di scelleratezze, pare si fosse convertito in vecchiaia seguendo le esortazioni del cardinale Federigo Borromeo. Di lui parla anche lo storico milanese Giuseppe Ripamonti nelle *Historiae*; ma l'Innominato è la versione ultima di un personaggio che in una precedente stesura del romanzo manzoniano, *Gli sposi promessi*, si chiamava Conte del Sagrato ed era più simile al novarese Giovan Battista Caccia che a Bernardino Visconti. Come il "Caccetta", anche il Conte del Sagrato era un tirannello di campagna che di delitto in delitto si era venuto a trovare dentro una storia più grande di lui, fino a essere, nella sua zona, un punto di riferimento obbligato per ogni genere di delinquenti. Ora, non esistono prove che Manzoni abbia avuto tra le mani le carte del processo a Giovan Battista Caccia, che si trovavano a Milano e che documentavano

7

indagato e raccontato. Il personaggio che fa da tramite tra *La chimera* e *I promessi sposi* è il nobile novarese, poi diventato un delinquente e un bandito, Giovan Battista Caccia detto "il Caccetta". Le carte del suo processo, che durò ben sette anni e che si concluse nel 1609 con la sua morte sul patibolo, a Milano in una pubblica piazza, ci dicono molte cose del Seicento e ci aiutano a capire dove Manzoni è intervenuto a correggere le vicende di quel secolo, perché doveva guardare all'Ottocento, e alla nascita di una nazione che ancora non esisteva come entità politica. Ci dicono, per esempio, quanto fosse onnipotente e oppressiva la Chiesa dell'epoca (i banditi feriti, in quelle carte, scappano reggendosi le budella con le mani e gridano: «Confessione, confessione», perché sanno che nessuno li può soccorrere, e che un medico non potrebbe più esercitare la sua arte se li aiutasse prima della confessione e dell'assoluzione del prete). E poi, ci dicono che il parroco del paese di don Rodrigo non poteva essere un prete qualunque: un don Abbondio, estraneo e sconosciuto al signorotto del luogo. Giovan Battista Caccia, nel suo paese, aveva fatto allontanare il vecchio parroco e aveva insediato il "suo" prete, che testimoniò al processo e che fu l'unica voce fuori dal coro, perché invece di parlare degli omicidi e delle ruberie dell'accusato parlò di lui come di un sant'uomo, assiduo nelle devozioni e generoso con la Chiesa. Ma soprattutto, quelle carte di un processo contro un vero signorotto dell'epoca ci dicono che se un don Rodrigo, nel suo paese, metteva gli occhi su una Lucia, non gli passava nemmeno per la testa di mandare gli sgherri a spaventare il prete. (Il "suo" prete.)

Li mandava a prendere la ragazza e tutto finiva lì, perché i parenti e il fidanzato di lei, se volevano continuare a vivere, dovevano rassegnarsi. Non potevano fare altro.

Il don Abbondio delle prime pagine dei *Promessi sposi* è un prete dell'Ottocento che incontra due personaggi: due "bravi", usciti non si sa come da un lontano passato. Come già hanno osservato altri prima di me, rappresenta un anacronismo; l'intimazione al parroco

6

una delle inchieste più clamorose di quel secolo, conclusasi con una esecuzione capitale; ma molti indizi, primo fra tutti l'intimazione al parroco, lasciano pensare che le abbia lette, e che si sia ispirato al famigerato "Caccetta" per delineare due suoi personaggi: don Rodrigo e il Conte del Sagrato.

È con quel genere di persone e in quell'ambiente, che si è formata l'Italia moderna. In un clima di povertà e di illegalità diffuse dove le regole, che pure esistevano, non arrivavano a contrastare lo strapotere dei forti sui deboli; e dove la religione, che avrebbe dovuto attenuare i contrasti, finiva invece spesso per accentuarli. È in quell'epoca che va cercata l'origine di molti nostri difetti (per esempio della nostra scarsa socialità compensata da una socievolezza spesso falsa, o della convinzione, comune a molti, che le leggi esistano soltanto per favorire i furbi; o, infine, dell'attesa di un "salvatore" che sistemi tutto e faccia funzionare tutto) e di molte caratteristiche negative della nostra società. Ed è lì che ha preso forma, in età moderna, il nostro carattere nazionale. Quel carattere che Manzoni, uomo del Risorgimento, volle correggere almeno in parte per renderlo più presentabile; e che io invece mi sono limitato a raccontare, senza aggiungergli e senza togliergli nulla.

Partendo dalle sue origini. Come già aveva fatto Manzoni.

(Aprile 2014)

Un riferimento alla tragica vicenda di **Caterina Medici da Broni** è contenuto anche nel romanzo "**I promessi sposi**": "Questo gli toccò per aver veduto chiaro, detto ciò che era, e voluto salvar dalla peste migliaia di persone [si parla del "protofisico **Lodovico Settala**]: quando [nel 1617], con un suo deplorabile consulto, cooperò a far torturare, tanagliare e bruciare, come strega, una povera infelice sventurata, perché il suo padrone pativa strani dolori di stomaco, e un altro padrone di prima era stato fortemente innamorato di lei, allora ne avrà avuta presso il pubblico nuova lode di sapiente e, ciò che è intollerabile a pensare, nuovo titolo di benemerito." [cap. XXXI]

8

# VERIFICHE

A PARTE LA **RELAZIONE DI LETTURA** [PP. 48/49 DELLA DISPENSA] E UNA SELEZIONE DI **CITAZIONI** [P. 50],

SONO **DISPONIBILI**, SE NECESSARIO, LE SEGUENTI **VERIFICHE** [CON CORRETTORI] RELATIVE A:

- ✚ **“PREMESSA”** E **CAPITOLI I – XI** [CON RIFERIMENTI AL ROMANZO *“I PROMESSI SPOSI”*];
- ✚ **CAPITOLI XII XXX** E **“CONGEDO”** [CON RIFERIMENTI AL ROMANZO *“I PROMESSI SPOSI”*].







**PERSONAGGI SIGNIFICATIVI (ruolo e profilo) .....**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**“DAL TESTO AL CONTESTO”**

TEMA / I DELL'OPERA

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

RAPPORTI DELL'OPERA CON STORIA O SCIENZA O REALTÀ CONTEMPORANEA O ALTRO

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**LIVELLO DI GRADIMENTO E MOTIVAZIONI**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

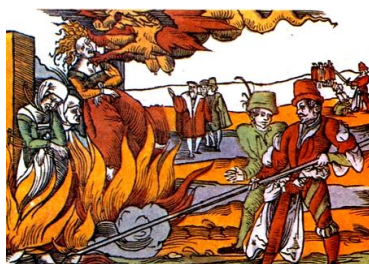
.....

.....

.....

.....

.....



**CITAZIONI PER VERIFICARE IL LIVELLO DI IMPEGNO CON CUI LA STORIA È STATA LETTA E LA CAPACITÀ DI ORIENTAMENTO ALL'INTERNO DELLA STORIA MEDESIMA.**

<p>[1] “... venivano in città a “romper l’aria”, come allora si diceva: cioè per sottrarsi ai miasmi della risaia, e per sbrigare i propri affari di denaro e di cuore.”</p>	<p>[2] “Venuto il giorno lungamente atteso e temuto la tirarono fuori dal letto che era ancora buio ... la spogliarono, la misero dentro una tinozza d’acqua così calda, che quando infine si decisero a tirarla fuori sembrava un gambero dopo la cottura, tanto era rossa: ... .”</p>	<p>[3] “... il poveretto, che veniva da una zona del novarese ricchissima di oche, sembrava lui stesso un’oca, anzi un’occone smisurato ... aveva infatti un gran sedere, spalle strette e una testolina da bambino su un lungo collo che muoveva camminando, come per curiosare ... .”</p>
<p>[4] “Fu lì, nello stanzino del digiuno, che Antonia conobbe ... un’ esposta adulta con cui loro, le esposte più piccole, non avrebbero dovuto avere nessun genere di rapporti, perché le suore gliel’avevano proibito; ... .”</p>	<p>[5] “... il suo corpo, però, ... appariva sproporzionato e anche un po’ informe, con un seno enorme e un sedere così grosso che le ragazze della Pia Casa, non appena la videro, dissero «La culona! La culona!».”</p>	<p>[6] “Si ritrovò sopra un carro, rannicchiata tra i sacchi di sementi a guardare il mondo deformato dalle lacrime: ... Dove andava? ... Addio infanzia, addio mondo conosciuto ... .”</p>
<p>[7] “... non si faceva scrupolo di usare la chiesa per allevarci i bigatti, cioè i bachi da seta, e ... perciò in questa stagione dell’anno la teneva chiusa ... ma ... anche nelle altre stagioni, di funzioni religiose ne celebrava poche.”</p>	<p>[8] “... se fossero esistite nel Seicento avrebbero scandalizzato il mondo non con le loro sofferenze ma con l’esibizione – ... tenendo la parte ignobile del corpo più alta di quella nobile, che è la fronte – della loro sconcia femminilità: ... .”</p>	<p>[9] “... era un eroe di queste contrade della bassa, l’individuo più odiato e più adulato dalle comari.”</p>
<p>[10] “... c’era ... un vero e proprio squarcio che l’imbalsamatore aveva cercato di ricomporre in vari modi ... senza tuttavia riuscirci. Da lì, pensò Antonia, era esalata l’anima ... per opera di quei preti dalle grandi barbe... Senti di odiarli.”</p>	<p>[11] “... arrivò a Zardino un sabato d’ottobre di quell’annusdomini 1601, all’ora del vespero, venendo a piedi da Novara; e nessuno allora lo conosceva e lo aspettava. ... Che ci faceva a Zardino?”</p>	<p>[12] “«Io, Dio solo in tre Persone, vi domando: che fine hanno fatto, in questi anni, le decime che mi erano dovute? ... E il diritto di macinare, e di trarre acqua, e di avere tante carre di legna ad ogni inverno, ... quali piedi sacrileghi li hanno calpestati?»”</p>
<p>[13] “... la gentildonna Antonia Tornielli ... morì: d’un arresto cardiaco, dissero i dottori; di veleno, dissero i novaresi; e quasi a dargli ragione, ... morì anche il cuoco ... , precipitando da un tetto: dove Dio sa cosa fosse andato a farci.”</p>	<p>[14] “Mercoledì, piovendo ancora a dirotto, il carro infine s’era mosso ed era arrivato a Novara tra due ali di popolo festante; al suo passaggio erano accaduti fatti prodigiosi, in vari luoghi: ...”</p>	<p>[15] “Prima della disgrazia era stato un buonissimo ragazzo, d’aspetto quasi normale ... e sano come un pesce: ... ce lo invidiavano tutte le donne del paese, perché lavorava come un uomo senza dare i fastidi che dà un uomo: ... Non beveva e non alzava le mani.”</p>
<p>[16] “Un muro in mezzo a un campo, però, non significa niente, se non è dipinto; ed è a questo punto che anche la faccenda dell’edicola aveva cominciato a complicarsi ... .”</p>	<p>[17] “... è la storia di una disgraziata pastorella nata nel 1368 in un villaggio della collina novarese, e morta in tenera età; la prima disgrazia della sua vita – tutta tragica! – era stata probabilmente quel nome: ...”</p>	<p>[18] “Don Teresio si fece vedere il giorno dopo, nel pomeriggio: e ciò nonostante le pie donne avessero provveduto, fin dalle prime ore del mattino, a togliergli dall’uscio ogni traccia ... .”</p>
<p>[19] “«Se il moroso fosse stato un ragazzo di qui, il discorso ora sarebbe un altro, se lui la sposa o se lui non la sposa; ... che una ragazza andasse al sabbia, questa è la prima volta che si sente dire e il motivo vero è che non si conosce il suo moroso».”</p>	<p>[20] “... tre cose forse colpirebbero un visitatore d’oggi, se mai una simile visita potesse compiersi: l’affollamento, il rumore e gli escrementi.”</p>	<p>[21] “L’avrebbe fatto – fu la sua ultima promessa – la primavera successiva! S’asciugò una lacrima: e chissà, forse in quell’istante era perfino sincero.”</p>
<p>[22] “... erano due scherani [bravi] del Caccetta entrati in chiesa per scampare agli sbirri, secondo quanto consentivano le leggi dell’epoca, e poi ... i due furfanti divenuti frati laici erano riusciti a mettere radici all’ombra ... del Tribunale dell’Inquisizione ... .”</p>	<p>[23] “«Faccia l’inquisitore l’ufficio suo», aveva risposto ... «ed adempia a ciò che da lui è stato intrapreso secondo vogliono la provvidenza e la giustizia di Dio ... »”</p>	<p>[24] “... se la strega fosse ancora capace di pentirsi ... o se fosse invece del tutto irrecuperabile ... . In questo secondo caso la si consegnava al «braccio secolare» cioè alla giustizia dello Stato ... .”</p>
<p>[25] “In quanto poi ai sorbetti, ... costarono dieci lire e otto soldi, servizio incluso: la qual cifra, divisa per quattordici, darà ... il costo d’un singolo sorbetto all’amarena, fatto con la neve del Monte Rosa, a Novara e nell’agosto del 1610.”</p>	<p>[26] “« ... Bruciare vivi è la morte più orrenda che ci sia e io non credo di togliere nulla alla pena che i giudici hanno stabilito per la strega togliendole un poco di quella capacità di intendere che è anche capacità di soffrire. ... »”</p>	<p>[27] “Le prime gocce di pioggia, rade e pesanti come chicchi di grandine, caddero all’alba del giorno successivo e poi subito s’infiltrarono, scrosciando sulla terra inaridita dalla siccità, costringendo ad uno sgradevolissimo risveglio quanti ... s’erano infine sdraiati ... .”</p>

## INDICE

- *“La chimera”*: *“Premessa”* [testo] (pp. 2 e 3)
- *“I promessi sposi”*: *“Introduzione”* [testo]  
(pp. 4 e 5)
- **CONFRONTO** fra *“Premessa”* e *“Introduzione”*  
[mappa] (pp. 6 e 7)
- **I LUOGHI** della **STORIA** (p. 8)
- **QUESTIONARI** dei **CAPITOLI** (pp. 9 – 38)
- *“Un paese del ‘600 e la sua vita”* [mappa]  
(p. 15)
- *“Leggi e Giustizia”* [mappa] (p. 18)
- *“La chimera”*: **Chiesa e aspetti della religiosità**  
[mappa] (p. 21)
- *“I promessi sposi”*: **Chiesa e aspetti della religiosità** [mappa]  
(p. 22)
- **L’INQUISIZIONE** [approf.] (pp. 39 e 40)
- *“La chimera”*: *“Congedo”* [testo] (pp. 41 e 42)
- *“Congedo”* [mappa] (p. 43)
- **APPENDICE** (p. 44)
  - ✚ *Considerazioni dell’autore* [2014]  
(pp. 45 e 46)
- **VERIFICHE** (p. 47)
  - ✚ **SCHEDA LIBRO** (pp. 48 e 49)
  - ✚ **CITAZIONI** (p. 50)